ANNO XL — TORINO, Venerdì 9 Novembre 1906 — NUM. 311

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roma, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flecter

Il programma del Governo esposto dal ministro Angelo Majorana
nel Convegno di Catania.

Pel rinnovamento dei pubblici servizi — Mezzo miliardo per le ferrovie — Le maggiori spese per l'esercito — Le riforme.

(Per telegrafo alla STAMPA).

Catania, 8, ore 16.

Il banchetto era fissato per le 13,30, ma già fino dalle 13 la sala ed i palchi del teatro Massimo erano gremiti di invitati. Nei palchi si notano numerose signore. Il colpo d'occhio è veramente splendido. Il palco scenico è convertito in una serra. L'effetto è grandioso. Quando, alle 13,30, sono comparsi nella sala del teatro Majorana e gli altri ministri Tittoni, Rava e Massimini, è stata una dimostrazione calorosissima. I ministri, colle maggiori Autorità, coi senatori e deputati, prendono posto alla tavola d'onore.

Il deputato Gesualdo Libertini, quale presidente del Consiglio provinciale di Catania, porta il saluto a Majorana, rilevando l'importanza dell'avvenimento politico di oggi, mandando un caldo saluto al capo del Governo, l'illustre Giovanni Giolitti. Scoppiano immensi applausi.

Parlano quindi il deputato Cocuzza, quale presidente del Consiglio provinciale di Siracusa; il sindaco di Catania, ed il commendatore Bruno, per il Collegio rappresentato da Majorana. Tutti porgono il saluto al ministro Majorana, agli altri suoi colleghi ed alla rappresentanza nazionale. Tutti sono vivamente applauditi.

Si legge un enorme numero di adesioni. Aderirono tutti i ministri, tutti i sottosegretari di Stato; all'adesione delle maggiori notabilità politiche scoppiano vive acclamazioni.

Quando è finita la lettura delle adesioni, si alza a parlare, alle ore 14, il ministro Majorana. Tutti gli invitati sono in piedi ed applaudono calorosamente. La dimostrazione è lunga e veramente imponente. Il ministro parla a voce chiarissima.

Il discorso.

Dopo un breve esordio e un ringraziamento ai convenuti, il ministro riassume rapidamente l'opera compiuta dal Ministero Giolitti, ricordando l'equilibrio parlamentare ristabilito e le leggi votate.

La conversione della Rendita e i problemi che ne sono scaturiti.

Indi soggiunge:

Ma, fra tutte le opere compiute dal presente Gabinetto, una ve ne ha di importanza singolare, per la lunga attesa che la precedette, per la felice rapidità con cui la si potè eseguire, per il caldo compiacimento onde fu salutata da tutti, per il grande onore che n'è sortito al credito nazionale, per le suscitate speranze ardentissime: la conversione della Rendita.

Il Paese però non attende si parli più oltre dei fatti compiuti, bensì di quelli da compiere. Ed ha ragione; chè il mondo cammina, nè si volge addietro se non per rimpiangere il male: quanto al bene, non ama mirarlo che al futuro. Del resto, per la sua importanza intrinseca, la conversione deve valere più come l'inizio di un nuovo periodo che come la fine d'un vecchio. E' ben vero ch'essa riepiloga, per così dire, tutta una gloriosa storia di sacrifizi dei contribuenti e di severità dei governanti, e che corona quella politica finanziaria ch'è forse la maggiore impresa compiuta dalla nuova Italia, dopo il risorgimento nazionale: ma, appunto per ciò, dopo tante e così sudate fatiche, par giunta l'ora del premio.

Bene comprendesi, pertanto, la fioritura di voti e proposte che hanno accompagnata e seguita la conversione. Nè si tratta solamente dei venti milioni per ora, quaranta fra cinque anni, acquisiti all'Erario: cifra non grande, così in senso assoluto come in riguardo alla consistenza del nostro bilancio e, ancor più, agli avanzi ch'esso, con lieta persistenza, da più anni viene segnando. Ben maggiore è l'importanza morale e politica dell'avvenimento, il quale sembra promettere altri ed ancor più lieti avvenimenti in pro del credito e dell'economia nazionale.

Concorre un'altra circostanza, a render desta la pubblica aspettazione: intendo il costume che molti uomini politici hanno avuto da parecchi anni in qua, per senso di guardinga riserva, di rinviare qualsiasi riforma notevole o straordinaria provvista a conversione compiuta. Questa è stata, per molto tempo, quasi la dea terminale di gran parte dell'attività politica italiana. Sovra di essa si sono tratte cambiali così copiose che volerle scontare tutte, oggi, sarebbe follia.

Difesa ad ogni costo del pareggio.

E qui una dichiarazione occorre: preliminare, ma assoluta.

Noi non consentiremo mai a provvedimenti qualsiensi che, anche in minime misure, possano scuotere quella solidità di bilancio che l'Italia ha così faticosamente conquistata. Non certamente il Ministero, che ha avuto l'onore di condurre in porto la conversione, cederà di un sol millimetro nella difesa inesorabile del pareggio.

Molto è da fare: chi può negarlo? Infinita è la via del bene; ma — perchè tale — non la si può percorrer tutta d'un tratto. Ci ammonisce sempre il detto di Guglielmo Gladstone: «Per la saldezza del bilancio sono più pericolosi gli avanzi che non i disavanzi». Dal gretto riguardo egoistico è ben comoda la condizione di un Ministero, all'indomani della conversione, anzichè alla vigilia. Ma noi ben sappiamo che quello del governare non è ufficio di godimento e che, quando si ha l'ambizione di servire il proprio paese, prima virtù da possedere è quella di saper resistere, e non al male soltanto, ma ben pure, talvolta, alle lusinghe delle stesse cose belle e buone. L'opportunità è, insieme con la proporzione dei mezzi al fine, condizione primordiale d'ogni savia attività politica.

Le quattro vie.

Per quattro vie principali, nel grande movimento di pubblica opinione suscitato dalla conversione, si chiede, non solo di investirne i benefizi diretti, ma anche, al di là della cifra ch'essi importano, orientare tutta l'azione di governo.

Dapprima si chiede *politica di sgravi*. Ripetonsi cifre ben note. La pressione tributaria italiana è una delle maggiori conosciute. Ridurre dunque: ridurre il carico de' tributi, specialmente di quelli che più gravano sui consumi popolari. Da troppo tempo il Paese aspetta.

Altri, invece, chiedono *politica di riforme*. Non tanto l'onere assoluto delle imposte percuote e turba, quanto la loro disuguale ripartizione, aggravata da vizi d'accertamento e procedura. Riformare devesi, e radicalmente, in armonia con la reale capacità contributiva de' cittadini.

Altri, ancora, rispondono: no! Gli sgravi son quasi sempre carpiti dagli intermediari. Le riforme d'imposta buone per inasprire, tornano inefficaci per alleviare. Son sempre da preferire ai nuovi strumenti tributari i vecchi, già consacrati dall'uso e per ciò non men duri. *Politica di lavoro*, all'incontro, occorre: rinvigorire le fonti dell'economia nazionale, accrescere la produzione e, con questa, la pubblica e privata ricchezza.

Altri infine, prestando alla politica di lavoro un più preciso contenuto, ripetono l'ormai vieta immagine: l'Italia da più tempo cresce; ha già le membra gagliarde della virilità mentre ancor le rimangono, a costringerla, le magre vestimenta dell'adolescenza. Bisogna instaurare una *politica di sviluppo e di intensificazione de' servizi pubblici*; specialmente per le ferrovie e per ogni altro mezzo di pubblica comunicazione. Imponesi il problema delle varie branche dell'amministrazione dello Stato: quasi tutte, dal più al meno, e pei locali e pel personale e pel materiale, insufficientemente dotate. Provvedere ancora devesi alla stessa difesa nazionale, non solo per l'intangibile incolumità patria, ma per mettere il Paese in grado di tener degnamente il suo posto nel mondo.

Riforme e lavoro.

Con abbondanza di ragioni vigorose, come vedesi, sono le quattro vie additate dai loro fautori. Ed invece esse convergono ad unico fine, assai più che a prima giunta non paia. Forse il difetto di ciascuna — per il modo con cui è sostenuta — altro non è se non quello di venir presentata con esclusione delle altre.

Non infatti per comodo ecclettismo o per artifizio di politica opportunità, affermeremo che, nelle presenti condizioni d'Italia, tutti e quattro gli accennati sistemi rispondano a necessità evidenti, e che tutti — beninteso sotto la insuperabile guarentigia della saldezza del bilancio — siano da conciliare, opportunamente contemperati e graduati.

Se, con unica formula, si potesse definire il programma più rispondente all'Italia, certamente sarebbe: «riforme e lavoro»: riforme in tutti quegli ordini di attività dello Stato che più non rispondano alla ragione dei tempi nuovi; quindi anche, e principalmente, nel campo tributario; ma riforme solide e sicure, epperò graduali. Lavoro però occorre ben pure; anzi lavoro sovratutto; poichè le riforme non creano e mutano, di per sè, il costume, e le leggi, ancor che ottime, a nulla approdano, quando non esistano propizie le condizioni per attuarle. Il lavoro, invece, e rinnova e crea: una politica, che in esso si imperni, è la più efficace forma di investimento: il pubblico denaro, saggiamente rivolto alla creazione di opere produttive, feconda l'economia nazionale e poi ritorna, in rivoli copiosi, al tesoro dello Stato.

A questo punto l'oratore accenna alla felice condizione del Ministero, cui sorregge una maggioranza amica provata, «e non della ventura». Il suo ausilio affida per lo sviluppo di una politica lungimirante, che sappia come all'oggi segua il domani. Affida inoltre la presenza dello statista insigne che, con mano così ferma, sta alla direzione del Governo: Giovanni Giolitti.

Gli sgravi.

Indi prosegue:

Per oggi i primi problemi ai quali debbasi risolutamente por mano, secondo noi, son quelli di riordinare e convenientemente dotare i servizi pubblici.

Dopo che, in tal senso, avremo provveduto alle necessità più urgenti; dopo che avremo rifatto il rigoroso conto della spesa: dopo potremo presentare quelle proposte di sgravi che restan sempre ferme nel nostro programma, ma per la cui attuazione, anche in vista di circostanze dalla nostra volontà indipendenti, non abbiamo, in questo momento, tutti gli elementi di sicuro giudizio. Non si vuol dimenticare, del resto, che, compensate le spese, il sollievo diretto del nostro bilancio, per fatto della conversione della Rendita, comincia ad operare soltanto dal 1o luglio 1907.

Gioverà tuttavia affermare, fin da oggi, che, quando gli sgravi potranno essere decretati, dovranno pur sempre essere ordinati in guisa che operino pronti sui consumi, sminuendone il costo ed allargandone l'estensione; che nel loro ingranaggio non si insinui la rapacità degli intermediari; che i cittadini d'ogni classe ne abbiano a godere, ma la maggior misura i meno abbienti; che si riesca a dar vita a nuove o maggiori forme di attività industriale; che, quindi, come ultimo effetto, si crei, a non lunga scadenza, tal materia di sicuri risarcimenti per il tesoro dello Stato che possa consentire, in un avvenire non remoto, ulteriori sollievi.

La riforma tributaria.

Intesi in tal modo, gli sgravi sono uno dei maggiori anelli di una catena complessa, quale dovrebbe essere la riforma tributaria in Italia: non compresa già in unico e colossale corpo di provvedimenti simultanei, distribuita bensì per una serie graduale di atti, ordinati a complesso ma unico intento.

Con tali propositi la studia il collega Massimini. Egli si riserba di venir presentando, grado a grado, per questo o per quest'altro ramo della poderosa macchina finanziaria dello Stato, proposte riformatrici; le quali non si limitino al nudo tecnicismo fiscale, ma ora intendano a riordinare servizi di capitale importanza, come quello del catasto, che vuole essere semplificato e affrettato; ora si rivolgano alle fonti stesse della produzione nazionale, rinnovando dapprima il sistema delle tasse sugli affari; ora cerchino di far servire anche il demanio alle ragioni della economia generale, ad esempio per la derivazione delle acque pubbliche. Riserbasi ancora di presentare, e con sollecitudine, per alcuni dei principali organi della vasta amministrazione da lui diretta, provvedimenti riparatori.

Lo stesso collega Massimini intende a completare quel disegno di legge sul riordinamento dei tributi comunali che nel dicembre 1905 io ebbi l'onore di presentare, e che è ancora avanti alla Camera, non avendo creduto opportuno il Ministero Sonnino di ritirarlo.

Sovr'esso, pur con le convenienti integrazioni, chiederemo che la Camera si pronunci, iniziando dagli enti locali una profonda trasformazione tributaria che sarebbe più agevole, di poi, estendere agli ordini di Stato. Otterremo in tal modo il vantaggio di portare la questione della finanza locale, e più specialmente della comunale, nei suoi veri termini, che non sono quelli d'un semplice spostamento meccanico di oneri (poichè il contribuente, paghi allo Stato o al Comune, soffre in egual misura), ma di una radicale riforma.

La difesa sociale.

Quanto ai servizi pubblici, non vi ha dubbio che i primi ai quali debbasi provvedere sian quelli da cui dipende la privata e pubblica sicurezza. In tempi di disagio dell'erario furon ridotte le relative amministrazioni: ricostituirle oggi, così per il numero dei funzionari come per le loro retribuzioni, è atto di giustizia e, insieme, di saggia amministrazione.

Questo è stato sempre concetto spontaneo dell'on. Giolitti, da lui professato con le parole e con le opere, e che completamente egli avrebbe voluto tradurre in atto fin dallo scorso giugno — come si fece per le guardie di finanza — se l'enorme lavoro parlamentare di quei giorni l'avesse concesso. Presenterà invece, al riaprirsi della Camera, opportune proposte pei carabinieri, per le guardie di città, per quelle carcerarie.

Tutto ciò costerà, certamente; ma la tutela della vita e dei beni, in una ordinata società, è il primo dei benefizi che lo Stato deve garantire ai cittadini. Aggiungasi che il regime di libertà, nelle travagliate competizioni della società moderna, rendesi sempre più costoso, appunto perchè, in molti casi, deve poggiarsi sulla prevenzione meglio che sulla repressione. E sarà, fra gli altri, merito insigne delle proposte riforme quello di ricondurre l'esercito alla sua formale funzione, sminuendone l'impiego pei servizi di pubblica sicurezza. Ed altro inestimabile vantaggio, e morale e politico, sarà quello di mostrare, in modo tangibile, la riconoscenza del Parlamento e del Paese agli agenti dell'ordine, questi militi del dovere che, per la sicurezza nostra, affrontano e superano tanti disagi e pericoli.

La difesa nazionale.

Quanto alla difesa nazionale avremo bisogno di dire che il provvedervi costituisce l'adempimento di un indeclinabile dovere?

Per la marina, dopo le spese straordinarie votate l'anno scorso, il collega Mirabello, continuando il programma propostosi e facendo anche tesoro dei consigli della Commissione d'inchiesta, presentò, appena costituito il nostro Gabinetto, importanti e varie proposte, approvate per la maggior parte fin d'allora; al resto delle quali altre ne aggiungerà adesso, particolarmente a vantaggio dei sott'ufficiali e specialisti.

Per l'esercito, poichè è terminato il consolidamento delle spese straordinarie, ne chiederemo il prolungamento per un decennio, portandone la cifra dai sedici ai venti milioni, in modo da poter completare l'iniziato programma. A questo attende il collega Viganò, specialmente per la trasformazione delle artiglierie; non senza studiare, nello stesso tempo, con sollecita cura, quali miglioramenti delle più modeste classi del personale e quali perfezionamenti dei servizi sia possibile introdurre, entro i fermi limiti della parte ordinaria del bilancio della guerra.

Si proverà in tal modo che la sollecitudine del Governo e del Parlamento per l'esercito e per l'armata sono eguali a quella del Paese.

Politica estera.

Nè l'accennato aumento di spesa deve, in alcun modo, destare inquietudini sulla situazione internazionale. Non ci si è dovuto mai affacciare il pensiero di affrettare provvedimenti militari, per timor di guerra. Le dichiarazioni che ci ha fatto il ministro degli affari esteri on. Tittoni, e che quanto prima egli illustrerà avanti al Parlamento, assicurano del mantenimento della pace.

Ma ciò non significa che, nei nostri armamenti, non dobbiamo spendere quel che occorra per seguire i progressi tecnici di cui si valgono le altre nazioni. Diversamente operando, meglio sarebbe non avere esercito ed armata: l'uno e l'altra si ridurrebbero parvenze vane.

Per la stessa ragione, in ordine analogo di idee, io ho creduto di dover consentire al collega Tittoni, che me ne ha insistentemente richiesto, i mezzi necessari per risolvere l'antica e grave questione delle tre carriere — interna, diplomatica, consolare —, riordinandole in guisa che sia reso più efficace l'azione dell'Italia nei suoi rapporti con l'estero.

La tutela del diritto.

Alla difesa sociale, alla difesa nazionale, si aggiunge la tutela del diritto: tre aspetti diversi di un unico sommo concetto di autorità e guarentigia.

Il guardasigilli on. Gallo ha già formulato un gruppo organico di proposte per la riforma della Magistratura, rialzandone le condizioni morali e materiali; per il riordinamento delle giurisdizioni, intensificandone la ripartizione, senza turbare legittimi interessi locali; per l'assetto di alcune classi degnissime, integratrici dell'ordine dei giudici, e in special modo di quella dei cancellieri; per la riforma del gratuito patrocinio, in modo da assicurare efficacemente ai meno abbienti — e sarà atto di fratellanza sociale — le vie della giustizia.

In questo vasto programma non sono trascurate le ragioni del Tesoro: poichè dei provvedimenti più onerosi chiedesi l'attuazione graduale, in tre anni; chiedesi inoltre che siano affrettate le disposizioni per rendere brevi e più semplici i giudizi penali, oggi talvolta scandalosamente lunghi, con danno e della giustizia e dell'Erario; ed alcune particolari proposte, come quelle per la previdenza in pro degli ufficiali giudiziari e degli addetti agli archivi notarili, sono congegnate in modo che i servizi paghino sè da sè.

Nell'istesso tempo il ministro dell'interno, onorevole Giolitti, proporrà il riordinamento della giustizia amministrativa, da tanto tempo invocato.

Qui mi piace aggiungere, a conferma del nostro divisato programma di graduali, ma, occorrendo, anche radicali riforme, che queste non siamo alieni dal volgere, senza pregiudizi di scuola, perfino verso la stessa classica e tradizionale compagine del diritto privato. Il mondo dei giuristi ha salutato con plauso le saggie iniziative che il guardasigilli ha preso in tal senso; auguriamoci che, fra non molto, proposte concrete possano venire avanti al Parlamento.

La politica dei trasporti.

Sollecite cure, anzi immediate, volgeremo ai mezzi di comunicazione, convinti, nell'operar così, di meglio rispondere alla gran voce del Paese.

Ogni giorno più vigorosa e veloce batte la vita moderna, nel movimento di persone, nello scambio di idee, nel traffico di merci; è naturale quindi che a lei si mostrino sempre più disadatti i primi strumenti. Il non prestare le opportune condizioni di sviluppo alle progressive esigenze determinerebbe un fatale processo di involuzione, anzi di retrocessione, con inestimabile danno e vergogna del Paese.

Cominciando dalle ferrovie, pertanto, il collega Gianturco presenterà un nuovo disegno di legge, per un ammontare complessivo di presso a mezzo miliardo di lire, inteso a provvedere alle più urgenti necessità: raddoppiare, ove più sia richiesto, i binari; aumentare gli impianti fissi; mettere le stazioni, e dapprima le più importanti, in grado di raccogliere e distribuire convenientemente il traffico; accrescere la potenzialità delle officine; diffondere la trazione elettrica; completare la dotazione del materiale mobile.

Il quale disegno di legge, coordinato con altri, sull'ordinamento definitivo dell'esercizio di Stato, sui porti, sulle norme e condizioni per costruire nuove ferrovie, sulle tranvie, sulla navigazione interna, accompagnato da efficaci disposizioni per attuare le leggi intese a provvedere di strade rotabili i Comuni che ne sieno privi, mostrerà come organico sia il concetto che presiede alla *politica dei trasporti* del Governo, e come per ogni via cerchisi dare assetto e sviluppo alle rinascenti energie del Paese.

Poste, telegrafi, telefoni.

Nello stesso ordine di idee il collega Schanzer — che già alla Commissione parlamentare pei servizi marittimi ha trasmesso le nuove proposte del Governo sull'arduo tema — presenterà un disegno di legge per spese straordinarie in pro dell'Amministrazione da lui diretta.

Il Parlamento potrà così occuparsi del problema dei servizi postali, telegrafici e telefonici in maniera completa. Trattasi di assettarli in ragione del cresciuto e crescente traffico, tanto maggiore dei mezzi presenti. Nuovi Uffici postali da impiantare e vecchi da ingrandire; materiale automobilistico da fornire; linee telegrafiche da rinforzare e moltiplicare; linee telefoniche da istituire: ecco, per sommi capi, i provvedimenti che — uniti a quelli di equità che, anche per questo personale, conviene presentare — varranno a mettere i servizi in grado di rispondere alle aspettative del Paese.

Questione meridionale.

Seguendo una siffatta politica di trasporti e di comunicazioni, noi crediamo di giovare agli interessi vitali d'ogni parte d'Italia, ma in special modo del Mezzogiorno. Poichè quella meridionale non è soltanto una questione di istruzione pubblica da diffondere, di privata economia da fomentare, di locale amministrazione da vigilare, mediante una sana tutela di Stato; ma, sovratutto, è questione di mezzi di comunicazione. Troppo lontani noi siamo quaggiù; troppa strada, e dura, l'ingrata geografia oppone al nostro progresso, cospirando con l'ingratissima storia, che ancor ci fa pensare il danno di antichi regimi.

Mi sia concesso ricordare come, fra le poche modificazioni che potemmo portare alla legge sul Mezzogiorno, principali sieno state quelle formulate dall'on. Gianturco, per la costruzione di strade rotabili ai Comuni sprovvisti o mal provvisti, e per istituzione di servizi d'automobili. Successivamente lo stesso ministro dei lavori pubblici ha attuato una riforma di grande importanza, i cui benefizi andranno sempre più osservandosi col tempo: le tariffe differenziali pei viaggiatori.

Su questa via buona saggezza politica consiglia di insistere.

L'economia nazionale.

Dirò ancora che, senza contrasto altre provvidenze debbono essere rivolte a vantaggio dei servizi che più direttamente han tratto con l'economia nazionale.

Ed il collega Cocco-Ortu presenterà maggiori stanziamenti in vari ed opportuni capitoli del bilancio di agricoltura industria e commercio; un efficace riordinamento dell'istruzione professionale; provvedimenti precisi, per isviluppare e favorire la coltivazione ed il bonificamento agrario, ed in special modo la difesa della viticoltura; disegni concreti, non solo pei pascoli di montagna e pel servizio zootecnico, ma anche per quei bacini montani che, raccogliendo le acque nelle più diserte contrade — di cui tanto abbonda la Sicilia — valgano a vivificarle; provvista di mezzi idonei, per attuare le leggi sulla Sardegna, particolarmente in vista della sistemazione idraulica e dei miglioramenti agrari; proposte riformatrici di legislazione sociale, cominciando dall'ardua questione del riposo settimanale e continuando coi probiviri e con la determinazione delle norme giuridiche del lavoro. Aggiungo — nè il dirlo sarebbe necessario — che le più vigili cure saranno volte perchè gli interessi del Paese sieno tutelati nei patti commerciali che ancor debbono stringersi con parecchi Stati stranieri, e perchè sia garentito il maggior sviluppo a quella fonte precipua di ricchezza nazionale che è la marina mercantile.

La coltura.

In questo generale programma di riforme de' nostri servizi pubblici non possono essere trascurate le supreme ragioni della coltura.

Il ministro del tesoro, che il volgo suol raffigurare come il materialismo storico fatto Governo, è stato e sarà ben lieto di aderire — beninteso nei limiti di una severa possibilità — alle richieste zelanti del suo collega Rava, convinti entrambi che il provveder bene all'arte e alla scienza, in un paese come l'Italia, significhi provveder anche alla economia della nazione ed alla finanza dello Stato.

Saranno quindi convenientemente aumentati gli stanziamenti per la tutela dei monumenti. Una legge si presenterà per la conservazione di tutto il patrimonio artistico, che è gloria e tesoro d'Italia. Intenderassi, con opportune proposte riformatrici non solo, ma con una vigile e restauratrice azione amministrativa, al buon governo di tutto ciò che si riferisce ai tre grandi ordini di insegnamento elementare, medio, superiore.

Roma.

Accenno per sommi capi, non enumero, molto meno espongo. Desidero soltanto provarvi come il Governo abbia piena coscienza di quello che ben può dirsi il bisogno maggiore, in questo momento storico, della vita italiana: la rinnovazione dei servizi di Stato.

A tutti questi, con armoniche disposizioni, senza preferenze od esclusioni unilaterali, intendiamo provvedere. E sarà degno coronamento di così numerose e varie proposte la legge per Roma, studiata, sotto la personale guida del Presidente del Consiglio, in modo da mostrare, con l'eloquenza dei fatti, che l'Italia ricorda sempre l'impegno che, in nome suo, assunse Camillo Cavour, quando, nella seduta dell'11 ottobre 1860, pronunciò le fatidiche parole: «La nostra stella, o signori, è di far sì che la città eterna, sulla quale venticinque secoli hanno accumulato ogni genere di gloria, diventi la splendida capitale del regno italico!»

Il tesoro.

Ma, in tutto ciò — non lo ripeteremo mai abbastanza — bisogna tener sempre conto strettissimo delle condizioni del bilancio. Ed io, appressandomi alla fine, *mi restituisco alle origini*, secondo la frase di messer Niccolò: mi riconduco, cioè, all'inizio stesso del mio discorso.

Vasto è certamente il programma tracciatovi, e congegnato in tal guisa che tutti i principali servizi pubblici vi sian rappresentati. Gli è in grazia di ciò che ci riesce men duro di non potervi presentare, fin d'ora, le vagheggiate proposte di carattere tributario e ci torna più facile l'attesa, che, del resto, confidiamo non lunga. Ma non sarebbe possibile eseguire tutto lo così accennato senza il più rigoroso governo delle spese.

A queste provvederemo con le risorse ordinarie del bilancio, senza ricorrere al credito. Sono da eccettuare, in armonia con l'indole loro, le spese ferroviarie; per le quali, tuttavia, faremo in guisa che il servizio di interessi e di ammortamento sia pagato dal bilancio stesso delle ferrovie. Alle altre spese di carattere straordinario provvederemo con gli avanzi di bilancio. Daremo a questi, in tal modo, la miglior destinazione possibile: al Paese, che ce li ha dati, per virtù del suo maggior lavoro, noi li restituiremo, porgendogli il mezzo di ancor più lavorare e produrre e, quindi, rendere da capo all'erario.

L'indole del presente discorso non mi consente di esporre cifre: le riserbo, del resto, all'esposizione finanziaria, che fra poche settimane avrò l'onore di svolgere avanti alla Camera. Posso però affermare, con sicura coscienza, che nella Direzione del Tesoro dello Stato — in cui tornami di aiuto prezioso la collaborazione fraterna dell'amico Fasce — il bilancio sarà difeso con quella rigidità che è ormai gloria ferma dell'Amministrazione finanziaria italiana; che nuovi cespiti cercheremo sotto forma di conversione di debiti redimibili; che altre risorse otterremo, col riscatto di altri oneri, specialmente ferroviari, che ancora indebitamente ci gravano; che la spesa, infine, sarà governata in maniera che ci aiuti bensì, non ci posi giammai.

Il contenuto della politica di libertà

Si è detto e ripetuto da taluno che la politica di libertà, quale con illuminata fermezza è stata sempre proclamata e praticata dall'onorevole Giolitti, sia priva di contenuto. L'obbiezione, a esser discreti, ha un valore meramente formale, che non diminuisce il fatto eloquentissimo che una tale politica, accolta dapprima con tanti sospetti, anzi proteste, abbia trionfato di poi, imponendosi ai suoi stessi avversari, che han finito col farla propria. Nè, d'altro canto, intendesi come possa dirsi spoglio d'importanza nientemeno che il regolamento dei rapporti fra i cittadini e la pubblica autorità!.....

E' innegabile tuttavia — ed il presidente del Consiglio molte volte l'ha dichiarato — che lo Stato non può ridursi al semplice ufficio, che sarebbe negativo, di garantire il limite di attività de' singoli. Un'azione positiva e concreta deve essere continuamente spiegata, per istimolare e sussidiare ogni sana energia morale ed economica. La politica di libertà, insomma, vuol essere integrata con una «riformatrice politica di lavoro»: questa dev'essere il contenuto di quella.

Ciò apparrà tanto più vero in quanto si voglia por mente alle odierne condizioni d'Italia. Abbiamo avuto, da un canto, l'Esposizione di Milano: mirabile riassunto di progressi, che fino a poco tempo addietro neppure si sarebbero sospettati; ma che intanto han denunciato la stridente sproporzione fra i servizi pubblici e l'attività del Paese. Dall'altro assistiamo al continuo dibattersi della questione meridionale; per la quale, non di rado, si denunciano mali, purtroppo gravissimi, ma non nuovi, e soltanto da poco tempo, in maniera nuova e più pungente, avvertiti. A ben guardare si ha crisi di crescenza in un caso e nell'altro: sproporzione fra la potenzialità e l'atto, risultati ora insperatamente copiosi ed ora dolorosamente negativi, insofferenze acute e confidenze eccessive, disuguaglianze e contraddizioni, a distanze brevi di tempo e di spazio.

In tale e tanto travaglio le ragioni di fiducia, per chi sappia serenamente osservare i fatti sociali, sono ben maggiori di quelle di sconforto. Altri paesi hanno vittoriosamente superato stadi analoghi; disperare non bisogna, confidare devesi, ma, sovratutto, agire.

Poche cifre.

C'è un fatto, prima d'ogni altro, che mirabilmente conforta. Fino a non molto tempo addietro il bilancio dello Stato era in disavanzo; da parecchi anni è in continuo e progressivo avanzo.

Basti citare due cifre. Nel 1888-1889, calcolando anche gli oneri ferroviari fra le spese effettive — come allora non si faceva, ma si è fatto di poi, con savio consiglio — il disavanzo fu di lire 465,072,030 69. Nell'esercizio 1905-1906, testè chiuso, abbiamo avuto un avanzo, di cui non posso oggi — lo potrò fra pochi giorni — precisare la cifra in lire e centesimi, ma che certamente è superiore ai 63 milioni. Quanta strada in un tempo relativamente breve! Un miglioramento di assai più che mezzo miliardo!

Piacciavi ancora riflettere. La storia finanziaria di tutti gli Stati ammaestra di solito non in altra maniera combattersi il disavanzo fuorchè col ridurre le spese e con l'aumentare, a mezzo di imposte, le entrate. L'Italia — esempio singolarissimo! — ha battuta una via diametralmente opposta. Da oltre un decennio nessun nuovo tributo, di mediocre importanza, è stato imposto; parecchi, invece, sono stati ridotti e taluno perfino abolito. Notevoli riduzioni si sono avute nelle tariffe di parecchi pubblici servizi. Non si sono contratti nuovi debiti; si sono ridotti, anzi, gli interessi dei vecchi. Le spese invece sono andate grandemente crescendo. Il disavanzo frattanto è diminuito, è sparito, è stato sostituito dagli avanzi!

Anche qui poche cifre. Fra l'ultimo esercizio 1905-1906 e quello 1894-1895 trovasi una differenza in più, per le spese effettive, di ben lire 259,408,901 06. In questa somma sono compresi 33 milioni dipendenti dall'applicazione di leggi per isgravio di tributi eseguite nell'accennato periodo. Ma, oltre l'aumento di 33 milioni nelle spese, gli effetti di taluni provvedimenti di sgravio si palesarono sul 1905-1906 in più che 13 milioni di perdita all'entrata: complessivamente, quindi, la riduzione di tributi dal 1894-1895 al 1905-1906 è rappresentata nel bilancio da un onere continuativo che nel 1905-1906 fu di 46 milioni. Il che torna a dire che in quest'ultimo esercizio, di fronte a quello del 1894-1895, il bilancio ha dovuto sostenere un maggior carico di presso a 272 milioni e mezzo. Eppure — come già ho detto — si è chiuso con un avanzo di meglio che 63 milioni!

Sembra un paradosso! vincere il disavanzo con accrescer le spese e diminuire le entrate! Ma il paradosso è dato da un miracolo e il miracolo lo compie, giorno per giorno, il popolo italiano, che col suo lavoro fa render sempre più le imposte e con la fortuna propria contribuisce ad assicurare quella dell'Erario.

Il lavoro! Ecco la strada che ci si offre, e che dobbiamo perseverantemente seguire. I governati danno l'esempio ai governanti.

Patria e Stato.

Raccogliendo un così nobile esempio, noi potremo sempre più avvicinarci a quel solenne tipo ideale di Stato moderno che la scienza vagheggia, ma che anche l'arte di governo, respingendo lo sterile empirismo dei mezzi inferiori, dovrebbe proporsi, come pratica meta.

Al disopra, infatti, di ogni individuale cupidigia, di ogni competizione di classe, di qualsiasi associazione professionale, al disopra delle persone, dei partiti, delle corporazioni, vi ha qualche cosa di molto più alto, che nelle vie del sentimento chiamasi Patria, in quelle del pensiero chiamasi Stato.

Il ministro terminò il suo discorso con un caloroso saluto al Re e leva il calice in onore di Vittorio Emanuele III, Re austero della giovane e libera Italia!

Impressioni.

Il primo caldo e ripetuto battimano scoppia quando Majorana rievoca i vincoli ed i ricordi che lo legano alla nativa Sicilia. L'uditorio si mostra intensamente attento appena il ministro ha finito l'esordio ed entra nell'argomento politico. Applausi ripetuti si odono quando afferma risolutamente la necessità della difesa ad ogni costo del pareggio del bilancio. Un altro vivo applauso scoppia quando dice che bisogna proporzionare i mezzi al fine; ed un altro applauso scoppia all'accenno di dover provvedere alla difesa nazionale. Majorana pronuncia con grande forza quella parte del discorso che afferma la necessità di una politica di riforme e di lavoro. Le parole del ministro sono sottolineate da continue acclamazioni. I presenti applaudono con dei *bravo!* e dei *bene!* quando il ministro fa l'elogio della Maggioranza ministeriale; ed un prolungato, ripetuto applauso scoppia quando Majorana dice che la presenza di Giolitti al Governo affida tutti. Molto seguita è la parte del discorso che riguarda lo studio della riforma tributaria. Applausi vivissimi si hanno quando enumera la presentazione dei progetti di legge, e specialmente quelli per i carabinieri, le guardie carcerarie e le guardie di città. Un'ovazione veramente indicibile quando il ministro parla dell'esercito, che deve ritornare alla sua funzione razionale. Approvazioni pure ripetute sottolineano tutta la parte riguardante la difesa nazionale. Scoppia una triplice ovazione calorosa e frenetica, fra evviva ripetuti all'esercito, quando Majorana definisce come un insano tentativo la propaganda sovversiva antimilitarista.

Approvazioni pure si hanno nell'affermazione del mantenimento della pace, ed una nuova ovazione suscita la frase che bisogna che l'esercito e l'armata non siano una parvenza vana. Approvazioni si fanno all'annuncio della riforma al Ministero degli esteri e della riforma giudiziaria, ed un applauso ha la frase che taluni giudizi penali oggi sono talvolta scandalosamente lunghi. *Benissimo! Bravo!*, ed applausi si mandano al ministro quando parla della necessità di ravvicinare le varie regioni col migliorare le comunicazioni facendo cessare l'isolamento in cui purtroppo ora si trovano parecchi paesi; scuote applausi l'annuncio dei progetti di legge per i bacini montani e la riforma sociale da parte del Ministero dell'agricoltura. Approvazioni si hanno riguardo ai disegni di legge sulla istruzione. Le parole per il progetto di legge che riguarda Roma sono salutate da applausi frenetici. Grandi applausi quando il ministro dice che gli avanzi del bilancio saranno restituiti al Paese. La frase che riguarda il sottosegretario Fasce, che è presente, provoca una simpatica dimostrazione a Fasce. Caldi e ripetuti applausi si hanno quando il ministro Majorana tocca la parte riguardante la politica del Ministero Giolitti; impressiona favorevolmente ed è vivamente approvato l'annuncio che il bilancio 1905-906 darà un avanzo di oltre 63 milioni. Infine l'inno del ministro al sentimento della patria ed il caldo saluto al Re provocano un'ovazione indicibile, unanime di entusiasmo e grandi grida di: *Viva il Re*.

Il discorso di Majorana è durato 50 minuti. La manifestazione, in fine al discorso è stata veramente commovente. Dopo il discorso ha avuto luogo il banchetto.

Ciò che dicono i fogli di Roma

Roma, 8, ore 21.

La *Tribuna* dice che il discorso di Catania è assai vasto; tocca quasi tutti i rami della pubblica amministrazione e per ogni ramo accenna genericamente l'indirizzo. Così il discorso riesci felice, comprendendo in sintesi tutto il programma del Ministero. Il consenso dei ministri, affermato nel discorso di Catania colla designazione speciale di quello che ognuno di essi sarà per fare, significa semplicemente una vera cordialità intesa da tutto il Gabinetto. Rileva che il programma del Gabinetto esposto da Majorana è organico. Si compiace di vedere riaffermata la inviolabilità del pareggio, e dice che sarà appreso con soddisfazione che le condizioni

della nostra politica estera consentono di provvedere alla nostra difesa militare con calma. Con una forma detta e precisa il ministro ha delineato un programma ed ha fatto l'esposizione finanziaria, che deve essere riservata alla Camera. Conclude che il discorso di Catania è una professione, una promessa, un impegno ed un incoraggiamento. Si augura che il ministro possa seguire la via che si è tracciata.

L'Italia, dopo aver rilevato che Giolitti ha voluto dare una prova di alta stima al ministro del tesoro confidandogli l'incarico di esporre il programma del Ministero, aggiunge che, stabilito come principio che il ministro del tesoro ha la missione della conservazione e della regolarizzazione del bilancio, tutte le questioni che vi gravitano intorno vengono a formare un programma di una chiarezza matematica che matematicamente concorre allo sviluppo delle attribuzioni economiche e politiche dell'Italia in un regime di libertà e prestigio. Rileva che il ministro ha adempiuto di attenersi ad un programma di belle teorie e di fallaci promesse, per annunciare un programma di politica pratica.

Il *Popolo Romano* giudica il discorso, nelle sue parti essenziali, una rassegna sintetica dei principali servizi pubblici dello Stato, a cui occorre infondere nuovo vigore, di guisa che si può dire che il problema della rinnovazione dell'amministrazione italiana costituisce il punto più saliente del programma del Gabinetto. Riassumendo di esaminare le parti essenziali del discorso, conclude che il discorso farà ottima impressione sull'opinione pubblica.

Secondo il *Corriere d'Italia*, il discorso Majorana esorbita dai confini di un ministro del tesoro ed assurge ad una dichiarazione vera e propria di un programma di Governo, secondo era apparso negli intendimenti di Giolitti. La prima impressione è quella di un discorso poderoso e più ancora di un programma di un Gabinetto. Si direbbe che è la traccia del lavoro per parecchi Gabinetti attraverso parecchie e nuove legislazioni parlamentari. Il discorso Majorana a Catania si riassume in due parole: riforme e lavoro. Crede che la parte più importante sia l'annuncio della prossima attuazione della riforma dei tributi locali.

Il *Giornale d'Italia* giudica sproporzionata la gonfiatura preparata all'avvenimento. Non sa dissimulare l'impressione sgradevole provata dalla lettura del discorso, che era stato preannunciato come un programma di Governo dal punto di vista del ministro del tesoro. Pensa che il programma si indugia nelle alte formule di politica di libertà, di politica di lavoro, di politica di riforme. Trova che manca una parte concreta del programma di lavoro. Lamenta che il Majorana non abbia trovato il modo di dire che cosa egli e il Ministero pensano di fare degli avanzi del bilancio, che dal 1.o giugno si aggiunge agli aumenti della Conversione. Conclude affermando che il discorso di Catania può forse servire alla Maggioranza, per averne gli applausi, non al Paese, poichè in esso nulla vi è se non la vanità o la vacuità di certe artificiose orazioni parlamentaristiche.

L'*Avanti!* giudica vuoto il discorso.

La *Vita*, dopo aver rilevato che il ministro ha parlato in nome del Governo, dice che il discorso Majorana manca di un pensiero dirigente: l'indirizzo ordinatore della politica del Governo.

Il *Messaggero* dice che nel discorso Majorana vi è di buono che si conferma la necessità del pareggio. Il programma del Governo appare buono per la parte negativa, mentre per la parte positiva, comprendente un elenco di progetti preparati dai varii ministri, lo trova scettico. Aspetta con diffidenza l'attuazione di questo programma.

Un commento.

La conversione della Rendita ha segnato una tappa storica nel cammino ascensionale delle nostre finanze e della pubblica economia; ad essa per tanti anni furono rivolti gli sforzi e i sacrifici dello Stato e della Nazione: e dopo la sua esecuzione erano stati rimandati, per la loro soluzione, i problemi più vitali del nostro ordinamento economico, del nostro assetto tributario. Era quindi naturale che, nella immaginazione di molti, forse dei più, la parola del Governo all'indomani del grande avvenimento finanziario assumesse quasi il carattere dell'oracolo annunciatore di nuove meraviglie: riordinamento radicale delle imposte a larga base di sgravio.

Per queste speciali condizioni dello spirito pubblico è pure naturale che la lettura del discorso di Catania lasci, di primo acchito, come un senso di delusione. Di tante cose sperate e carezzate nella mente, poche o niuna si avverano, almeno per ora.

Dalla Conversione sono maturati molti problemi; ma non tutti, per gli effetti di essa, possono trovare *hinc et nunc* la loro soluzione. Per esser quindi giusti e voler giudicare con equanimità l'azione che il Governo si appresta a compiere nel campo economico, conviene tener conto delle circostanze di fatto, che sono all'infuori della volontà degli uomini. Sono le cose quelle che si impongono anche contro le volontà; e abbiamo visto che ciò appunto è accaduto allo stesso ministro del Tesoro, il quale, dovendo maneggiare gli utili dati dalla Rendita e gli avanzi del bilancio, s'è convinto che troppe cose in una volta non si possono e non si devono fare se si vuole che ciò che si fa sia fatto bene ed assicuri l'impresa.

Movendo da un punto di partenza — sul quale siamo tutti d'accordo, — che cioè non si debba «a nessun costo» compromettere il pareggio — meta suprema di due generazioni di legislatori, — il ministro del tesoro doveva pure proporsi il quesito in questi termini: gli utili e l'avanzo sono così sufficienti per fare seriamente ad un tempo la politica degli sgravi e quella del lavoro e dei pubblici servizi? e dato che non siano sufficienti, a quale delle due politiche — in questo momento — si dovrà dare la preferenza? Se il quesito, nella sua esposizione, era semplice, non era tanto facile dargli una sicura soluzione, date le molteplici ragioni che militavano per le due politiche, dato quell'infinito numero di circostanze che scaturiscono, come abbiamo detto, dalle cose.

Certo il nostro Paese giace sotto un sistema tributario che pesa sulle spalle del contribuente; ma poichè, a malgrado di esso, il Paese ha saputo progredire e andar sempre innanzi nella pubblica e privata economia, nelle industrie, nei commerci, nel risparmio; poichè pur dalla antica miseria abbia saputo far zampillare un poco di ricchezza, poichè siamo arrivati al punto che alla nostra attività economica non corrispondono più i pubblici servizi, non sarà forse miglior consiglio, pel momento, ristabilire fra quella e questi quell'equilibrio, che serva a meglio aiutare il Paese nella sua ascensione? Ecco come andava posto il problema e come l'ha risolto il Ministero. E francamente, vista la relativa esiguità dei mezzi, non gli si può dar tutti i torti. Anche i tributi si sopportano meglio se i servizi agevolano l'attività nazionale.

Fra tutti, imponente, immane, s'imponeva il bisogno di ristabilire l'equilibrio nei riguardi delle ferrovie; e non saranno senza effetto, se bene spesi, quei 900 milioni, di cui già prima del discorso conoscevamo la destinazione. Così era giusto che il Governo si interessasse alle sorti di coloro i quali sono incaricati della difesa sociale, e pensasse seriamente a quel premio di assicurazione che è la difesa nazionale.

Provveduto così alle questioni più urgenti, il Governo mostra l'intenzione di non trascurare in tutto le riforme e gli sgravi, e però nel discorso di ieri c'è un accenno anche a quella riforma dei tributi locali, che potrebbe essere un primo passo sulla via di una più larga riforma tributaria.

Il discorso — tracciato su queste basi — non è sempre concreto; sfugge i particolari e le cifre forse deliberatamente; accenna e rimanda, come per la parte finanziaria, che è rinviata all'annuale esposizione del ministro del tesoro. Più che un programma, è il sommario del programma, il quale non conosceremo nelle sue parti se non quando i varii ministri, a cui l'on. Majorana ha alluso, avranno presentato i loro progetti.

In complesso il sommario affida, perchè da esso appare evidente che il Ministero ha coscienza degli imperiosi doveri che esso ha verso il paese.

E' un debito d'onore attuarli con energia ed intelligenza. Nè differire più oltre sarebbe possibile: il paese travolgerebbe nel suo biasimo quel Governo che alle parole non facesse seguire immediatamente i fatti. E diciamo «immediatamente», perchè la tolleranza del pubblico in fatto di pubblici servizi è arrivata ad un punto oltre il quale è assolutamente impossibile andare.

I radicali al banchetto di Catania

Roma, 8, ore 22.

L'*Avanti!* commenta sfavorevolmente l'adesione dei radicali che fanno capo a Romussi al banchetto di Catania, e dice che la scusa dell'adesione, trovata nel fatto del pericolo di un eventuale ritorno al potere del marchese Di Rudinì, non è seria. «Se Di Rudinì non ci fosse — termina l'*Avanti!* — bisognerebbe inventarlo, non fosse altro che per fargli adempiere la funzione di figura rettorica per comodo di Romussi e di altri del ministerialismo giolittiano della pattuglia secolina».

I postelegrafici francesi a Roma.
Un ricevimento in loro onore.
Discorsi di Schanzer e Barrère.

Roma, 8, ore 22.

Questa sera all'Associazione di mutuo soccorso fra gli agenti postelegrafici ebbe luogo un ricevimento in onore dei postelegrafici francesi. La sala era riccamente addobbata con piante, fiori e bandiere dai colori francesi ed italiani. Alle ore 10 la Presidenza dell'Associazione ha ricevuto l'ambasciatore Barrère, seguito dal ministro Schanzer e dal sottosegretario Bertetti. Il ministro prese posto, avendo alla sua destra l'ambasciatore ed alla sua sinistra il segretario Bertetti. Il presidente della Società, Guerci Salvatore, diede il benvenuto ai colleghi francesi, ringraziò i rappresentanti del Governo e l'ambasciatore Barrère, che hanno voluto intervenire, e terminò inneggiando all'unione ed alla prosperità dei postelegrafici e delle due nazioni. Il signor Corbon, a nome dei postelegrafici francesi, ringraziò i colleghi italiani e terminò mandando un saluto al Re d'Italia.

Fra la più viva attenzione dei presenti prese la parola il ministro Schanzer. Egli in francese disse di avere accettato di buon grado di intervenire alla riunione per portare, a nome del Governo, il saluto ai postelegrafici francesi, la cui venuta in Italia è stata accolta con viva simpatia, perchè essi andando a visitare l'Esposizione di Milano hanno reso omaggio all'industria italiana, depositando fiori ai caduti di Magenta hanno dimostrato di ricordare dei tempi in cui gli italiani ed i francesi combattevano sugli stessi campi, e visitando il Re d'Italia hanno toccato il cuore di tutti gli italiani.

Schanzer ricordò il perfetto accordo che regna fra i due popoli; aggiunse che i postelegrafici, tornando in Francia, debbono dire che sono stati ricevuti fraternamente. Concluse brindando alla salute del presidente Fallières e del Re e della Regina d'Italia. Le sue parole furono salutate da vivi applausi e da grida di «Viva la Francia!» e «Viva l'Italia!»

L'ambasciatore Barrère ringraziò il ministro della festosa accoglienza fatta ai postelegrafici francesi. Ricordò i buoni rapporti esistenti fra i due paesi; accennò al viaggio del Re d'Italia a Parigi, e disse che quel popolo ricorda sempre con entusiasmo il Re e la Regina d'Italia. Terminò brindando alla salute del Re e della Regina d'Italia. Barrère è vivamente applaudito.

Terminati i discorsi, furono serviti rinfreschi. Alle ore 20 il ministro, il sottosegretario e Barrère, dopo aver salutati i presenti, lasciarono la sala dell'Associazione.

Al ricevimento sono intervenuti i capi-sezione del Ministero delle poste e numerosi agenti postelegrafici.

Il ministro francese del commercio ha indirizzato al ministro Schanzer ed al personale postelegrafico italiano il seguente telegramma:

«Per le vostre manifestazioni di simpatia vi invio i miei più sentiti ringraziamenti.»

Il ministro Schanzer rispose:

«Ricevendo la visita della Commissione dei vostri agenti, io sono felice di approfittare occasione per pregarvi gradire miei migliori sentimenti.»

Ancora le irregolarità nei libretti postali di risparmio.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 24:

L'*Avanti!* torna ancora sull'affare delle irregolarità che si sarebbero verificate nel pagamento degli interessi sui libretti postali di risparmio. Nota che fra le affermazioni del comm. Pirrone e quelle della *Tribuna* non esiste concordanza.

«Non occorre essere profondi ragionieri per comprendere che le piccole somme residuali provenienti dai vaglia di estinzione che i librettisti trascurano di riscuotere nel periodo di validità, devono essere accusate come utili, e come tali portate ogni anno nel bilancio delle Casse postali di risparmio. Ebbene, la Direzione generale dei risparmi, invece, pensò bene di capitalizzare le suddette piccole somme, depositandole in un libretto di risparmio ad essa intestato e liquidando perciò i relativi interessi, che oggi ammontano alla considerevole cifra di 180 mila lire.»

L'*Avanti!* si domanda chi risarcirà del danno patito per questo fatto la Cassa Nazionale di previdenza, alla quale per legge deve essere distribuita una parte di questi utili erroneamente accantonati, danno non insignificante se questi utili hanno potuto dare un frutto di 180 mila lire, ed afferma che, tirati i conti, sia per l'errore della falsa liquidazione degli interessi, sia per quello dell'accantonamento di utili, l'ente che riceve il danno maggiore è la Cassa Nazionale di previdenza.

«Intanto si annunzia — dice l'*Avanti!* — che il comm. Pirrone, direttore generale dei vaglia e risparmi, ha chiesto il suo collocamento a riposo.»

La *Tribuna* conferma le sue informazioni di ieri sera, ed aggiunge che rimane sempre il fatto dell'inosservanza di una precisa disposizione di legge, quella, cioè, che limita l'ammontare annuo dei depositi a mille lire per libretto e della mancata vigilanza al riguardo.

Il Duca di Genova a Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 8, ore 20,5:

Scortata dalle navi *Margherita* e *Varese* e da una squadriglia di torpediniere, giunse stamane la *Lepanto*, con a bordo il Duca di Genova. La *Lepanto* ha scambiato col porto le salve d'uso.

Il comandante in capo del Dipartimento, ammiraglio Grenet, si è recato subito a bordo della *Lepanto* ad ossequiare il Duca di Genova. Questi poco dopo restituì la visita all'ammiraglio.

Nel pomeriggio sono giunte le navi-scuola *Flavio Gioia*, *Miseno* e *Palinuro*, che terminarono la campagna d'istruzione dei mozzi.

E' giunta pure l'*Amerigo Vespucci*, che sbarcò a Livorno gli allievi dell'Accademia navale.

La popolazione di Terni in favore dell'Acciaieria.
Un manifesto dei socialisti

Roma, 8, ore 22.

Telegrafano da Terni:

Tutti gli operai dello stabilimento hanno abbandonato il lavoro alle 16. I negozi sono chiusi. Aderiscono all'agitazione circa 16 mila operai, ma la calma è perfetta.

Essendo il tempo incerto, il Comizio è stato tenuto al Politeama. Alle 16,30 è cominciato, ma il Politeama si è rivelato insufficiente a contenere tutte le persone. Il sindaco prese per primo la parola a nome della rappresentanza comunale, facendo una breve raccomandazione di calma. Giammari, assessore, legge i telegrammi di adesione dei sindaci dei Comuni vicini. Pontecorvo e Salvatori leggono telegrammi di adesione giunti da Perugia e un telegramma che assicura l'interessamento del prefetto di Perugia all'agitazione.

Rossetti accenna alle ragioni che lo hanno indotto, quale rappresentante del partito socialista, a prendere parte all'agitazione.

Seguono Fuscacchia e Monicelli, i quali spiegano l'atteggiamento della Camera del lavoro nella presente agitazione. Fu infine approvato il seguente ordine del giorno:

«Il popolo di Terni, riunitosi spontaneamente a pubblico e solenne Comizio per avvisare ai mezzi più idonei ad evitare alla classe lavoratrice il danno che può derivarle da una crisi di lavoro, determinata dal fatto che il lavoro nazionale viene commesso all'estero;

«Considerato che, commettendo il lavoro a Case estere, oltre a recare danno non lieve all'industria italiana, si fanno risentire gravissime conseguenze alla ricchezza nazionale, e sopratutto alla classe lavoratrice, che, specialmente nel nostro Paese, attraversa una crisi continua di lavoro, tanto è vero che precisamente l'Italia è la nazione che dà il maggior contingente di emigranti, che di anno in anno va aumentando, cercando in terra straniera quel lavoro e quel pane che la patria nega loro;

«Considerato che l'attuale commessa per cinque milioni di corazze che, mercè l'ausilio diretto del Governo italiano e per il tramite di trusts industriali contrari agli interessi della Società e degli operai di Terni, si sta contrattando con una Casa americana, sotto lo specioso pretesto di un'ipotetica economia nazionale, non è altro che uno di quei tanti episodi del conflitto degli interessi capitalistici a sacrificio dell'erario dello Stato e del popolo d'Italia;

«Ritenuto che dovere precipuo di ogni saggia amministrazione di Governo è di interessarsi della sorte delle classi lavoratrici;

«Constatato che il Governo nulla ha fatto per prevenire le conseguenze disastrose di una crisi di lavoro;

«Mentre riafferma ancora una volta la propria indipendenza di fronte agli interessi capitalistici e borsistici, e plaude a tutti coloro che lottano per moralizzare i rapporti fra industria e Stato, e per la redenzione delle classi lavoratrici;

«Conforta l'Amministrazione comunale e il Comitato d'agitazione a proseguire nelle pratiche iniziate, affinchè il lavoro nazionale non venga commesso all'estero.»

La sezione socialista ha fatto affiggere un manifesto di cui eccovi un brano: «Il partito socialista in questa ora solenne non può certo appartarsi e prende quindi risolutamente il proprio posto di battaglia. Noi non ci dissimuliamo la eccezionale gravità del momento, come non ci dissimuliamo la gravità dell'atto compiuto dall'assemblea radunata dal sindaco in comune. La Terni è in pericolo, salviamo la Terni! Certo con questo grido gli uomini che parlarono in Comune non intesero affatto — l'onestà dei loro intendimenti è manifesta — di servire ai fini della Società sfruttatrice; ma in faccia al pericolo di una serrata o di un fosco periodo di disoccupazione è obbligo di correre ai ripari. La Terni certo non può pretendere dai cittadini alcun moto di solidarietà nè ora nè poi, perchè essa fu nella città nostra sempre nemica del proletariato, tutelatrice dei soli suoi interessi e dalle sue mire unicamente sollecita, tanto che ora sta costruendo a Napoli e a Spezia dei cantieri per trasportarvi fra qualche tempo gran parte della lavorazione che ora fa qui. E' questa situazione di fatto che appunto il partito socialista rileva, affinchè il proletariato e la cittadinanza scindano assolutamente gli interessi degli azionisti della Terni dai propri. La questione di Terni civile e proletaria è questione nazionale. A risolverla c'è una via, quella del riscatto dell'acciaieria, restituendo alla produzione privata parassitaria la nazionale, creando l'acciaieria di Stato. Solo coll'acciaieria di Stato dunque si potrà nobilmente e civilmente provvedere a Terni civile e proletaria; solo così sarà data soddisfazione all'inquieto spirito pubblico che da anni si manifesta con proteste che finora rimasero inani. Così solo Terni potrà provvedere a se stessa, così solo il proletariato potrà guardare fiducioso l'avvenire.»

Commenti.

Il *Giornale d'Italia*, commentando l'attuale agitazione delle Terni, dice che a nessuno può venire in mente di favorire l'industria estera a scapito della nazionale. Bisogna infatti ricordare e considerare che la Terni fu lungamente e variamente favorita dallo Stato, che sostenne per essa gravissimi sacrifici, e tutto questo doveva pure avere un limite. Lo Stato aiutò in ogni maniera l'industria nazionale quando era nascente, quando cominciava ad affermarsi e progredire; ora che è consolidata e sicura di sè, lo Stato ha ben il diritto di pretendere un prodotto perfezionato, e, salvo la ragionevole tutela all'industria nostra nella misura che già più volte fu indicato, di preferire i prezzi di gran lunga più convenienti che siano offerti dall'industria straniera, quando siano garantite tutte le altre condizioni a cui il Governo deve pensare. Nessuno vuole dunque il danno delle Acciaierie e della cittadinanza di Terni; nessuno vuole per sistema trascurare o colpire l'industria nazionale. Si tratta soltanto di affermare il diritto dello Stato a rivolgersi all'industria estera con le debite garanzie della bontà dei prodotti e della regolarità dei contratti, ogni qualvolta che l'industria privata voglia imporsi allo Stato stesso, e farlo prigioniero, cioè costringerlo ad accettare condizioni assai meno convenienti all'erario di quelle proposte dall'industria straniera.»

Minaccia di sciopero generale?
Polemica fra l'*Avanti!* e la *Tribuna* sui valori delle Terni.

Roma, 8, ore 21.

La *Tribuna* afferma che questa mattina si parlava anche di sciopero generale, chiamando ad intervenire nella questione (trattandosi di interessi nazionali) anche direttamente la Federazione Metallurgica e le altre Federazioni dei lavoratori. Si abbandonerebbe la causa delle Terni per impostare la questione sul danno generale che la classe tutta operaia italiana viene a risentire se il lavoro si affida a Case estere anzichè all'industria nazionale.

«E' opinione generale che se il Governo non provvederà subito e convenientemente, non si sa dove si andrà a finire, perchè in questo caso è proprio la fame che guiderà le masse ad agire. Si dice che anche fra i minatori delle miniere di Spoleto vi sia grande fermento, e forse si faranno anche colà delle dimostrazioni. Intanto giungono rinforzi di truppa. La Terni ha fatto poi sapere agli impiegati licenziati, a mezzo dei loro avvocati, che non intende dar loro più di tre mesi di stipendio come compenso, diversamente si rivolgano ai Tribunali, come faranno. Queste risposte, proprio in questi giorni, hanno indignato maggiormente gli animi.»

L'*Avanti!* crede per parte sua che con l'attuale agitazione la Terni, per il tramite dei suoi inconsapevoli operai, intende abbattere un novissimo e temibile suo concorrente in succhionismo.

La *Tribuna* pubblica: «L'*Avanti!* di ieri sera reca questo dispaccio:

«Milano, 7, ore 15,20 — Le azioni della «Terni subirono in Borsa un nuovo ribasso «di 200 lire, malgrado gli sforzi dei rial«zisti. Si parla novamente di altri arresti «per il famoso ricatto.»

«Ci siamo permessi di riscontrare i nostri bollettini di Borsa, ed abbiamo trovato che le Terni, che sono quotate solo alle Borse di Genova e Milano, hanno fatto nei due ultimi giorni i seguenti prezzi:

«Milano: 6, 1710; 7, 1740;
«Genova: 6, 1710; 7, 1748,

vale a dire che, invece di un ribasso di 200 lire, c'è stato un rialzo di 30 lire a Milano e di 38 a Genova.

«L'*Avanti!* certamente è alieno da una campagna al ribasso, perchè egli è troppo lontano da certe scuure esclusivamente borghesi; ma poichè non basta sempre essere onesti, ma bisogna anche parer tali, non farà male un consiglio di vecchi colleghi, che diamo anche se non richiesti, di vagliare un poco meglio le notizie che pubblica. In materia di quattrini non si è mai abbastanza precisi, e quando per aria corrono sospetti ed accuse di aggiotaggio, non si è mai abbastanza prudenti.»

Il processo degli aggiotatori
I documenti di Capuano.
Gli operai delle Terni.

Roma, 8, ore 22.

Telegrafano da Milano al *Giornale d'Italia*: «La notizia dei mandati di comparizione spiccati contro gli agenti Dora e Vigo e contro gli avvocati Fano e Bolis, da me trasmessavi con qualche riserva, è verissima, e ve la confermo. Aggiungo che i due agenti e gli avvocati furono già interrogati a Genova dal giudice per l'imputazione di tentato aggiotaggio per il noto affare delle Terni.

«Su questi interrogatori si mantiene il più assoluto riserbo da parte degli interessati, che hanno fatto ritorno a Milano.»

Telegrafano da Terni al *Giornale d'Italia*: «A proposito del telegramma da Milano pubblicato ieri sera dal *Giornale d'Italia* circa l'imminente pubblicazione d'un Memoriale documentato da parte degli avvocati Bolis e Fano, il signor Giovanni Capuano è venuto a pregarmi di smentire la notizia nel senso che egli non sa e non si è preoccupato di sapere quale sia e in che consista l'azione offensiva degli avvocati, ma che non è affatto vero che egli li abbia svincolati dall'obbligo del segreto professionale intorno alla pubblicazione dei suoi documenti, sui quali, come già ebbe a dichiarare nella sua intervista con me, intende mantenere la più stretta proibizione di pubblicazione, riservandosi in caso diverso di querelarsi dinanzi all'Autorità giudiziaria. Il Capuano mi ha soggiunto che lo speciale e delicato momento che sta attraversando l'opinione pubblica, specialmente qui a Terni, gli impongono il più rigoroso e assoluto riserbo. Quando in un modo o nell'altro la commozione pubblica sarà cessata, allora giudicherà egli se e come gli convenga di agire per conto suo. Per adesso gli avvocati Bolis e Fano sono e rimangono i suoi difensori di fiducia, cui egli ha affidato il patrocinio della sua causa civile contro la Terni.»

Il *Giornale d'Italia* afferma ancora una volta che il licenziamento degli operai delle Terni non è avvenuto e non avverrà. Si tratta solo di dieci o dodici operai muratori che, terminati certi lavori, sono andati per i fatti loro.

Al contrario, il *Corriere d'Italia* pubblica da Terni: «Circola insistente la triste notizia che con la fine dell'anno nei diversi cantieri non vi sarà più lavoro, sicchè rimarrebbero nella disoccupazione circa quattromila operai. Ho voluto intervistare varii operai in proposito e mi è stato risposto che avranno lavoro per circa due mesi. La cittadinanza è sotto la più profonda impressione.»

Nessun mandato di comparizione all'avv. Bolis.

Roma, 8, ore 21.

Mandano da Terni alla *Tribuna*:

«In seguito all'annunziato mandato di comparizione per l'avv. Fano, erasi sparsa in città la notizia che eguale provvedimento era stato preso per l'avv. Bolis; ma, recatomi in Pretura, mi hanno detto che non sempre per il loro tramite si fanno pervenire i mandati di comparizione, e che nulla era pervenuto in proposito. Il Capuano ha inviato una lettera raccomandata all'avvocato Bolis, ove gli ripete che per ora non intende che i suoi documenti siano mostrati a chicchessia.

⁂

Telegrafano da Terni al *Corriere d'Italia*:

«Un'altra sventura viene a colpire la nostra città. Apprendo la triste notizia che la Regia Fabbrica d'armi ha licenziato 40 operai.»

Nuovi interrogatori a Genova pel ricatto alle Terni
Il viaggio misterioso di un automobile.

Genova, 8, ore 18.

Oggi il giudice istruttore avv. Villieri, insieme al sostituto avv. Bartoli, hanno continuato negli interrogatori relativi all'istruttoria per reati di aggiotaggio, in seguito ai recenti scandali di Borsa. Furono interrogati diversi giornalisti per deporre specialmente sulla circostanza di un viaggio misterioso di un automobile da Milano a Genova. E' stato pure sentito il prof. Laiolo, collaboratore del *Corriere Mercantile*. L'avv. Fano venne sentito ieri ed oggi. Egli fu sentito a Genova con mandato di comparizione.

Contro la limitazione del diritto elettorale in Russia.

(Per telegrafo alla Stampa)

Pietroburgo, 8, ore 20,45.

Quasi tutti i giornali commentano sfavorevolmente l'interpretazione data dal Senato alla legge sulle elezioni della Duma, accusando il Ministero di seminare il malcontento coll'arbitrio e con rivoltanti infrazioni alla legge.

Il *Tovarich* constata che la privazione del diritto di partecipare alle elezioni imposta a 150,000 elettori impiegati della ferrovia è il miglior mezzo di propagare per mezzo dei propri impiegati dei sentimenti contrari al Governo. Il giornale conservatore lo *Sviet* considera che privando certe categorie di genti dal diritto di partecipare alle elezioni senza averne spiegato il motivo, il Senato ha preparato imprudentemente un gran numero di malcontenti.

Il giornale *Oss* conclude che di restrizioni in restrizioni il Senato finirà per sopprimere tutti gli elettori della Duma.

Il manifesto della Rigenerazione Pacifica è una carica a fondo contro il Governo. Non cede in nulla alle violente declamazioni del partito dei cadetti contro il regime attuale ed attacca il Governo sul terreno costituzionale. Critica sopratutto, con esempi tipici, la sua politica di persecuzione incessante della opposizione.

I giornali non commentano ancora questo manifesto. I principali articoli di oggi sono consacrati alla nuova legge elettorale stabilita dal Senato.

La Corte marziale di Valk ha condannato a morte e fatto fucilare due uomini soltanto sospettati di avere partecipato ad un saccheggio.

La cronaca del mal tempo.
Laghi che si innalzano — L'Adige in piena — Una vittima umana — In Carnia — Un salvataggio nell'Astigiano — Nella provincia di Cuneo — Sulla Costa Azzurra.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Brescia, 8, ore 15.

Dai varî paesi della provincia giungono notizie di gravi danni recati dal mal tempo.

I fiumi Caffaro e Chiese sono in piena: le acque scorrono con violenza, dilavando in varî punti. Le popolazioni sono costernate: varie case minacciano rovina.

Il così detto ponte internazionale di confine coll'Austria è stato in gran parte rovinato.

Furono constatati gravi danni all'officina elettrica che dà l'energia agli stabilimenti Curletti di Erba e di Brescia; dovettero essere sospesi i lavori. Il lago di Idro si è innalzato di quasi due metri a causa lo squagliamento delle nevi.

Gravi danni sono segnalati pure nella Valle Camonica, dove i torrenti Tellero e Lerno sono straripati.

Brescia, 8, ore 23.

Da Ponte Caffaro giungono altri impressionanti particolari. I paesi di Caffaro, Faito e Lodrone sono completamente inondati. Continua la rotta del fiume, ma non vi è più pericolo per le case, essendosi il fiume stesso aperta una breccia verso il Trentino. Le guardie di finanza del confine fecero dei veri prodigi per il salvataggio delle persone. Sfidando le acque, trasportarono sulle spalle bambini e donne. Quattro persone che si erano rifugiate sul tetto di un fienile e che erano in pericolo di essere travolte col fienile stesso, sono fortunatamente salve.

In altre località, a causa della confusione prodotta dalle fughe disperate, si ignora se vi siano vittime, ma si spera che non ve ne siano.

Il bestiame fu tratto in salvo sul monte.

Anche in Val Sabbia e in Val Camonica si hanno a lamentare gravissimi danni, specialmente per la costruenda ferrovia. A Dorè la violenza dei torrenti Re e Lenno abbattè i muri e portò la devastazione nelle campagne. Lungo la strada lacuale fra Toscolano e Gargnano cadde una frana colossale, tanto che restò sospeso il passaggio. A pochi chilometri da Brescia il Mella, spaventosamente ingrossato, asportò delle arginature, causando un danno di oltre cinquanta mila lire.

Complessivamente il cattivo tempo è stato per la provincia di Brescia un enorme disastro.

Varese, 8, ore 17.

Dopo dodici giorni di pioggia, è caduto sul Varesotto un violentissimo temporale, che ha cagionato gravi danni in Varese e dintorni, e alla ferrovia Varese-Luino. E' straripato il fiume Margorasia, che allagò un tratto della linea ferroviaria, danneggiandola; cosicchè si dovette sospendere il treno N. 2, in partenza da Luino, e il treno N. 1, partito da Varese, potè giungere soltanto fino a Cunardo. Anche il treno N. 4 ha dovuto subire un forte ritardo, essendo caduta una frana presso Grantola.

Il fiume Margorasia straripò pure nei pressi di Ganna, allagando una casa abitata da operai, che si salvarono salendo ai piani superiori. Anche il fiume Olona straripò vicino a Malnate, ed allagò parecchie case coloniche e lo stabilimento meccanico della ditta Conti. La forza dell'acqua danneggiò pure un ponte in muratura situato sul fiume Olona, ed allagò anche uno stabilimento in costruzione della ditta Cottini, Gnocchi e Tavagno, il quale subì forti danni, avendo l'acqua trascinato seco una buona parte degli attrezzi da lavoro e del materiale. Fortunatamente però non si hanno a lamentare disgrazie di persone.

Venezia, 8, ore 23,35.

Causa il maltempo e le pioggie dirottissime di questi giorni, quasi tutti i fiumi del Veneto sono in piena. Giungono gravi notizie specialmente da San Michele, ove il Tagliamento, gonfio, impetuoso, fece franare buon tratto dell'argine, allagando le campagne. E' partito da Venezia un battaglione di fanteria per recare soccorsi. Si dice che vi sia qualche vittima. Il ponte delle Seghe sull'Astico, in provincia di Vicenza, fu travolto. Il ponte di Vastagna sul Brenta, pure in provincia di Vicenza, fu abbattuto. Il fiume Piave a San Donà (provincia di Venezia) segnava oggi sette e mezzo sopra guardia, piena colossale che non ha riscontro senonchè in quella del 1903. Alle ore 19 a Noventa (provincia di Venezia) il Piave raggiunse l'altezza di dieci metri; ora però accenna a decrescere.

Le popolazioni, sgomente, sono allarmatissime, temendo maggiori guai. Tuttavia le condizioni atmosferiche oggi accennano a migliorare.

Verona, 8, ore 12,5.

L'Adige quasi improvvisamente salì di metri 1,84 sopra la guardia. L'argine del porto San Pancrazio pericola. L'operaio Giuseppe Farinati, di Verona, mentre con altri attendeva ad assicurare presso il muraglione di Porta Vittoria un molino galleggiante, in pericolo a causa della piena, perduto l'equilibrio cadde nel fiume e fu travolto dalla corrente.

Udine, 8, ore 12,45.

Stamane in Carnia si ebbe una nuova burrasca, dopo parecchi giorni di forti pioggie. A Tolmezzo il vento atterrò dal ballatoio certo Gaetano Costardo, di 64 anni, che riportò nella caduta contusioni e fratture guaribili in 40 giorni.

Le comunicazioni di Tolmezzo con le stazioni di Carnia rimasero interrotte fino a stamane e lo sono tuttora fra Tolmezzo e le vallate dell'Alta Carnia.

Tutti i fiumi ed i torrenti sono ingrossati allagando le campagne. Lungo le sponde del Venzone, alle ore 11 di oggi, si segnalavano centimetri 355 sopra la guardia.

A Latisana il Tagliamento destò delle apprensioni, tanto che si domandò telegraficamente alla Prefettura l'invio di truppe, che non fu accordata, però stante le assicurazioni del genio civile non esservi pericoli. A mezzogiorno il tempo è un po' migliorato.

Alessandria, 8, ore 23.

A causa delle forti e persistenti pioggie degli scorsi giorni, il Tanaro e la Bormida sono in forte piena: la Bormida ha anzi straripato in diversi punti, allagando le campagne. I danni sono notevoli.

Asti, 8, ore 11,30.

Il fiume Tanaro si è gonfiato in conseguenza delle pioggie torrenziali degli scorsi giorni ed è salito a metri 3,80 sul livello medio, all'altezza del ponte sullo stradale Savona.

Le onde, impetuose, hanno circondato la casa del signor Zappa, in regione Pile (San Carlo), dove era ricoverata una donna con sette figli: le guardie del Municipio, Bramafarina e Maggiora, col brigadiere Dovano, li trassero tutti a salvamento. Le acque già erano alte circa un metro e mezzo dal piano della casa. Finora non accennano a diminuire.

Furono sulla località più esposta a pericolo il pro-sindaco comm. avv. Bocca col cav. Muttini, ispettore di polizia, per provvedere ove occorra.

Cuneo, 8 novembre.

Da varie parti della provincia giungono notizie di guai provocati dalle piene delle acque in seguito alle prolungate pioggie, durate fino alla scorsa notte.

Causa la gravissima interruzione della strada nazionale in regione San Pancrazio (Tenda), il sindaco di quel Comune richiese ieri l'intervento dei militari del distaccamento per la sicurezza del transito delle persone. Il comandante della stazione dei carabinieri di Tenda si recò sul luogo coi suoi dipendenti.

Scrivono da Limone: Anche qui il diluvio di questi giorni, facendo sciogliere le nevi, ha ingrossato i torrenti, rovesciando dighe, ponti, lesionando fabbricati, asportando terreni. Finora non si hanno fortunatamente notizie di disgrazie umane, ma queste sono prevedibili, come è prevedibile che le frane che si distaccheranno dalle cime brulle dei nostri monti possono arrestare, come sempre accade in circostanze consimili, il nostro servizio ferroviario.

L'acqua delle nostre fontane ha preso il colore del caffè-latte ed è assolutamente imbevibile.

Vercelli, 8 novembre.

Le dirotte pioggie dei giorni scorsi hanno considerevolmente ingrossato le acque del fiume Sesia e la piena raggiunse tali proporzioni quali da molti anni non si ricordano. All'idrometro del ponte vecchio, a sponda sinistra, l'acqua raggiunse i metri 3,50; le pile del ponte erano interamente coperte.

La massima altezza delle acque fu raggiunta stanotte verso le ore 4.

Stamane però le acque decrebbero rapidamente, ma avevano già allagato le campagne circostanti e rotti due arginelli di proprietà privata nelle regioni Marazzo e Vola.

Madrid, 8, ore 8,15.

Si ha da Ciudad Real: Un dispaccio da Partellano segnala delle inondazioni, dovute alle pioggie torrenziali. Le miniere di carbone sarebbero danneggiate.

Nizza, 8, ore 17,15.

In seguito alle pioggie torrenziali, numerose frane si sono prodotte nelle valli di Vesubie e della Tinée. Le comunicazioni sono interrotte fra Saint-Etienne de Tinée ed Isola.

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 8, ore 2.

La pioggia, che cade senza interruzione, ha causato nella regione dei danni gravissimi. I telegrammi giunti questa sera dalle montagne segnalano inondazioni in molti punti. Il Varo è molto ingrossato dai suoi numerosi affluenti. La strada ferrata della Rete del Sud, che corre lungo il Varo, ha già ceduto in un punto; si annunzia infatti che la linea fu interrotta tra Puget-Théniers e Touet de Beuil per una lunghezza di circa 200 metri. Avendo l'acqua disgregato il terreno, il terrapieno è franato. Le due stazioni di Nizza e di Puget-Théniers hanno stabilito un servizio di trasbordo, facendo coincidere due treni, che si incontrano nello stesso momento sul posto dell'accidente.

I viaggiatori per andare in una direzione o nell'altra dovettero attraversare dei campi inondati, saltare dei ruscelli, scalare dei terrapieni, e ciò nella notte. Una frana si è prodotta sulla strada che costeggia il Vesubie. Si segnala pure che massi di terra e di roccia hanno interrotto in diverse località il corriere di Saint-Sauveur. La neve cade in grande abbondanza. *(Matin).*

A Nizza il tempo è bello da stamane, ma la pioggia caduta questa notte, che copriva la strada di Francia nel quartiere del Var, a sei chilometri da Nizza, a causa del forte vento si estese sopra una superficie di quasi ottocento metri. La strada non forma più ora che un vasto lago. L'acqua si ingolfa con violenza nelle proprietà vicine.

Gli abitanti del quartiere le cui case fiancheggiano la strada hanno dovuto chiudere la porta con del cemento.

Verso le 11 di ieri mattina l'acqua raggiungeva l'altezza di quasi 50 centimetri. Le tranvie in mezzo a questo lago rassomigliano a barconi. *(Matin).*

Il dissidio tra la California ed il Giappone.

(Servizio speciale della Stampa).

San Francisco, 8, ore 1.

Metcalf ha lasciato San Francisco per Washington, dove rimetterà al presidente Roosevelt, non appena questi sarà tornato dal suo viaggio a Panama, un rapporto sull'inchiesta da lui fatta a proposito dell'esclusione dei ragazzi giapponesi dalle scuole pubbliche. Quantunque si ignori che cosa possa contenere il rapporto, le informazioni e le proposte in esso rapporto contenute non dànno alcuna inquietudine a San Francisco e nello Stato di California. Il Giappone si lamenta di tre cose: del boicottaggio dei mercanti giapponesi, di una serie di attacchi contro i residenti giapponesi e dell'affare recentissimo originato dalla decisione del Consiglio di amministrazione scolastica. Di queste tre cose l'ultima soltanto ha qualche importanza: e vi ha di più: la questione che ha sollevato non sembra poter essere risolta a vantaggio dei giapponesi. Secondo un distinto giurista, infatti, gli Stati della Confederazione non sarebbero affatto tenuti ad accordare ai giapponesi tutti i privilegi che accordano ai cittadini delle diverse altre nazionalità, visto che il trattato di amicizia concluso tra gli Stati Uniti ed il Giappone non contiene nessuna clausola con la quale le parti contraenti si impegnino ad accordarsi mutualmente il trattamento della nazione più favorita. In California si comprende bene che, essendosi lagnato il Giappone, Roosevelt non poteva fare altrimenti che inviare uno dei suoi rappresentanti per una inchiesta. Ma non tutti si mostrano entusiasti per questo atto del Presidente. Si considera la missione di Metcalf come tendente a servire agli scopi della diplomazia, ma non come se dovesse avere un risultato pratico. Oltre all'agitazione anti-americana che ha prodotto al Giappone, l'affare delle scuole solleverà probabilmente tra noi una animosità di razza che fra poco si manifesterà al Congresso. E' infatti certo che uno dei rappresentanti della California al Congresso nord-americano presenterà nella prossima sessione un progetto di legge, col quale si chiede l'esclusione dei giapponesi dagli Stati Uniti e si può anche aspettare che il progetto di legge (che sarà compilato sulla stessa base della legge promulgata e l'espulsione dei cinesi) sia energicamente appoggiato tanto dai repubblicani quanto dai democratici di questo Stato.

Si assicura anche che i rappresentanti degli Stati dell'Ovest, dove si ha poca simpatia per i giapponesi, sosterranno i loro colleghi di California nella lotta per fare adottare tale misura. Se si giudica dalla situazione attuale, nella California quanto più i bianchi vengono a contatto coi gialli tanto meno li amano; in generale i californiani detestano i giapponesi e li temono. E' opinione generale lungo tutta la costa del Pacifico che il loro successo sui russi abbia dato loro alla testa. I giapponesi, a quanto si dichiara, «diventano troppo insolenti». *(Matin).*

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 8, ore 4.

I giapponesi residenti a New York hanno tenuto ieri una riunione per protestare contro l'esclusione dei ragazzi giapponesi dalle scuole pubbliche di San Francisco e contro i sentimenti antigiapponesi che si manifestano sulla costa del Pacifico. *(Matin).*

Podbielsky dimissionario?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 8, ore 7.

Il *Lokal Anzeiger* pubblica questa sera all'ultima ora in grossi caratteri il dispaccio seguente: «Al momento di andare in macchina ci si comunica la notizia che Podbielsky, ministro di agricoltura, venne, dietro sua domanda, definitivamente ritirato dalle sue funzioni.» *(Matin).*

I principii socialisti proclamati dal Governo francese

Le interpellanze sulla separazione.

Parigi, 8, ore 22,5.

Oggi, alla Camera dei deputati, il nuovo ministro del lavoro, Viviani, ha pronunciato un discorso dichiarando che ispirerà la sua opera ai principii socialisti per il bene degli operai.

Egli dice che il conflitto fondamentale del mondo è quello fra la miseria e la proprietà. La libertà è parola magica che però bisogna definire. Libertà di pensare, di parlare, di scrivere non è tutto: i lavoratori reclamano pure la libertà sociale. Questa risiede nella proprietà: sonvi milioni di uomini che tendono la mano per prendere qualcuna delle gioie che essa dà.

L'oratore continua ricordando ciò che la nazione già ottenne. Terminando, espone le aspirazioni dei lavoratori e l'ideale che essi cercano.

Il discorso è salutato da salve di applausi. L'oratore è vivamente felicitato. L'affissione del discorso è approvata con 366 voti contro 120.

Lerolle protesta, a nome dei cattolici, contro il discorso Viviani, concludendo che il Ministero del lavoro è il Ministero della rivoluzione sociale.

Il credito per l'istituzione del Ministero del lavoro è approvato.

Durante la discussione della domanda dei crediti pel Ministero del lavoro, parecchi oratori rimproverano a Clemenceau di avere agito anarchicamente trascurando il potere legislativo nella creazione del Ministero del lavoro.

Viviani risponde: «Il Governo creando il Ministero del lavoro volle compiere un atto sociale, accentuare la nuova orientazione della politica nazionale.» Soggiunge essere entrato al potere a testa alta, liberamente, fedele ai principii socialisti. Cercherà sempre di difendere le sue idee. Il Ministero del lavoro è Ministero di inchiesta e di studi; deve preparare le riforme sociali e raccogliere le domande degli operai per portarle dinanzi al Parlamento. Si adopererà per far trionfare la libertà politica e la libertà sindacale. Cercherà di estendere la libertà sindacale estendendo le capacità sindacali.

Si riprende la discussione delle interpellanze relative alla legge di separazione.

Paolo Meunier chiede che la Chiesa sia sottoposta al diritto comune qualora l'11 dicembre non si siano costituite le Associazioni cultuali.

Il ministro *Briand* domanda a Meunier che cosa intenda per diritto comune.

Meunier risponde: «La legge 1881.»

Dejeante reclama l'abrogazione della legge 21 luglio 1884, che consacra la Francia al Sacro Cuore.

Lefat vorrebbe si modificasse la legge. Constata che il paese riconosce che la maggioranza si ingannò facendo la legge sulla separazione.

Carlo Dumont interrompe chiedendo: «Perchè il Papa non riconosce in Francia le Associazioni culturali, che riconobbe in Svizzera?»

Lefat risponde: «Domandatelo al Papa.»

Il ministro *Briand* intervenendo chiede a Lefat se egli dopo l'Enciclica del Papa abbia il mandato di proporre nuove modificazioni.

Lefat risponde che come cattolico francese ha il dovere di cercare di rendere la legge accettabile.

Il seguito è rinviato a domani. La seduta è tolta.

La relazione di Guyot-Dessaigne sul progetto che abolisce la pena di morte.

Parigi, 8, ore 22,50.

Il progetto di legge riguardante l'abolizione della pena di morte non è ancora presentato, ma il *Temps* ne pubblica i passi principali. L'esposizione delle motivazioni compilate dal guardasigilli Guyot-Dessaigne è un notevole studio storico-giuridico-filosofico di questa questione. Nel primo paragrafo è detto che la pena di morte è contraria all'individualizzazione ed ai principii della politica criminale moderna, poichè al principio antico dell'espiazione la politica criminale moderna ha sostituito progressivamente il principio della riforma morale e dell'emendamento del colpevole; all'apprezzamento oggettivo del fatto delittuoso, alla distribuzione sistematica della pena è succeduto l'esame della personalità del delinquente, considerato non più come una entità giuridica, ma come un essere umano agente e pensante. Ora la pena di morte non soddisfa a nessuna delle condizioni esatte in materia di sociologia penale; e però la sua abolizione si impone. Nel paragrafo secondo si dice che la pena di morte è in contraddizione con l'evoluzione storica del sistema delle pene, e si indicano tutti i paesi dove fu abolita, e quelli dove, pur essendo mantenuta, non è applicata. «Nel corso del XVIII secolo, in cui la legittimità e la illegittimità della pena capitale fu la più ardentemente discussa, Beccaria, l'immortale autore del trattato: *Dei delitti e delle pene*, ha compilato la pagina potente la più formidabile requisitoria che sia mai stata scritta contro la pena di morte. Egli sembra aver previsto ed ha confutato anticipatamente gli argomenti speciosi ed i paradossi eleganti. «Non è assurdo — dice egli — che le leggi, che non sono che l'espressione della volontà generale, che detestano e puniscono l'omicidio, ordinino poi un assassinio pubblico per stornare i cittadini dall'assassinio?» Le teorie di Beccaria furono accolte con entusiasmo dagli enciclopedisti francesi Diderot, Helvetius, Dalambert e Voltaire, e più tardi dai giureconsulti inglesi Bentham e Romilly, ed in America da Franklin.» E continua la menzione di quanti altri si fecero partigiani dell'abolizione della pena di morte.

E il documento continua: «La pena di morte non presenta nessuno dei caratteri richiesti dalla scienza penale: 1.o Essa è inefficace, poichè la statistica ha dimostrato che nei paesi dove fu soppressa, la sua abolizione e la sua sostituzione con un castigo meno umano non ha prodotto una recrudescenza della criminalità; 2.o Essa non intimorisce, poichè non ha mai fermato l'individuo determinato a commettere un delitto; 3.o Non è moralizzatrice; e su questo punto ci sembra inutile insistere: certe esecuzioni recenti sono state occasione di scene scandalose; 4.o Non è necessaria: poteva esserlo nei secoli passati; oggi lo Stato dispone di mezzi di coercizione sufficienti per prevenire il ripetersi di nuovi delitti; gli Stabilimenti di detenzione sono organizzati in modo di assicurare la sorveglianza stretta dei prigionieri, e le probabilità di evasione sono rare e precarie; 5.o E' contraria all'emendamento del colpevole; 6.o Sola tra tutte le pene, essa non è suscettibile di graduazione, ed è arbitraria nella sua applicazione; 7.o Sopratutto essa non è riparabile. Ed è questa l'obbiezione più forte per cui non si cesserà mai di elevarsi contro di essa.

«Quanto alla pena da sostituirle, sarebbe l'*internamento*. Questa pena sarebbe perpetua, e si comporrebbe di due periodi: un primo periodo di sei anni di cella, ed un secondo periodo di detenzione a vita in una Casa di pena speciale. Il Governo non ha creduto di poter accettare la sostituzione pura e semplice dei lavori forzati a perpetuità alla pena di morte per le ragioni seguenti: In primo luogo importa mantenere la graduazione della scala delle pene, e di reprimere in modo speciale i delitti particolarmente gravi, oggi puniti colla morte; in secondo luogo l'esperienza ha dimostrato che di fronte a certi individui la deportazione non aveva un potere di intimidazione sufficiente. Prima del 1880 un certo numero di condannati alla prigione o alla reclusione non esitarono ad assassinare i loro guardiani e alcuni loro condetenuti per essere trasportati nelle Colonie.»

E la motivazione del progetto termina così: «Chiedendo di abolire la pena di morte, abbiamo la convinzione intima che vi invitiamo ad una riforma che sarà l'onore della vostra legislatura, nello stesso tempo che sarà un omaggio reso al progresso morale della Francia.»

Ecco ora il progetto di legge:

«La pena di morte è abolita, eccettuato nei casi in cui è comminata dai Codici della giustizia militare per i delitti commessi in tempo di guerra; è sostituita dalla pena dell'internamento perpetuo. Ogni condannato all'internamento perpetuo subirà da principio sei anni di cella in una casa di forza, dove sarà detenuto. Se durante la sua pena il condannato alla pena dell'internamento perpetuo commette qualche infrazione che porti l'applicazione di una pena criminale esso condannato alla segregazione perpetua.»

L'articolo 27 del Codice penale è modificato in questo modo:

«Se una donna condannata all'internamento perpetuo dichiara e sia verificato che essa è incinta non subirà la segregazione che dopo il parto.»

Un regolamento di amministrazione pubblica determinerà le condizioni di organizzazione del lavoro, finchè il regime interno delle case di pena speciali nelle quali sarà subito l'internamento perpetuo, determinerà i luoghi dove saranno stabilite dette cose, e fisserà tutte le misure proprie ad assicurare l'esecuzione e l'applicazione della presente legge.

Tangeri sempre al buio.

La pena del bastone.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 21:

Il *Matin* ha da Tangeri: «L'acqua del mare che la Compagnia della Elettricità ha dovuto impiegare negli ultimi quattro giorni ha cagionato alcune deteriorazioni alla macchine. Tangeri, quindi, la scorsa notte fu ancora immersa nella più profonda oscurità.

«Sono in grado di annunciarvi che l'atto di Algesiras è stato ratificato in blocco dal Belgio, dalla Russia, dalla Gran Bretagna e dalla Svizzera. La Spagna, l'Italia, l'Olanda, la Germania, la Francia e l'Austria attendono per la firma di quest'atto l'autorizzazione, che potrebbe tardare, dei rispettivi Parlamenti.

«Il Corpo diplomatico si è riunito ieri e ha deciso di far cessare le bastonate che il pascià fa amministrare da soldati sulla pubblica piazza. Non si è preoccupato però dei fatti analoghi che accadono quasi quotidianamente sul mercato in esecuzione dei decreti dei tenenti di Raisuli. Intanto si segnalava giorni sono la morte di un disgraziato indigeno, sopravvenuta in seguito a 30,000 tratti di corda a cui era stato sottoposto.»

***

Ci telegrafano da Tangeri, 8, ore 20:

La luce elettrica continua a mancare a Califat. Ben Manciur impedisce alle officine di approvigionarsi. Ben Manciur continua a perseguitare con tasse arbitrarie il quartiere europeo, dove predominano i francesi, sotto il pretesto di riparazione delle vie. Ciascuno crede che uno sbarco di marinai rimetterà l'ordine senza complicazioni.

Lo studio delle riforme al Marocco

(Servizio speciale della Stampa*).*

Tangeri, 9, ore 2.

La Commissione marocchina, composta di Mohamed el Mokry, Mohamed el Torres, Bennis e Zniber, si è riunita stamane per cominciare lo studio delle riforme che deve discutere col Corpo diplomatico. La prima questione abbordata fu quella della Polizia. Bisogna sperare che in questa Commissione Mokry, Bennis e Zniber sapranno far prevalere uno spirito favorevole alla realizzazione delle riforme e potranno vincere le idee conservatrici di Mohamed el Torres, che non mancherà certamente di mettere bastoni fra le ruote per rendere irrealizzabili le riforme. *(Matin).*

L'inchiesta sui fatti di Portsmouth.

La responsabilità del tenente

(Servizio speciale della Stampa*).*

Londra, 9, ore 2.

Robertson, segretario al Ministero della marina, rispondendo a diverse interrogazioni, ieri, nel pomeriggio, alla Camera dei Comuni, a proposito dell'ammutinamento di Portsmouth, ha dichiarato che si è riunita una Commissione d'inchiesta, la quale dovrà stabilire se l'ufficiale che comandò agli uomini «in ginocchio», ha dato quest'ordine allo scopo di umiliare i marinai posti sotto i suoi ordini. I marinai che hanno preso parte all'ammutinamento saranno a loro volta interrogati. Il rapporto della Commissione d'inchiesta non sarà reso pubblico. *(Matin).*

***

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 20:

Mandano da Londra al *Matin*: «Tutto è diventato calmo a Portsmouth, e nulla sembra ricordare i disordini che ebbero luogo domenica e lunedì sera. La Commissione d'inchiesta è stata nominata e numerosi testimoni sono stati già uditi. Si raccolsero non solamente le testimonianze degli ufficiali che ristabilirono l'ordine, ma anche quelle dei marinai e dei fochisti che parteciparono all'ammutinamento. Molte fra le persone interrogate dichiararono che i soldati avevano ragione di indignarsi all'ordine: «in ginocchio», sopratutto perchè quest'ordine è dato sopra un tono molto umiliante, come lo ha appunto dato il tenente Collard domenica scorsa. Si dice che quest'ultimo, dirigendosi ad un fochista, abbia detto: «In ginocchio, sporco cane!»

Le elezioni americane.

(Servizio speciale della Stampa*).*

New York, 9, ore 2.

Dalle informazioni le più degne di fede, ma non ufficiali, ricevute finora, concernenti le elezioni alle funzioni amministrative nello Stato di New York, risulta che mentre Hughes, battendo Hearst, rimane eletto governatore, gli altri candidati della lista repubblicana sembrano essere stati vinti dai democratici. La differenza nel numero dei voti ricevuti dai candidati portati dalle due liste è però minima, in modo che si dovrà procedere in molti luoghi ad una revisione dei conti, ciò che impedirà di conoscere prima di un paio di giorni il risultato ufficiale concernente queste elezioni.

Per quanto riguarda le elezioni legislative, è ora certo che sono terminate a vantaggio dei repubblicani. Questi hanno infatti perduto 27 seggi, che furono tolti loro da 26 democratici e da un socialista, il primo in questo paese che sia stato eletto a membro del Congresso. Ma malgrado queste perdite, essi avranno nella prossima Camera una maggioranza di circa 56 voti. *(Matin).*

Le riforme in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 21,5:

Si ha da Pechino: L'editto imperiale che riorganizza il Governo e l'Amministrazione mantiene il Consiglio di Stato supremo che ha fatto le sue prove. Designa come consiglieri dell'Impero i principali capi dei Ministeri, ed effettua nei servizi pubblici numerosi rimaneggiamenti. L'editto collega questi cambiamenti con i bisogni nuovi; dice che hanno per scopo sopratutto di servire di base ad una costituzione, e mostra il pericolo che correrà la Cina senza la legge rispettata da tutti, e termina facendo un appello all'unione dei ministri per migliorare lo stato del paese.

REATI E PENE

Il processo di Guido Casale che uccise l'avv. Bianchi a Perugia.

(Dal nostro incaricato speciale).

Perugia, 8, ore 18.

Udienza antimeridiana.

Lo stato dell'imputato.

L'imputato Guido Casale ha passato le ultime ore della giornata di ieri in uno stato nervosissimo, straordinario. Si è coricato colle forze esaurite: ha passata la notte relativamente calma. Il Casale, che, come è noto, è detenuto in una camera a pagamento, si è levato prestissimo; si è indugiato nei preparativi della *toilette* ed ha chiesto un bicchierino di cognac. Stamane la pioggia fitta, insistente, impedì ai soliti curiosi di stazionare in attesa dinanzi alle porte del carcere.

Il direttore alle 8,10 fece entrare il carrozzone cellulare dentro il cortile; indi chiuse il portone. Cinque minuti dopo il carrozzone uscì; i pochi presenti rimasero delusi nella loro aspettativa. Il carrozzone a rapido trotto si avviò verso la Corte.

L'arrivo dell'imputato al Palazzo di Giustizia.

La piazza dei Tribunali è animatissima, sebbene la pioggia non accenni a diminuire, per essere giornata di fiera. Le guardie e i carabinieri avevano fatto sgombrare il tratto di strada che doveva percorrere il carrozzone. Sebbene tutto procedesse con grande celerità e conforme gli ordini dati il giorno prima, la folla fece ressa contro il cordone dei carabinieri e delle guardie, al comando del tenente Vattani e del delegato Ruggeri.

Nel momento in cui l'imputato, scortato dai carabinieri, scese, si levò un lungo ululato ostile, si intese anche qualche sibilo iroso. Il Casale scoppiò in lagrime e sparì dentro al portone della Corte. Il pianto ed il pallore del Casale provocarono qualche commento e parole di commiserazione. Il Casale vestiva elegantissimo: abito e guanti neri, cappello duro, *paletot* grigio, scarpe all'americana.

Alla Corte d'Assise.

I corridoi del palazzo di giustizia sono animatissimi; i curiosi ingombrano da per tutto. Sono presenti i rappresentanti della stampa locale e dei principali giornali.

L'aula della Corte, lo stretto spazio riservato al pubblico, le tribune, il banco della stampa si vanno popolando. I commenti e le conversazioni animate si incrociano in attesa dell'imputato. Si apprende che la signorina Bice Bianchi, nipote dell'ucciso, citata a comparire oggi stesso come testimone, commossa, ha perduti i sensi; viene soccorsa e portata negli uffici del presidente, ove riceve soccorsi e conforti.

Giungono gli avvocati della Difesa G. B. Locurzio, Gigante Michele, Ugo Tajani, Bartolomeo Bertero. I giornalisti si affollano intorno ad essi. De'la Parte civile ancora (sono le 9,30) è presente il solo avv. Brizi. Alle ore 9,45 entra la Corte, composta del cav. Saccaro, presidente; del cav. Stuart, Pubblico Ministero; degli avvocati Chieri e Bartolini, giudici; Bertarelli, cancelliere.

L'entrata dell'imputato nell'aula.

Guido Casale dalla camera di sicurezza viene condotto nella gabbia degli accusati tra due fitte ali di curiosi che occupano i corridoi. L'impressione ch'egli desta è profonda: non volle esser sorretto, ma il suo passo pesante, lento, male nasconde il supremo sforzo di reggersi e procedere: appare un po' curvo, l'occhio fisso, vitreo, pare guardi innanzi senza vedere. I presenti muti non possono nascondere una profonda tristezza in rivedere colui che conobbero giovanetto baldo, brillante, circondato di larghe simpatie e amicizie: una esistenza (qualunque sia per esser la sentenza) distrutta, una giovinezza spezzata.

Si apre la porticina che immette nella gabbia e l'imputato vi entra sorretto, ammanettato. L'apparire del Casale è accompagnato da un mormorio vivissimo di curiosità, seguito da un silenzio profondo. La luce scialba della mattinata grigia rende il volto dell'imputato, segnato dall'impronta di un profondo turbamento, ancor più livido: gli occhi infossati hanno un cerchio bluastro. Casale resta un istante immoto come inconsapevole, poi si siede: veste ancora il *paletot* grigio.

Il *presidente* gli domanda:

— Come vi chiamate?

Casale quasi sottovoce ed a fatica:

— Casale Guido.

Si procede all'estrazione dei giurati e l'aula viene fatta sgombrare. L'avv. Bertero si reca a parlare all'imputato.

La lettura dell'atto d'accusa.

Dopo mezz'ora il pubblico e la stampa sono riammessi, essendosi compiuta l'estrazione dei giurati.

Il presidente impartisce i soliti ammonimenti. Al banco dell'accusa prendono posto gli avvocati Giuseppe Sbaraglini, Bartoli, Cesare Umberto Angeloni, della Parte Civile.

Il cancelliere Bottinolli imprende la lettura dell'atto d'accusa. L'imputato, più tranquillo, ascolta attentissimo, poggiando le mani alla sbarra e fissando stranamente ora il cancelliere ora i giurati; spesso crolla lievemente il capo in segno di disapprovazione, specie sulle note circostanze che comproverebbero la premeditazione.

Presidente all'imputato: «Alzatevi in piedi!»

Quindi il presidente riassume l'accusa.

Casale ascolta impassibile e freddo, riuscendo a padroneggiarsi. Tiene il volto alto e le braccia incrociate, assentendo o facendo atti di diniego.

Presidente, concludendo: «Voi, Casale, siete imputato di omicidio qualificato con premeditazione e di falso in cambiale per la somma di L. 30,000.»

Il Casale resta impassibile.

Sono le 12,20 e si sospende l'udienza antimeridiana.

Il Casale prima di abbandonare la gabbia conversa animatamente coi propri avvocati, indi offre il polso ai carabinieri.

All'uscita dell'accusato la consueta folla si raccoglie intorno alla carrozza cellulare per attenderlo. Egli compare tenendo la testa alta e lo sguardo fisso, immobile dinanzi a sè. Si ode qualche apostrofe di spregio e qualche fischio. Il Casale, aiutato a salire, scompare rapidamente nel carrozzone, che parte a rapido trotto.

Udienza pomeridiana.

Alle ore 15, sebbene manchi mezz'ora all'apertura dell'udienza, un pubblico enorme si assiepa nell'aula. Molta folla staziona dinanzi al palazzo dei Tribunali. Nella tribuna vi sono parecchie signore. Appare un momento nell'aula la signora Lavinia Bianchi, altra nipote dell'ucciso, vestita a lutto.

Alle ore 15,10 entra la Corte. Dopo un poco entra nel gabbione l'imputato, il quale non è stato allontanato dalla camera di sicurezza durante l'intervallo fra l'udienza antimeridiana e la pomeridiana. Apprendiamo che egli ha rifiutato il desinare che quotidianamente, per mezzo dell'avv. Gigante, gli viene procurato. L'imputato, vedendosi fissato da tanti occhi, abbassa lo sguardo.

Presidente — Entrino le Parti lese.

Si fanno innanzi i nipoti Alfredo, Bice e Lavinia ed il figlio Giulio, che sono invitati a restare nell'aula per le formalità della costituzione di Parte civile; quindi presta giuramento il dottore Rocco Gallenga, che dovrà presentare una perizia sul valore e sull'autenticità del quadro attribuito a Fiorenzo Di Lorenzo, che l'imputato acquistò con una falsa cambiale di lire cinquemila, sperando di rivenderlo a prezzo rilevante, pagando così le cambiali false scadute.

Mancano i periti psichiatri Fiorenti ed Agostini. Il presidente si inquieta un po' e li manda a cercare; ma dopo dieci minuti si sa che non possono presentarsi fino a domani. Non sono giunti ancora i periti psichiatri a difesa.

A questo punto si dovrebbe procedere all'interrogatorio dell'imputato, atteso con ansiosa e vibrante curiosità; ma l'avv. *Gigante* chiede alla Corte ed agli avversari di rimandarlo a domani. Il P. M. acconsente, e si toglie la seduta alle 16.

Ugo Nazzari.

Il processo per l'uccisione dell'anarchico Galli durante lo sciopero generale di Milano.

Milano, 8, ore 18.

Udienza antimeridiana.

Si richiama il teste *Passoni Domenico*, al quale si fanno domande di nessun conto; e si chiama il primo teste a difesa *Gasi Giuseppe*.

Era tra gli arrestati: fu prosciolto dalla Sezione d'accusa. Narra che erano cinque o sei a mangiare all'*Osteria della Boscaiuola*. Intorno il Anello: uscirono in due o tre per vedere di che cosa si trattava. Il teste non andò con essi: poco dopo uscì per vedere cosa era avvenuto. Si recò dal Passoni: vide il Galli morto ed il Gelosa ferito. In istruttoria il teste, che era allora imputato, depose ben diversamente: ma il teste dice che la verità è quella di oggi.

Boggi Giovanni, altro degli imputati assolti in istruttoria dalla sezione d'accusa, era anche lui all'*Osteria della Boscaiuola*. Ripete quanto ha detto il teste precedente. Egli fu col gruppo davanti allo stabilimento Macchi e Passoni. Alla loro richiesta se si lavorava, il portinaio e la portinaia risposero che non vi era alcuno. In quel momento uscì il Passoni Domenico: questi li trattò in così malo modo, che il Furlani si prese a botte con lui. Allora il Passoni gridò: «Dagli che lo conosco!» Il Berretta estrasse il coltello e ferì il Gelosa, poi inseguì il Galli e ferì anche lui. Il teste era presente: guardava, ma non picchiava: sostiene che il Berretta inseguì il Galli che scappava e lo ferì. Il teste come imputato ha detto tutto il rovescio di oggi: egli dice però che allora parlava per difendersi. Il teste sostiene proprio che prima vide sulla porta il Berretta e la moglie: il Domenico Passoni arrivò dopo.

Il P. M. osserva che il teste compagno di fede del Gelosa depone tutto il contrario degli altri testi. Accorre in sua difesa l'avv. Tironi, osservando che forse il teste equivoca tra il Passoni Angelo ed il Passoni Domenico.

— Si corre ai ripari — grida gongolante la Difesa del Berretta.

E la *gaffe* commessa dal difensore Tironi è così grossa, che perfino i suoi colleghi insorgono. Il presidente lo salva osservando che ieri il Tironi non v'era.

Il teste continua nella sua deposizione, assicurando che il Berretta era come una bestia feroce, che tirava coltellate a testa bassa, e che il vero provocatore era stato il Domenico Passoni. Insomma, smentisce tutti gli altri testi.

Il *Pubblico Ministero*, si alza e dice:

— E' indubbio che questo teste depone tutto il contrario di quanto hanno deposto gli altri testi. Siccome bisogna vedere quali sono i testi credibili o meno, domando che si leggano le informazioni in atti, riguardanti questi signori che furono imputati.

L'avv. *Lillio* si oppone a queste richieste e solleva un incidente.

Il P. M. dichiara allora che gli basta l'opposizione fatta dalla Difesa.

Questa insorge, e siccome non vuole restare sotto l'impressione delle parole del P. M., non si oppone più alla domanda, ma chiede la presentazione delle fedine criminali di tutti i testimoni uditi prima di questi due testi.

L'avv. *R. Tironi*, comprendendo che la richiesta verrebbe respinta, fa un lungo discorso che provoca un vivace battibecco tra i difensori.

Il presidente rinvia l'udienza alle ore 14.

Udienza pomeridiana.

Un vivace incidente.

L'udienza pomeridiana si apre alle 14 precise con l'audizione del teste *Morelli Luigi*, il quale non fu presente a tutta la scena, ma arrivò in tempo per vedere il Gelosa ed il Galli feriti. Non dice nulla di molto importante.

E' chiamato *Cappelletti Giuseppe*: egli vide passare un biroccio avanti a sè con feriti, ed essendo vigile urbano lo seguì, recandosi alla guardia medica per le indagini. Il teste non dice niente di nuovo.

Il carabiniere *Leonetti* ed il brigadiere *Brostolani Placido* confermano quanto hanno detto i precedenti testi citati dal P. M., e cioè che il Berretta agì per legittima difesa.

Si introduce quindi il teste *Portaluppi Gaetano*, d'anni 18, ramiere. Egli non depone niente di nuovo. Narra però che vide il Berretta inseguire col coltello il Galli mentre questi fuggiva.

A questo punto scoppia un grande incidente. Il fratello del Galli, che assiste all'udienza, scatta e con una scena molto teatrale dichiara che esce dall'aula «perchè — dice — i giurati ridono quando vengono testi favorevoli a suo fratello e sfavorevoli all'imputato, che si vuol glorificare». Il Galli esce urlando dall'aula con la moglie, mentre il teste Baggi urla contro i giurati. Il pandemonio, di cui non si capisce la ragione, continua. Alla fine si alza l'avv. *Innocenzo Cappa*, della Parte civile, il quale dice: «Signori della Corte: voi sapete che è la prima volta che io, giornalista e non avvocato esercente, vesto la toga; non so quindi se agli effetti giuridici il mio incidente può aver ragione; ma sento che mancherei al dovere che provo nella mia coscienza se tollerassi quanto avviene; vi è un giurato: è quello (e il Cappa indica il decimo giurato), che in tutto il processo, quando ode circostanze contrarie all'imputato Berretta, sorride di scherno. Io compiango la sua dignità ed il suo diritto a rimanere a quel posto, che è un posto in cui solo uomini possono sedere. Invito la Corte a voler dire a quel giurato di andarsene di qui.»

Si odono rumori; il Baggi, il teste anarchico, uscito poco prima, grida, anzi urla.

Il *P. M.* dice che non riesce a comprendere come continui questo processo. Si continua a sollevare il sospetto su tutto e in tutto, mentre vi sono atti innocenti che possono, male interpretati, far dare giudizi errati anche ad animi retti come quello del Cappa.

I giurati vogliono interloquire; il presidente con molta energia impedisce loro la parola.

L'avv. *Bolesri* con brevi parole dice che non ha che una domanda da fare, ed è quella che non venga sottratto ai suoi giudici il Berretta, unico detenuto in questa causa e che attende di essere giudicato.

La Corte si ritira, e rientra poco dopo, dicendo che, udite le istanze della Difesa del Recalcati e della Parte civile Gelosa, si deve udire che cosa possa esporre il decimo giurato da cui accusato. Questi dichiara che egli, mentre udiva il teste, non riusciva a comprendere più nulla, perchè quattro o cinque avvocati parlavano contemporaneamente, ed a ciò si deve attribuire l'atto d'impazienza da lui fatto con la testa.

L'avv. Cappa insiste nella sua eccezione contro il giurato.

Il *P. M.*, dicendo che, sebbene non possa che avere la massima fiducia nel dottor Schiavo, il giurato sospetto, tuttavia, siccome in un processo di questo genere nessun sospetto deve aleggiare sopra i giudici, domanda che il decimo giurato venga sostituito con il tredicesimo.

Si associa al P. M. l'avv. *Bolesri*, pure facendo dichiarazioni di massimo rispetto e massima stima al giurato.

Ma allora, fra lo stupore generale, la Difesa dell'anarchico Recalcati, avv. *Lillio*, domanda che il giurato non venga esonerato dal suo incarico, credendo anche lui che l'avv. Cappa abbia equivocato.

Questo strano contegno della Difesa, che sembra non sappia neppure essa cosa voglia, suscita grida ed urla da parte del pubblico.

La Corte si ritira. Che cosa avverrà? Che cosa vuole la Difesa e la Parte civile degli anarchici? si domanda il pubblico.

La Corte rientra e pronuncia un'ordinanza con cui, udite le dichiarazioni del giurato, che non possono essere sospette, pur riconoscendo la massima buona fede del Cappa, persona superiore ad ogni sospetto, tuttavia, credendo abbia equivocato, allo stato degli atti non crede che il giurato sia in uno stato incompatibile con il suo ufficio.

Il *Cappa* dichiara che, davanti a questa decisione della Corte, a cui è ossequente, si ritira dalla Parte civile per non trovarsi in contraddizione colla sua coscienza.

Presidente. — Me ne rincresce, avvocato, ma...

Avv. Re. — Domando cinque minuti di riposo per potermi concertare con i colleghi della Difesa.

Si sospende infatti per cinque minuti l'udienza. Commenti molti, infiniti. Si capisce che si vuole mandare a monte il processo; del resto, questo avevano dichiarato fin da stamane alcuni avvocati.

Dopo dieci minuti la Difesa rientra, e l'avvocato *Re* dichiara che, per una ragione di coerenza e di coscienza, i difensori del Gelosa abbandonano la toga e si ritirano.

L'avv. *Pironi* parla anche lui in questo senso.

L'avv. *Beltrami* dichiara di ritirarsi esso pure dalla P. C., convinto che forse, una volta spariti i rappresentanti della P. C., cesserà ogni ragione di lotta.

Pochi applausi, soffocati da zitti.

Il *presidente* nomina come avvocato d'ufficio l'avv. Beltrami. Questi dice che spera che il presidente non vorrà usare con lui un'imposizione simile. Il presidente insiste. Allora l'avvocato domanda tempo fino a domani per riflettere; e il presidente gli concede questo differimento e rinvia l'udienza a domani.

Si teme molto che i difensori dei due anarchici faranno di tutto per mandare a monte il processo. E' da notarsi che, poco prima della dichiarazione dei difensori degli anarchici, gli avvocati difensori del Berretta domandarono, in caso di ritiro della Difesa degli anarchici di stralciare il processo del loro cliente e continuarlo.

Il processo della pseudo contessa De Horn.

Parigi, 8, ore 22,30.

Quella tale Gross, altrimenti detta contessa De Horn, che occupò a diverse riprese la cronaca scandalosa, compariva oggi, nel pomeriggio, alla Corte d'Assise della Senna col suo complice dottor Courtadon. Un altro complice, il pseudo principe russo Bronis Giedroge, è in fuga. Tutti e tre sono accusati di falso. Questi falsi furono commessi nel 1905 in danno dell'ex-deputato italiano avvocato Poli, che il Giedroge aveva persuaso ad interessarsi alla fondazione di un ufficio internazionale di affari. L'avv. Poli versò 25 mila franchi, rappresentanti le quote che il Giedroge doveva versare, contro garanzia di uno *stock* di valori che gli fu rimesso e che doveva rappresentare 860 mila franchi. Ora questo pacco non conteneva che dei vecchi giornali. E siccome, per ispirare fiducia all'avv. Poli, occorre dargli ogni certezza di regolarità, il dottor Courtadon rappresentò la parte di un ricco *rentier*, il signor De Mareuille, firmando con questo nome certi documenti, di cui alcuni legalizzati da un commissario di polizia.

(Servizio speciale della Stampa*).*

Parigi, 9, ore 1.

La contessa De Horn, la cui *silhouette* ricorda quella delle inglesi, idealmente magre, che viaggiano di estate sul continente, non ha potuto, malgrado tutta la sua eloquenza pittoresca, dar rilievo all'*affare* di falso sottomesso ieri ai giurati parigini. Mai, infatti, un affare più complicato, più imbrogliato e più noioso fu presentato alla Corte di Assise. All'udienza la contessa De Horn si levò con una estrema energia contro l'accusa di cui è fatta segno. Essa proclamò che la sua buona fede fu assoluta. Il dottor Courtadon fa le stesse proteste di innocenza. Si procede all'escussione di un certo numero di testimoni. L'avv. Levy Oulman assiste la contessa De Horn e l'avv. Antonio Faure il dottor Courtadon. Il Poli, costituitosi Parte civile, è assistito dall'avv. Carlo Lion Caen. L'avvocato generale Pessou funge da Pubblico Ministero.

L'affare terminerà oggi. *(Matin).*

Come e perchè finì uno sciopero durato tre ore.

Ci telegrafano da Venezia, 8, ore 19,35:

Vi ho telegrafato ieri le notizie intorno alle cause e alla fine del breve sciopero di protesta dei tranvieri lagunari, i quali si presentarono al servizio ieri mattina stessa, alle ore 10, lasciando quindi sospese per tre ore le comunicazioni lungo il Canal Grande fra la città e le isole. Non tutti però i tranvieri erano d'accordo sullo sciopero per protestare contro il licenziamento di quattro controllori avventizi, e questa mancanza del comune consenso, aggiunta alla provvida disposizione del Comando del Dipartimento, di provvedere 70 marinai, tra marinai e fochisti, per sopperire alle esigenze del servizio della navigazione interna, determinò la sollecita fine dello sciopero. Del resto la Commissione esecutiva dell'Unione dei tranvieri riconobbe che la Commissione amministrativa dell'Azienda comunale per la navigazione agì nel suo pieno diritto riguardo al licenziamento del personale avventizio, perchè il regolamento pel personale non impone alla Direzione l'obbligo di tener conto del maggior servizio prestato dagli avventizi, lasciando piena facoltà di scelta. La Direzione dell'Azienda sta facendo un'inchiesta sullo sciopero.

Un grave incendio a Roma.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 14,10:

Sull'incendio di stamane in via Aventino si hanno i seguenti particolari: L'incendio scoppiò nella sala del travasamento del catrame; in breve il fuoco si comunicò a tutto il catrame bollente nelle caldaie. Il laboratorio fu invaso dalle fiamme; gli operai addetti al travasamento, mezzo asfissiati, fuggirono all'aperto, dando l'allarme. Intanto le fiamme invadevano i vasti recipienti pieni d'olio per la distillazione. I pompieri giunsero di gran corsa, e, dopo un faticoso lavoro, riuscirono a circoscrivere le fiamme, evitando che raggiungessero la caldaia, il cui scoppio avrebbe aumentata la gravità del disastro. Alle 10 l'incendio era domato.

Il telefono senza fili?

(Servizio speciale della Stampa*).*

Londra, 9, ore 2,10.

I giornali pubblicano l'informazione seguente: Il tenente svedese Gungman sembra abbia risolto il problema del telefono senza fili. La sua invenzione fu già brevettata in Francia, in Inghilterra ed in Germania. Finora non fu possibile servirsi di questo sistema che per comunicare tra le camere di un albergo o fra treni che passano l'uno vicino all'altro. La comunicazione però potè essere stabilita con un espresso che andava alla velocità di 64 chilometri all'ora. *(Matin).*

Un nano ammazzato da un orso

(Servizio speciale della Stampa*).*

Tolosa, 9, ore 2.

Ieri alla stazione di Villeneuve-sur-Lot si caricavano delle vetture del Circo Moderno, che aveva date colà alcune rappresentazioni. Sul quai della stazione era una vettura contenente, nella sua gabbia, un orso nero. Un nano, che faceva anch'esso parte del Circo, si accorse che l'animale non era bene incatenato, e, noncurante i consigli dei compagni, entrò nella gabbia. L'animale si gettò subito su di lui e con un colpo di zampa gli strappò il cuoio capelluto e gli infranse il braccio sinistro con un terribile morso. Si tentò invano di liberare il disgraziato nano: l'orso non intendeva punto abbandonare la sua preda; allora il personale della stazione uccise la belva a colpi di fucile. Il disgraziato nano fu quindi ritirato dalla gabbia e trasportato all'ospedale. Si credeva che avrebbe potuto resistere alle sue ferite: invece, malgrado le cure, morì nella serata. *(Matin).*

Leggete in quinta pagina
Il Danaro del Diavolo
e
I sette Re

CRONACA

I telefoni della «Stampa» portano i numeri 1136, 800, 2-14, 25-40 (intercomunale).

La questione ferroviaria di Torino e la Camera di commercio.

Impressionati dall'eccessivo e crescente ingombro agli scali di Torino, che paralizza tanta parte del traffico cittadino, la maggioranza dei commercianti ed industriali interessati ha diretto alla Camera di commercio un Memoriale ove, rilevata la triste situazione odierna, si proponevano varii provvedimenti immediati che avrebbero apportato rilevante beneficio ed immediato sollievo.

La Presidenza della Camera di commercio, allo scopo di concorrere efficacemente all'intento propostosi dai richiedenti, volle accertarsi, mediante sopraluogo coll'intervento di parecchi competenti e pratici delle località, della possibilità ed opportunità delle proposte avanzate.

L'indagine minuziosa portò al risultato che per intanto urge pensare allo scalo di Porta Susa, che trovasi in condizioni disastrose, pur avendo in sè i mezzi di miglioramento, e tenendo presenti i progetti ideati della rimozione della stazione, abbassamento del piano del ferro, ecc., senza intaccarne la possibilità di attuazione, limitandosi ad utilizzare opere e materiali preesistenti ed a domandare l'abolizione di opere inutili od in disuso e già destinate a scomparire: la Presidenza della Camera accertò che un miglioramento assai sensibile ed immediato si otterrebbe coi seguenti provvedimenti:

1° I due binari di sosta che ora stanno fra due gruppi di linee di scarico ed impediscono per passaggio e manovre di treni viaggianti il trasporto di carri del commercio debbono trasportarsi verso il muro a ridosso del corso Principe Oddone. A ciò occorre l'abbattimento di qualche casotto ora di minima importanza e la costruzione di un tronco di binario di allacciamento ai preesistenti. Per il passaggio dei viaggiatori da detti binari alla tettoia della stazione si costruirebbe della passerella antica fra piazza San Martino e corso Principe Oddone, ora sostituita dal nuovo cavalcavia, dotandola di scale interne, una verso i binari e l'altra verso l'attuale stazione. In tal modo lo scarico procederebbe assai più spedito, potendo i vagoni essere messi a disposizione del commercio per maggior tempo e assai tempo prima che attualmente.

2° L'attuale tettoia per le merci in partenza dovrebbe adibirsi a merci in arrivo, in aggiunta a quella preesistente, e le merci in partenza potrebbero trovare comodo ed ampio spazio nella tettoia detta «ex-Economato» e con spazio per ramblò. Con un accesso in corso Grugliasco o corso Vittorio Emanuele, si sfollerebbe l'attuale entrata in piazza San Martino, con una più regolare distribuzione ed uso più pratico dei locali esistenti. Lo scarico giornaliero di 30 vagoni sarebbe portato a 50.

3° Infine, coda lavorata rimozione delle officine vecchie dovrebbero prolungarsi fino al corso Vittorio Emanuele i due binari detti di economato e quelli di seconda e di terza; colla nuova entrata suddetta si otterrebbero quattro binari capaci di aumentare la potenzialità dello scarico di 200 vagoni.

Dei provvedimenti ora delineati la Presidenza della Camera di commercio ha fatto oggetto di energica nota al Governo ed alla Direzione generale delle ferrovie, invocando l'immediato accertamento dell'opportunità e praticità dei medesimi e le conseguenti misure di attuazione sollecita.

Il prefetto e la sua signora ricevuti dalla Regina madre.

Nel castello di Stupinigi S. M. la Regina madre ha ricevuto in udienza particolare il prefetto commendatore Gasperini e la sua signora, contessa Gasperini-Zecca.

La Regina s'intrattenne a discorrere con la consueta sua affabilità.

In memoria della Principessa Maria Vittoria.

Questa mattina, nella chiesa di San Filippo, è stata celebrata una messa funebre in suffragio della principessa Maria Vittoria. Vi assistevano la principessa Laetitia, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi coi gentiluomini di Corte e gli aiutanti di campo.

Contro certe associazioni medico-commerciali.

Il Consiglio dell'Ordine Medico di Torino, in sua seduta dell'altra sera, a proposito di taluno associazioni commerciali mediche, ha all'unanimità votato il seguente ordine del giorno:

«L'Ordine dei medici di Torino, preoccupato del continuo dilagare del ciarlatanismo larvato compiuto da associazioni commerciali (cosidette americane), alle quali è a deplorarsi prestino l'opera loro medici e farmacisti, per la venalità a caro prezzo di sostanze di discutibile potere terapeutico; visto che l'azione dell'Autorità sanitaria, per mancanza di un indirizzo unico, riesce inefficace a tutelare gli interessi del pubblico e dei sanitari; vista l'audacia degli emissari di queste associazioni, le quali minacciano o sporgono querele per danni ad Autorità, funzionari e giornalisti, che, in nome della moralità, cercano come meglio possono di opporsi al loro ingannevole funzionamento; deliberano di denunciare il fatto al ministro dell'interno e di invocare da esso il sollecito invio di istruzioni precise ai prefetti, da impartirsi alle competenti Autorità, allo scopo di mettere in condizioni di poteri legalmente apporre all'opera di codesti sfruttatori della pubblica credulità e denigratori dell'onestà professionale dei sanitari.»

Un banchetto al cav. Anselmo.

Per la onorificenza di cavaliere della Corona d'Italia data al noto industriale Carlo Anselmo, ieri sera, a festeggiarlo, si raccolsero all'*Hôtel du Parc* in geniale banchetto amici ed ammiratori del decorato.

Presenti i consiglieri comunali Rotti e Pia, l'avvocato Cappa, il cav. Cornaldi, il sig. Trinchero Annibale e molti industriali della città nostra, un centinaio all'incirca. Aderirono gli onorevoli Rossi ed Albertini, il consigliere comunale Edoardo Bruno ed altri molti con frasi affettuose.

Pronunziarono brindisi, applauditissimi, l'avv. Massimo Cappa col suo solito *humour*; l'avv. C. A. Damiani con felicissima ed ispirata improvvisazione; il consigliere cav. Carlo Pia e Dante Signorini, che ricordò cavallerescamente le gentili figliuole del festeggiato.

Commosso, il cav. Anselmo ringraziò gli intervenuti.

Nuove linee telefoniche.

Domani verrà attivata al pubblico servizio la linea telefonica Ivrea-Montalto Dora.

La tassa unitaria per le conversazioni tra Ivrea e Montalto Dora è fissata in centesimi venti.

I legatori per le 9 ore di lavoro.

Per mezzo della Federazione dei lavoratori del libro, i legatori hanno iniziato un'agitazione allo scopo di ottenere l'orario di 9 ore di lavoro. A questo scopo il Comitato direttivo ha rivolto ai principali una circolare, chiedendo risposta per il giorno 17 corrente.

Per un Collegio di probiviri.

A proposito delle elezioni per un Collegio di probiviri delle arti tessili, l'avv. Margary, segretario della Lega Industriale, scrive che questa «non ha mancato di richiamare l'attenzione dei soci sulle elezioni in parola. In omaggio però alla libertà di pensiero e di apprezzamento, si astiene dal far pressioni — sia pure morali — in un senso piuttosto che in un altro.»

La macabra invenzione di un ignoto mistificatore.

Un ignoto mistificatore ha sperato ieri di poter tirarci nella rete di una sua macabra trovata, mandandoci per lettera la notizia di una mortale disgrazia, di cui sarebbe stato vittima un sacerdote, vice-curato di una popolare parrocchia della nostra città, mentre era intento a pulire una rivoltella.

Il poco spiritoso inventore aggiungeva che intorno al disgraziato caso la voce pubblica aveva diffuso una falsa versione: quella che il povero sacerdote si fosse ucciso per dispiaceri di donne; e ci pregava perciò di dire che si trattava invece di una mera disgrazia.

La lettera reca la firma di un altro sacerdote, pure vice-curato della stessa parrocchia: firma che — non occorre aggiungerlo — è falsa come la notizia.

Non possiamo, naturalmente, indovinare da quale pensiero sia stato mosso l'ignoto inventore della macabra «spiritosità». Se fu suo movente — come tutto lascia supporre — di suscitare del rumore attorno al nome del sacerdote per qualche fine di bassa vendetta, dovrà ben rassegnarsi di aver fatto una ciambella senza buco, col rischio di subirne le conseguenze....

Peripatetiche e coltelli.

I pattuglioni di guardie in borghese hanno nella notte trascorsa tolto di circolazione dieci donne del marciapiede e sequestrato una mezza dozzina di coltelli.

Il fanciullo che uccise la sorella ricoverato al Manicomio.

In seguito al processo, di cui abbiamo dato largo sunto l'altro giorno, che si svolse in Pretura a carico del giovanetto Giuseppe Marengo, che aveva uccisa la sorella e che fu assolto dai giurati, per disposizione prefettizia fu internato al Manicomio. Tale provvedimento era stato suggerito nella sentenza del pretore. Anzi, a tale proposito, abbiamo ricevuto questa lettera della povera madre:

« On. sig. *Direttore del giornale* La Stampa, *Torino.*

« A rettificazione di alcune inesattezze contenute nel resoconto del processo di mio figlio Marengo Giuseppe, le sarò riconoscente se ella vorrà rendere di pubblica ragione come non sia vero che le condizioni mentali di mio figlio siano peggiorate dopo il suo invio a Savigliano; e come tanto meno sia vero che io abbia supplicato presso le Autorità affinchè mio figlio fosse ritirato in un Manicomio.

« Anzi è bene aggiungere come la scenata del 15 agosto 1906 venne causata dal fatto che mio figlio, dopo aver scontati 10 mesi di carcere preventivo e dopo di essere stato assolto, alla distanza di una ventina di giorni venne nuovamente arrestato per fargli scontare tre giorni di carcere in sostituzione di una contravvenzione di lire trenta, patita prima dell'uccisione della sorella, e venne altre volte tradotto in carcere senza che nè il suo contegno nè i suoi atti legittimassero la troppa energia della Pubblica Sicurezza.

« Queste sono le cause vere dell'esaltazione che spinse mio figlio ai fatti del 15 agosto. Ora che è in altro ambiente, dove la Polizia si occupa meno di lui, il mio povero Giuseppe è ridiventato l'onesto operaio di un tempo, tranquillo, laborioso, assiduo, nè i suoi atti dimostrarono pericolo alcuno.

« Perchè sappia che il vero pericolo è dato da coloro che gridano alla sventura, che non sanno compatire e che esaltano il mio Giuseppe volendolo matto anche quando non lo è.

« La ringrazio della cortese ospitalità e mi dico con riverenza

« Della S. V. Ill.ma

« *Dev.ma* Marengo Antonietta. »

A giustificazione nostra diremo solo come il grande amore materno della signora Marengo le abbia forse fatto dimenticare una sua lettera contenuta nell'incarto processuale, e come le richieste della P. C. e del P. M. e la sentenza del pretore, prima, ed il savio provvedimento prefettizio, poi, abbiano pienamente data ragione ai nostri commenti.

L'arresto d'un panattiere omicida

Coloro che seguono con particolare assiduità la cronaca quotidiana ricordano che il 5 settembre, in via Nizza, dinanzi alla *Trattoria dell'Amicizia*, un uomo di 47 anni, il panattiere Tommaso Ginies, abitante in via degli Artisti, N. 13, veniva colpito con un tremendo colpo di coltello al basso ventre.

Si seppe allora che il feritore era stato un compagno di lavoro del Ginies, un giovinastro diciannovenne, che si faceva chiamare Andrea Maritano.

Gli agenti della squadra mobile col maresciallo Boro avevano subito, dopo il sanguinoso fatto, iniziate delle ricerche, e si convinsero presto che il sedicente Maritano non era altri che il garzone panattiere Andrea Bertone, il quale aveva cambiato nome per timore di dover regolare con la Polizia un precedente conticino.

Egli aveva approfittato che il vero Maritano si trovava in carcere per usufruire della sua bolletta di collocamento e con essa recarsi a lavorare da un prestinaio di via Nizza.

Compiuto il delitto, il Bertone partì per Asti, dove trovò occupazione sotto il nome di Cesare Belante. Ma dopo breve tempo il Bertone dovette fuggire per avere compiuto un furto in danno di un suo compagno di lavoro.

Egli però, temendo le ricerche dell'Autorità di pubblica sicurezza, cambiò ancora di nome, assumendo quello di Giovanni Blandino.

Sotto queste false generalità si recò a lavorare a Rivoli. Il maresciallo Boro, ieri, nel pomeriggio, si recò con due agenti della squadra mobile a scovarlo mentre si trovava nel pastino intento a preparare il lievito con due altri garzoni. Dapprima il Bertone negò recisamente il vero essere suo; ma poi, vedendo che tanto gli era chiusa ogni via di scampo, finì di confermare con incredibile cinismo il suo delitto. Condotto alla Questura centrale di Torino, dopo un sommario interrogatorio fu trasportato alle carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Due arresti pel ferimento di un ragazzo.

Gli agenti di polizia, i quali continuano le ricerche per rintracciare e assicurare alla Giustizia il garzone muratore Giuseppe Racca, che accoltellò il ragazzo Giuseppe Musso, hanno arrestato la scorsa notte, in un fienile di corso Regina Margherita, l'operaio Francesco Cibrario, il quale avrebbe spalleggiato il feritore.

Venne pure tratto in arresto un altro giovane, Serafino Cappello, che si ritiene abbia avuto una qualche parte nel sanguinoso episodio. Il ragazzo Musso, ricoverato, come dicemmo, al San Giovanni, versa sempre in tristissime condizioni, e si teme purtroppo ch'egli debba soccombere.

La Questura crede che i due arrestati e il Racca abbiano qualche altro conticino da aggiustare con l'Autorità giudiziaria, e sta facendo in proposito delle indagini.

Infortunio.

Il garzone confettiere Giuseppe Ferri, d'anni 13, abitante in via Accademia Albertina, 21, mentre era intento al lavoro, si lasciò cogliere la mano sinistra fra gli ingranaggi d'una macchina e riportò gravi ferite. Medicato al San Giovanni, venne giudicato guaribile in venticinque giorni.

Un mattone sulla testa.

Al San Giovanni è stato medicato il muratore Francesco Scanavino, d'anni 15, contuso alla testa. Il ragazzo era stato colpito da un mattone lanciatogli contro, in un impeto d'ira, da certo Giuseppe Benedetto, col quale lavorava in una casa in costruzione di via Baretti. Guarirà in meno di una settimana.

Un ragazzo che si spacca la testa

Nel vicino paesello di Pessione il ragazzo Giovanni Gambino, d'anni 16, mentre si trastullava con un suo cuginetto sopra un ponte da muratore alto tre metri, cadde e battè con tale violenza il capo da riportare la frattura del cranio. Da suo padre fu trasportato al nostro San Giovanni, dove venne fatto ricoverare, senza che i medici si pronunciassero sulle probabilità della guarigione.

Le bizze d'un cavallo.

In piazza Palazzo di Città un cavallo attaccato ad una carrozzella, e guidato dal signor Lorenzo Bernardo, s'imbizzarrì per il passaggio di una tramvia elettrica, e con uno scarto improvviso tentò d'entrare sotto i portici. Una guardia municipale l'afferrò prontamente e riuscì a trattenerlo prima che succedesse disgrazia. L'agente cadde a terra nello sforzo e si produsse contusioni ad un braccio e alle mani. Fu medicato all'Ufficio d'igiene. Il signor Bernardo, calmato il cavallo, continuò la sua strada.

La solita monellata.

Il ragazzo Giuseppe Rissone, d'anni 8, si attaccò, inosservato, alla vettura del rev. Giuseppe Marocco, mentre passava in via Moncalieri, ma nel saltare a terra il piccino cadde malamente, riportando la distorsione del piede sinistro.

Una guardia municipale lo condusse prima al San Giovanni per le medicazioni necessarie, poscia alla sua abitazione.

Stato Civile di Torino

8 novembre 1906.

NASCITE: 23, cioè maschi 18, femmine 5.

MATRIMONI: Aimone Francesco con Camoletto Caterina ved. Forbetto — Lardi Marco con Pinaco Maria — Levis Giovanni con Ballarano Angela vedova Beraglio — Massazza Bartolomeo con Ghiano Natalina — Pavarini Giovanni con Borgna Margherita.

MORTI: Cornelli Carolina nata Favoglio, d'anni 79, di Pinerolo, serta, via Monferrato, 20.
Roggeri Gina (ved.) nata Capriolo, id. 49, di Torino, agiata, via San Donato, 31.
Ariente Giovanni, id. 52, di Monte Santa Maria, oper.
Curti Giustina (v.) n. Gariglio, id. 83, di Torino, cont.
Barbieri Elena, id. 23, di Covolo di Piave (Belluno).
Bollard Orsola n. Martinengo, id. 55, di Torino, etc.
Cappellino Giuseppe, id. 42, di Saluzzo, parrucchiere.
Pistoia Lorenzo, id. 57, di Moncrivello, medico.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 12, di cui 4 domiciliati 4, negli ospedali, istituti, ecc. 2. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

La prima di *Hermes* a Genova

Ci telefonano da Genova, 9, ore 1:

L'opera del maestro Attilio Parelli, *Hermes*, presentata per la prima volta questa sera al giudizio del pubblico al teatro Politeama Genovese, ottenne un esito che costituisce una sicura affermazione per il giovane compositore. L'attesa era vivissima in causa delle note polemiche e della vertenza giudiziaria sorta per le divergenze fra la Giuria del concorso Baruzzi, in cui *Hermes* vinse il premio di diecimila lire, ed il Consiglio comunale di Bologna, che non credette approvare il deliberato della Commissione esaminatrice. Il libretto devesi al cav. Enrico Comitti, noto per altri suoi simili lavori.

L'azione si svolge, nel primo atto, nei dintorni del Monte Sinai, dove Hermes, protagonista, giovane eremita, abbandona la vita di anacoreta per rientrare nella fastosa vita di Alessandria d'Egitto. Non prestando ascolto alle proteste d'amore della schiava Miriam, rapisce e conduce seco Neera, la bellissima moglie del centurione Sedicio, che ferisce a morte, ma in Alessandria il marito tradito raggiunge i fuggitivi, uccide l'infedele Neera, e mentre sta per rivolgere l'arma vendicatrice contro Hermes, la schiava Miriam si interpone e cade trafitta fra le braccia dell'amante.

L'esecuzione fu ottima per merito del maestro Bavagnoli e degli interpreti, in ispecie della signorina Burchi (*Miriam*), Melis (*Neera*), del tenore Taccani (*Hermes*), e del baritono Cigada (*Capo degli anacoreti*). Nel primo atto la Burchi fu applaudita nella romanza, che fu bissata; nel secondo atto vivi applausi all'invocazione di Neera a Venere, uno dei brani migliori del lavoro, che avrebbe potuto avere una più efficace interpretazione. Bissata la frase: « Io t'amo », detta dalla Burchi con uno sfoggio di buoni mezzi vocali. Il successo si accentuò maggiormente nel successivo atto, in cui la musica ha finezze degne dell'azione.

In complesso il lavoro venne giudicato lodevolissimo, se pure manca in qualche punto un po' di movimento; ma la musica ha sempre seguito con nobili intendimenti ed efficacia lo svolgersi delle diverse situazioni. In complesso si ebbero una quindicina di chiamate sincere; il pubblico ha giudicato serenamente, e del giudizio del pubblico il Parelli può essere veramente soddisfatto.

Ermete Novelli all'Avana.

Ci telefonano da Genova, 9, ore 1:

Ermete Novelli è partito ieri, diretto ad Avana, a bordo del piroscafo *Antonio Lopez*. Insieme al Novelli sono ventisette artisti.

Il 3° concerto di Vivien Chartres.

Vivien Chartres si presenta stasera al Carignano per la terza volta al pubblico torinese. Sarà una terza vittoria che la straordinaria piccola-grande artista riporterà con il fascino dell'arte sua.

Diamo il programma — attraentissimo — di questo concerto:

PARTE I. — 1. Mendelssohn: Concerto in *mi minore* (Allegro molto appassionato; andante; allegro molto vivace) — 2. Dvorák: *Humoreske* — 3. Vieuxtemps: *Fantasia appassionata*.

PARTE II. — 4. *a)* Elgar: *Melodia*; *b)* Vieuxtemps: *Allegro energico* — 5. Sarasate: *Zigeunerweisen*.

La serata di Dante Testa al Rossini.

Dante Testa, il beniamino del pubblico del Rossini, chiama a raccolta questa sera i suoi ammiratori in occasione della sua serata d'onore.

Il programma comprende la commedia brillante in 4 atti, di G. Zoppis: *Mariêna Cloria*, a cui seguirà una scena brillante *F. I. A. T.*, scritta dal pittore Decoroso Bonifanti.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Particolari inediti della visita di Isvolski a Parigi

Londra, 9, ore 9,20.

Il *Times* riceve da Vienna:

« Il *Neuer Wiener Tagblatt* nel suo numero di oggi dà grande importanza ad una notizia ricevuta da Parigi sul recente viaggio di Isvolsky, ministro degli esteri in Russia. Il corrispondente, a cui la sua posizione permette di entrare nei Circoli bene informati, annuncia che ha ricevuto le sue informazioni dalla migliore fonte, e le ha poi verificate. Per mostrare la penetrazione politica di Isvolsky, l'autore racconta che, quando il ministro attuale degli esteri Pichon, allora ministro a Pechino, visitò a Tokio, nel 1900, Isvolsky, questi gli disse: « La guerra fra la Russia ed il Giappone non può essere evitato, e temo che saremo battuti. »

« L'autore dell'articolo tratta come leggenda l'idea che Isvolsky speri di risuscitare l'antica lega dei tre imperatori, e dichiara che, nonostante la sua ammirazione per l'imperatore Guglielmo, è, in materia politica, amico dell'Inghilterra, e considera che le buone relazioni con questa Potenza sono necessarie per la Russia.

« Per quanto concerne le difficoltà che sopravvennero in seguito all'attività diplomatica dell'ambasciatore di Francia a Pietroburgo, Bompard, l'autore dell'articolo, dice che questi incidenti furono regolati durante la visita di Isvolsky, e che non ci sarà alcun cambiamento a capo dell'Ambasciata di Francia. Bompard, bisogna rendergli questa giustizia, non ha fatto che seguire le istruzioni di Bourgeois. Bompard aveva ricevuto l'ordine di raccomandare al Governo russo di evitare provvedimenti severi contro la Duma, ma obbedì a quest'ordine usando termini un po' vivi, e Isvolsky lo interruppe con queste parole: « Caro ambasciatore, non posso ascoltarvi nè come ministro nè come russo. »

« L'altro incidente si riferisce ad un'inchiesta che l'ambasciatore doveva fare sulla situazione di certe imprese industriali. Il dissenso sopravvenuto in questo incidente è stato appianato. Circa la visita fatta poi da Isvolsky a Berlino, l'autore dichiara che questa fece scomparire il malessere che il contegno della Russia nella questione marocchina aveva lasciato a Berlino. Il Governo francese non può che mostrarsi felice del miglioramento dei rapporti fra la Russia e le altre Potenze, poichè gli interessi francesi sono garantiti dai termini dell'alleanza. Quanto alla questione polacca, la Francia non ha nulla a dire degli accordi che possano farsi a questo proposito fra i tre Imperi.

« L'autore termina dicendo che, nonostante certi punti di particolari disgrazie, la visita di Isvolsky a Parigi produsse buona impressione, e fu coronata da successo. Quanto all'impressione prodotta su Isvolsky dalla sua visita a Parigi, un personaggio che pranzò con lui qualche ora prima della sua partenza per Berlino assicurò che il ministro era stato soddisfattissimo del suo soggiorno.

« — Posso aggiungere — dice l'autore dell'articolo — che il mio informatore, quantunque francese e uomo politico, non ha mai appartenuto a nessuno dei gruppi di cui si compone la Maggioranza della Camera francese. »

Lo sbarco dei marinai francesi era già ordinato

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 10:

Il *Daily Telegraph* ha da Tangeri: « L'ammiraglio Campiong aveva già ordinato i preparativi necessari per lo sbarco dei marinai, quando arrivò un telegramma dal Quai d'Orsay, prescrivente alla Legazione di accettare l'arresto degli aggressori o le scuse di Mohamed el Torres.

***

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 10:

Il ministro degli esteri spagnuolo Gullon, intervistato dal corrispondente del *Matin* a Madrid, esprime l'opinione che la stampa francese ha esagerato gli avvenimenti del Marocco. L'invio di navi non ha alcun significato allarmante. Non bisogna vedere la situazione in modo pessimista. La Spagna saprà salvaguardare i suoi diritti. La Francia lavora pure a fare eseguire la convenzione di Algesiras.

El Torres insultato da Ben Mansur.

Ci telegrafano da Tangeri, 9, ore 7:

I delegati sceriffiani, chiamati a partecipare alla conferenza fra Mohamed el Torres, Mokri, Zuiber e Benni, riunitisi ieri, sembrano preoccupati della situazione creata dalle vessazioni esercitate dal rappresentante di Raisuli e della irritazione degli indigeni contro gli europei.

Ben Mansur, chiamato da Torres, lo insultò pubblicamente dinanzi a tutti i notabili riuniti.

Un primo passo della Chiesa verso le Associazioni cultuali?

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 10:

Il *Petit Parisien* dice che per fornire ai 534 preti della sua diocesi dei mezzi di sussistenza, il cardinale Lecot, arcivescovo di Bordeaux, ha fondato un'associazione, di cui egli ha depositati gli statuti alla Prefettura della Gironda. Questa associazione è diocesana, divisa in Comitati parrocchiali. La sua rassomiglianza con le associazioni cultuali è manifesta, se non completa. Si prevede che nel 1907 il cardinale Lecot disporrà di un milione di franchi, mentre le somme che la diocesi riceveva dal bilancio dello Stato non si elevavano che a 800,000 franchi.

Un terribile incendio.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 7,45:

Telegrafano da Hong-Kong: Un telegramma da Kanton annunzia che si è sviluppato un gravissimo incendio nel sobborgo di Shamwn. Il fuoco, favorito da un vento violento cagiona danni gravissimi. Il quartiere europeo fu pure minacciato. Oltre 500 case sono rimaste distrutte. In esse si trovavano i ristoranti e le case da giuoco. Le navi estere hanno sbarcato distaccamenti di marinai che concorrono eroicamente all'opera di estinzione. Non si ha da deplorare alcuna vittima umana, il danno si calcola oltre un milione di dollari.

Audace attentato contro un furgone postale

Furto d'un milione di rubli — Morti e feriti.

Pietroburgo, 9, ore 7,50.

Si ha da Varsavia che mentre, alle ore 19,40, un treno entrava nella stazione di Rogow, sulla linea di Vienna, una banda di terroristi circondò la stazione e lanciò una bomba contro il vagone postale. Il treno deviò. I soldati che scortavano il vagone rimasero uccisi. Il vagone fu saccheggiato. Si dice che conteneva un milione di rubli; sembra vi siano molti morti e feriti.

Varsavia, 9, ore 8.

Furono veramente tre le bombe lanciate a Rogow contro la posta. Due vagoni sono stati ridotti in cenere. Un sott'ufficiale dei gendarmi è stato ucciso. Sei soldati della scorta, feriti gravemente. Nove altri soldati, un impiegato postale, il corriere e parecchi viaggiatori vennero colpiti. Gli autori dell'attentato riuscirono a fuggire, rubando un milione di rubli.

Continuano i delitti dei terroristi e predoni.

Pietroburgo, 9, ore 8.

A Tiflis, una bomba fu gettata sulla Prospettiva Golovinski; nell'esplosione rimasero mortalmente feriti un commissario di Polizia, due guardie ed una signora, passante per via.

Si ha da Bjelgord, Governo di Kursk, che furono rubati 26,000 rubli da una vettura postale diretta a Barisowka.

Si ha da Odessa che informazioni della provincia annunziano che la campagna elettorale continua dovunque senza entusiasmo. I Comitati elettorali sono indifferenti per gli ostacoli frapposti al compimento dei loro lavori.

Fra russi e konguzj.

Pietroburgo, 9, ore 7.

Si ha da Karbin: Una pattuglia russa, composta di quattro soldati e un capitano, venne assalita il 29 ottobre da una banda di Kongusi. Un soldato fu ferito. Un distaccamento di 125 soldati con un capitano inseguì i Kongusi e ne uccise oltre venti. Un soldato russo rimase ucciso e cinque feriti.

Aerenthal dallo Tsar.

Pietroburgo, 9, ore 7.

Il barone e la baronessa di Aerenthal sono stati invitati dallo Tsar e dalla Tsarina ad un pranzo di gala, che avrà luogo domani a Tsarkoje-Selo.

I negoziati per un accordo commerciale russo-giapponese.

Pietroburgo, 9, ore 7.

La terza riunione dei delegati russi e giapponesi incaricati di elaborare un trattato di commercio ebbe luogo al Ministero degli esteri. Si discusse la questione degli scambi commerciali per via di terra e di mare fra la Russia ed il Giappone.

Roosevelt all'isola di Panama

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8:

Mandano da Washington al *New York Sun*: « Il presidente Roosevelt ha lasciato oggi Washington, pel suo viaggio all'isola di Panama. Il Presidente si è imbarcato nel pomeriggio a bordo del *Mayflower*, sul quale farà il suo viaggio.

Kossuth vuole la separazione doganale pel 1917

Ci telegrafano da Budapest, 9, ore 7:

Il ministro Kossuth, intervenuto in seno alla Commissione esaminante il bilancio del Ministero del commercio, espose le riforme da effettuarsi in tutti i rami dipendenti dal suo dicastero. Esse comprendono un largo programma, tendente a favorire lo sviluppo industriale.

Kossuth ha proposto che il Parlamento proclami la separazione doganale dall'Austria pel 1917; ha dichiarato di essere sempre partigiano del territorio doganale autonomo, ma sarebbe inopportuno emettere una decisione legislativa a tale proposito durante i negoziati attuali, del cui risultato Kossuth ha motivo di sperare.

Un sottomarino che urta un battello.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 10,25:

Il *Petit Journal* ha da Tolone: « Un sottomarino in manovra abbordò ieri un battello che si recava alla Seyne con 200 passeggeri. L'urto fu violentissimo. Un vivo panico si manifestò a bordo tra i viaggiatori. Il sottomarino passò ai bacini. »

Impressioni di Casale dopo la prima udienza

Ci telegrafano da Perugia, 9, ore 9,15:

Ieri sera, dopo l'udienza pomeridiana, Casale ebbe un lungo colloquio con i difensori. Dichiarò di avere sofferto acutamente alla lettura della sentenza d'accusa, anche per non aver potuto subito correggere alcune circostanze inesatte riguardanti la sua vita. Si commosse all'annunzio dell'imminente venuta della vecchia domestica di sua casa, che lo vide nascere e che gli fece da madre. Gli avvocati Bertero e Tajani ricevettero lettere di una persona disposta a venire a testimoniare in difesa di Casale. I difensori trasmisero la lettera al presidente.

La piena dell'Adige.

Ci telegrafano da Verona, 9, ore 10:

L'Adige stamane, alle ore 3, raggiunse la massima altezza di metri 2,67 sopra la guardia; poscia discese a metri 2,30. Le Autorità militari confidano di provvedere al salvataggio delle località inondate. Nessun'altra vittima si è dovuta lamentare. Il ponte Umberto è danneggiato. Il tempo si è ristabilito al bello.

Importanti dichiarazioni di Moret alla Camera spagnuola.

Ci telegrafano da Madrid, 9, ore 10:

Alla Camera la discussione politica viene ripresa.

L'antico presidente del Consiglio, *Moret*, dice che fu chiamato al potere nel momento del pericolo. Doveva risolvere d'urgenza la questione del bilancio, trattati di commercio e ristabilimento della calma in Catalogna, e l'ora era urgente e difficile, ma mercè la cooperazione delle Opposizioni potè condurla a buon fine. Vi era ancora molto da fare. Il presente era assicurato, ma bisogna pensare all'indomani. Era necessario di stabilire un bilancio migliore e cercare dei compensi per l'industria alla nostra tariffa doganale e fare delle grandi riforme amministrative. Il partito liberale si distingueva appena dal partito conservatore. Bisognava cercare una linea di separazione. La ho trovata nella questione religiosa, ma per realizzare i miei progetti senza ritardo, come volevo, bisognava disporre di tempo e di stabilità al potere. Malgrado le buone disposizioni della Maggioranza, compresi che bisognava fare appello al Paese e chiamare delle nuove Cortes. Proposero al Re lo scioglimento delle Camere, ma il Re giudicò preferibile che i liberali conservassero il potere colla stessa Camera. Mi ritirai, adunque, offrendo un leale appoggio al mio successore, generale Lopez Dominguez ». (*Applausi*).

Il presidente del Consiglio, rispondendo a Moret, dichiara che fu avverso allo scioglimento della Camera, proposto da Moret, ma desideroso che questi conservasse il potere, come il solo capace a realizzare il suo programma. Accettò di formare il Gabinetto per dovere patriottico. Assicura che adempirà il programma del partito liberale senza timore di alcun radicalismo, secondo la dottrina monarchica. Si scusa di non parlare più a lungo in causa delle sue condizioni di salute.

Numerosi deputati vanno a felicitarlo alla discesa dalla tribuna.

I giornali, specialmente la *Espana Nueva* e il *Diario Universal* dicono che il ministro della giustizia non aveva avuto visione della Nota del Vaticano protestante contro il decreto sul matrimonio civile. Questi giornali annunziano che i rappresentanti di 74 Società cattoliche in Catalogna hanno fatto visita al ministro dell'interno per protestare contro la legge sulle Associazioni. Il colloquio è stato movimentato. Il ministro ha dovuto impiegare un linguaggio energico.

Il ministro degli esteri ha fatto, ad un giornalista francese, le seguenti dichiarazioni:

« Voi potete dire che noi siamo decisi ad andare innanzi. Noi non realizzeremo un'opera tanto radicale quanto quella di Combes, ma non agiremo come lo vogliono i conservatori. Noi siamo democratici ed agiremo da democratici. Manterremo l'assoluta supremazia dello Stato. Tuttavia noi siamo cattolici, e dobbiamo ogni rispetto al Santo Padre, che è il Capo spirituale della grande maggioranza dei nostri connazionali. »

I Reali e Marconi visitano la stazione di Coltano.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 8,10:

Telegrafano da Pisa alla *Tribuna*: « Ieri a visitare la stazione ultrapotente di Coltano si recarono il Re, la Regina e le principesse Vera ed Elena di Serbia. Guglielmo Marconi e il marchese Solari avevano preceduto gli augusti visitatori di pochi minuti. Allorchè giunse l'automobile conducente i Sovrani con le Principesse, gli operai addetti ai lavori per l'impianto radiotelegrafico, allineati su due file, proruppero in vivissimi applausi. Marconi e Solari accompagnarono i Reali e le Principesse nella visita dell'edificio che dovrà raccogliere le stazioni ultrapotenti.

« Marconi mostrò in qual punto dovranno essere collocate le macchine e dove dovranno sorgere quattro altissime antenne destinate al ricevimento delle comunicazioni coll'America del Sud, coll'America del Nord, con l'Eritrea e con l'Europa. Indicò inoltre dove dovranno essere collocate altre quaranta antenne sussidiarie e dove saranno stabiliti gli uffici. I Sovrani salirono fin sopra il terrazzo più alto dell'edificio e rimasero molto soddisfatti dei lavori, per i quali vivamente si congratularono. »

Risultati delle gare di tiro navali.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 8,15:

Ecco i risultati delle recenti gare di tiro:

A) Gara di punteria: 1.o Divisione di riserva; 2.o Forza navale del Mediterraneo, colla seguente classifica delle navi *Brin, Lauria, Morosini, Margherita, Garibaldi, Varese, Dandolo, Saint-Bon, Re Umberto, Filiberto* e *Ferruccio*. *B)* Gara di tiro migliorato: 1.o Forze navali del Mediterraneo; 2.o Divisione di riserva colla seguente classifica: *Garibaldi, Brin, Ferruccio, Dandolo, Filiberto, Varese, Re Umberto, Morosini, Saint-Bon, Margherita* e *Lauria*. *C)* Complesso delle gare: 1.o Forze navali del Mediterraneo; 2.o Divisione di riserva.

In base a tali risultati la coppa del Re è assegnata alla forza navale del Mediterraneo; per la gara di punteria è assegnata alla *Brin* la coppa del Duca di Genova; per la gara di migliore ebbero pari punti la *Garibaldi* e *Brin*; la prima però avendo una maggiore percentuale, la coppa del Duca degli Abruzzi fu assegnata a lei.

Il Re di Rumania non verrà a Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore 8,15:

Il ministro di Rumania presso il Re d'Italia ha dichiarato ad un redattore del *Giornale d'Italia* che è insussistente la notizia di una prossima venuta del Re di Rumania a Roma. Re Carlo, se si muoverà dal suo Regno, sarà per andare al Lago di Lugano, il cui clima sempre gli giovò alla salute.

Un ricevimento di ministri e sottosegretari a Catania.

La partenza dei ministri.

Ci telegrafano da Catania, 9, ore 7:

Ieri sera il prefetto Poggi ha offerto nel palazzo della Prefettura un ricevimento in onore dei ministri e dei sottosegretari di Stato venuti ad assistere al banchetto dato in onore del ministro Majorana. Il ricevimento è riuscito brillantissimo. Vi assistevano gli onorevoli ministri Tittoni, Majorana, Massimini e Rava, gli onorevoli sottosegretari di Stato, senatori e deputati e la notabilità cittadina.

Gli onorevoli Majorana, Tittoni, Rava, Massimini, con numerosi deputati e colle Autorità, sono partiti alle 7,40 per Siracusa. Gli onorevoli Tittoni e Massimini ripartiranno per Roma questa sera. Gli onorevoli Majorana e Rava partiranno domani da Siracusa per fare ritorno a Roma.

Borsa di Torino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

8 novembre — Ore 15.

Dopo un esordio assai fermo, su insistenti offerte i corsi retrocessero sensibilmente; questo per la Banca Italia e la Itala, che furono i titoli che occuparono la scarsa attività del Borsino odierno. Gli altri valori furono pressochè nominali; solo si ebbe a notare qualche domanda di Meridionali a 782, 784.

Azioni Banca d'Italia 1306, 1308, 1305.
» Commerciale 916, 915 1/2.
» Banco Roma 117.
» Meridionali 782, 784.
» Fiat 752.
» Itala 223, 220, 221.
» Rapid 180.
» Concimi 517, 518.

9 novembre.

Rendita corso medio d'off. 103 17 1/2.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 103 175, 103 20.

Rendita Italiana 5 0/0 per fine mese corrente 103 40, 103 425.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 975, lettera 99 975.
Svizzera 5 1/2: denaro 99 875; lettera 99 975.
Germania 6: denaro 122 925, lettera 122 925.
Londra 6: denaro 25 23, lettera 25 25.

Premi dei valori per fine corrente.

Azioni Banca d'Italia 1298, 1299, 1300.
» Commerciale 914 1/2, 915, 918 1/2.
» Banca Italiana 219.
» Banco Roma 117.
» Ferrovie Meridionali 787, 789, 785, 786.
» Fiat nuove 749 745, 744.
» Itala 222 1/2, 222, 221 1/2.
» Rapid 181.
» Concimi 517, 515, 516.

Il discorso del ministro Majorana, come era facile a prevedere, non ha corrisposto ai desideri della speculazione, che, delusa nelle sue aspettative, s'imbroncia di nuovo e indebolisce la quota su quasi tutte le voci, ma specialmente sulla Banca d'Italia, ritornata sulle 300. Affari pochi. Rendita richiesta. In fondo mercato contrariato, non scoraggiato.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 102 25.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 102 35.
» » 3 50 0/0 per contanti 102 15.
» » 3 50 0/0 per fine corrente 102 20.

Banca d'Italia 1306 — Banca Commerciale 914 — Credito Italiano 628 — Banco Roma 115 — Banca Gestioni 114 — Istituto Italiano 574 — Immobiliari 294 — Beni stabili 276 — Imprese fondiarie 124 — Meridionali 782 — Mediterranea 450 — Acqua Marcia 1552 — Condotte d'acqua 440 — Gas 1312 — Pantanella 88 — Zuccheri Romani 80 — Terni 1800 — Ferriere 322 — Metallurgica 172 — Antimonio 342 — Montecatini 148 — Eritrea 15 — Kerka 642 — Forni elettrici 88.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 8, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12: Mattinata migliore, con discreti affari. Terni fecero 1800, 1775, 1790; Vizzola 1295; Banca d'Italia 1306, 1308; Commerciale 915 50; Carburo 1267, 1258; Concimi 518; Breda 380. Stazionaria la Rendita a 103 05 p. c., e 103 32 p. f. m. Cambi sostenuti.

Borsa Ufficiale, ore 16: Giornata buona, con affari animati, specialmente per i valori. Banca d'Italia fece 1305, 1309 50, 1306; Commerciale 915, 917; Meridionali 782, 785; Rubattino 471, 473; Zuccheri 371, 372; Veneziane 261 50, 263; Italo-americane 325, 327; Ansaldo 375, 376; Albani 137 50, 139; Breda 380; Concimi 517 50, 518; Terni ebbero transazioni numerose fra un massimo di 1800 e un minimo di 1775, chiudendo a 1806.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 8, ore 18:

Rendita 103 45 — Banca 1307, 1309, 1305 — Cassa 916, 917 — Credito 628 — Meridionali 782, 788 — Mittaj 488 — Rubattino 471 — Raffinerie 375 — Industrie 365 — Eridania 1080, 1085, 1072 — Marsini 313 — Terni 1790, 1800, 1795 — Armstrong 377 — Elba 482 — Savona 414 — Molini 312 — Semolerie 480 — Carburo 1265 — Kerka 636 — Imprese 124 — Itala 223 — Rapid 182 — Officine 642 — Voltri 452 — Banco L. 238 — Ferriere Prà manca.

Roma, 8 novembre 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	103 11 98	101 11 98
5 0/0 netto	101 86 67	100 86 67
4 1/2 0/0 netto	102 11 94	100 86 84
4 0/0 lordo	73 20 —	72 — —

Borse Estere

Borsa di Parigi, 8 novembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	95 85
» » 3 0/0	95 42
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	103 35
Cambio su Londra a vista	25 24 ½
Consolidati inglesi 2 75 0/0	86 7/16
Obbligazioni Lombarde	383 —
Cambio sull'Italia	premio 1/8
Turco nuovo	93 70
Banco di Parigi	1460 —
Tunisine	458 —
Egiziane 4 0/0 (rendita)	104 20
Rendita Ungherese 4 0/0	95 70
Rendita Spagnuola estera 4 0/0	94 72
Banca Ottomana	674 —
Argento fino	120 25
Credito Fondiario	681 —
Suez	4505 —
Lotti Turchi	131 25
Ferrovie Meridionali a termine	798 —
Rendita Russa nuova	82 70
Nuovo prestito Russo	89 —
Rendita Portoghese 3 0/0	70 20
Banca di Francia	4050 —
Cambio su Madrid	9 90
Banca Commerciale italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	84 45

Tendenza calma.

La riapertura del mercato del bestiame a Saluzzo

Ci telegrafano da Saluzzo, 8, ore 20:

Il giorno di sabato, 10 corrente, si riaprirà il nostro mercato del bestiame. »

ALFREDO FRASSATI, direttore.
FORNO GIOVANNI, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. Frassati e C.

Stamane, alle ore 2,30, dopo breve e crudele malattia, sopportata con santa rassegnazione e munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

Arturo Bernacchi
d'anni 37.

Ne danno il triste annunzio la moglie ELENA PLATT, il padre, la madre, i fratelli, la sorella, gli zii, le zie, i suoceri PLATT, i cognati, la cognata ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 10 corr., alle ore 15, partendo dall'Ospedale Mauriziano, e quindi la cara salma verrà trasportata a Milano nel sepolcreto di famiglia, Cimitero Monumentale.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 9 novembre 1906. 24307

Questa notte, alle ore 1,30, dopo lunga e dolorosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, confortato dalla Religione, spirava l'onesta e forte anima di

Allioli Cesare
Segretario studio Ing. Vaccarino.

Ne danno il triste annunzio le sorelle ROSA ed ADELAIDE col marito TEOFILO LARDONE e figli OLGA e CESARE, e i cugini COTTINO.

La sepoltura avrà luogo domani, 10, alle ore 9, partendo da via Manzoni, N. 2.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori nè si mandano speciali partecipazioni. 24303

Ieri, 8 novembre 1906, immaturamente moriva in Druento

Luigia Lerda nata Minelli
d'anni 40.

Il marito Prof. GAUDENZIO LERDA, insegnante, e il figlio Dott. GUIDO, Chirurgo Assistente all'Ospedale Maggiore di Torino, coll'animo straziato ne partecipano la dolorosissima perdita.

I funerali avranno luogo in Druento sabato, 10 corrente, alle ore 9. 24336

Non si mandano partecipazioni speciali.

Dina Adamino-Marchetti

dopo breve malattia, cessava di vivere ieri, alle ore 15.

La figlia CARMELA, i nipoti [illegible] e MASINO ed i congiunti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

La Salma verrà trasportata a Torino, dove sarà tumulata dopo una Messa presente cadavere, che si celebrerà domenica, 11 corr., alle ore 9,30, nella cappella del Camposanto. 24332

Non si mandano partecipazioni speciali.

Ceretto di Carignano, 8 novembre 1906.

Ieri, alle ore 14, dopo breve e penosissima malattia, sopportata con santa rassegnazione, e munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

CARLO geometra PASQUARIO

Ne danno il tristissimo annunzio la figlia TERESA, i figli CELESTINO PIO colla consorte CLAUDIA CERTA, ALBINO e consorte CONCETTINA MARINO, la nuora ANNA TIRANTI, i cognati FELICE, FRANCESCA e ANNETTA CESA, i nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato mattina, 10 novembre, alle ore 9,30, partendo da via Sant'Agostino, 2.

Non si mandano speciali partecipazioni, e si dispensa dalle visite.

Torino, 8 novembre 1906. 24329

Ieri l'altro, alle 23,30, dopo straziante agonia, munita dei conforti religiosi, spegnevasi, in età di 49 anni

Teresa Capriolo
vedova Roggeri

Addoloratissimi, ne danno il triste annunzio: i figli COSTANTINO, MARIO, EMILIO, ELISA, VALERIO, MARIA, i fratelli, la sorella, i cognati ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 10 corr., alle ore 8 ant., partendo da via San Donato, 31, e quindi la Salma verrà trasportata a Moncalieri, nel Sepolcreto di famiglia. 24310

Non si inviano speciali partecipazioni.

SPORT

IPPICA.

Le corse al trotto all'Ippodromo di Turro.

La seconda giornata.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 20,20:

Il tempo ha favorito la seconda giornata di corse. Pista buona; pubblico numeroso.

PREMIO MILANO (allevamento). — L. 4000 (500, 250, 150, 100) per puledri indigeni di tre e quattro anni; classe 2'45"; vincere due prove; distanza m. 1600.

Corrono: *Leda, Giolitti, Biscota.* — *I prova:* Lo *Leda, Giolitti*, squalificati gli altri; *II prova:* Lo *Leda*, 2o *Biscota*, squalificato *Giolitti*; *III prova:* Lo *Leda*, 2o *Giolitti*, 3o *Biscota.* — *Premiazione:* 1o *Leda*, di Bellini; 2o *Giolitti*, di Tamberi e Gargiulo; 3.o *Biscota*, della Scuderia Ambrosiana.

PREMIO VERONA. — L. 1100 (600, 200, 150, 100) per cavalli di tre anni nati ed allevati in Italia; vincere due prove; distanza m. 1600; per ogni L. 5000 vinte abbuono di 10 metri.

Corrono: *Fembla, Laura, Fata, Orlando, Caruso, Impero, Gentleman Kuser, Dese, Tosca, Nizzardo, Ammore.* — *I prova:* Lo *Nizzardo*, 2o *Fata*, 3.o *Dese*; *II prova:* Lo *Nizzardo*, 2o *Fembla*, 3.o *Gentleman Kuser.* — *Premiazione:* Lo *Nizzardo*, di G. Rossi; 2.o *Fembla*, di Bellini; 3.o *Fata*, di Guida; 4.o *Dese*, di A. Gobetti.

PREMIO TURRO. — L. 1400 (700, 350, 200, 100) per cavalli interi e cavalle di 100 anni ed oltre d'ogni paese; vincere due prove; distanza m. 1600.

Corrono: *Miss Fearing, Abert, Sonno, Centralia, Kirkwood.* Arrivano nelle due prove: 1.o *Kirkwood*, di G. Lamma; 2o *Centralia*, di G. Rossi; 3.o *Sonno*, di G. Rossi; 4.o *Abert*, di Tamberi e Gargiulo.

PREMIO DEI GENTLEMEN-DRIVERS. — L. 300, aggiunte ad una sweepstakes di L. 25, per cavalli di tre anni ed oltre nati ed allevati in Italia appartenenti a soci fondatori dell'Unione ippica; attaccati a *gig*; prova unica; distanza m. 2613.

Corrono: *Bremonte, Soulange, Fata, Bolsardo, Adige, Glenville.* Arrivano: 1.o *Adige*, di G. Branchini; 2.o *Bremonte*, di B. Carpi; 3.o *Bolsardo*, di G. Bianchi; 4.o *Glenville*, di V. Guida.

Le corse al galoppo a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 22,10:

Il Consiglio direttivo della Società Fiorentina per le corse di cavalli al galoppo ha stabilito di tenere nel 1907 sei giornate di corse nei giorni 14, 17, 21, 24 marzo, 25 e 28 aprile, con L. 65,000 di premi.

AUTOMOBILISMO.

Il concorso turistico di Treviso

Prova del chilometro lanciato.

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Treviso, 8, ore 20,10:

Eccovi i risultati della seconda giornata delle corse automobilistiche:

I CATEGORIA (motociclette da 3 1/2 a 6 cavalli): Lo Bellorini, di Milano (Adler 3 1/2), in 3"1/5; 2.o Carminati, di Genova (Nav 3 1/2), in 52" 4/5; 3.o Bindoni, di Treviso (Peugeot 3 1/2), in 52" 4/5.

II CATEGORIA (motociclette da 5 cavalli di forza): Lo Dellarosa (Bedel), in 40" 3/5; 2.o Bellorini, di Milano (Adler), in 51" 3/5; 3.o Zanolli, di Padova (Antoinet), in 56" 1/5.

III CATEGORIA (vetturette da 5 a 7 cavalli di forza): Lo Graziani, di Padova (Bébé 6 1/2), in 1'12" 4/5; 2.o Barchetti, di Milano (Otaw), in 1'22" 3/5; 3.o Dazara, di Padova (Peugeot), in 1'57".

IV CATEGORIA (vetture dai 12 ai 18 cavalli). — Si è presentato ed il conte Malvezzi, fuori concorso, con una Lebaire di 15-20 HP.

V CATEGORIA (vetture da 24 a 40 cavalli): Lo Marcon, di Mestre (Benz da 24-40), in 41"; 2.o Graziani (Itala da 28 HP), in 41" 2/5.

VI CATEGORIA (vetture da 40 cavalli in più): Lo Grazioni (Itala), in 35"; 2.o principe Potenziani (Itala), in 37" 2/5.

La prova si svolse sulla strada da Porta Mazzini a Santa Maria de Rovere.

Le grandi prove all'estero.

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 22,40:

La corsa del Taunus per la Coppa dell'Imperatore si svolgerà su un percorso di 400 Km. La data della corsa è fissata dopo la Coppa Herkomer, verso la metà di giugno 1907.

I veicoli dovranno avere una cilindratura di 8 litri al massimo, ed il peso minimo, carrozzeria compresa, non dovrà essere inferiore a 2175 Kg.

La Gara per la Coppa Herkomer si svolgerà in sette giorni, col percorso Dresda, Eisenach, Heidelberg, Fribourg in Brisgau, Insbruck, Monaco, Wiesbaden ed Amburgo.

***

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 23:

Il Presidente della Repubblica ha promesso di intervenire alla festa inaugurale dell'Esposizione di automobili di Parigi (7 dicembre).

LOTTA.

Le gare per il Campionato ligure.

Ci scrivono da Savona, 8:

Nei giorni 10 ed 11 novembre, auspice l'Unione Ginnastica « Sempre Avanti », si terranno qui le gare di lotta per il Campionato ligure. Finora aderirono a dette gare i campioni: Gargano, Ruggeri, Cassia, Zucconi, Risso, Pissorni e Marino di Genova; Averoso di Novi Ligure; Porro di Spezia; Bottino, Peppo e Caparro di Sestri; Sguerzo, Grosso, Peri, Pirola, Fasciolino, Massaro, Sacchi, Mestecchi, Grenna, Staguzzo, Zanino, Vercelli di Savona.

FOOT-BALL.

I primi "matches" della stagione in Italia.

A Bologna ha avuto luogo un *match* di *foot-ball* fra la prima squadra mista del « Ferrara Foot-Ball Club » ed una squadra mista del « Foot-Ball Falcone Club » e Società Sportiva Studentesca. Il match rimasi nullo, avendo segnato tre *goals* entrambe le squadre.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22,30:

Nessun aumento del tasso dello sconto ebbe luogo nè a Londra nè a Berlino. Il mercato fu quindi molto ben disposto al principio della seduta; ma queste buone disposizioni non hanno potuto accentuarsi. La causa di tali cambiamenti è unicamente dovuta al cattivo andamento della Rendita francese, che non potendo opporre resistenza alle vendite persistenti che finiscono coll'appesantirsi. Quantunque le compere delle case pubbliche siano oggi aumentate, esse hanno subito trovato una controparte sempre in aumento. La Rendita Italiana è a 103 50.

BORSA DI LONDRA, 8 (Chiusura)

Consol. inglese	86 1/2	Russo	69 —
Rendita Italiana	103 —	Uruguay	52 3/4
Argento fino	32 7/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	41,000
Spagnuolo	92 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Turco nuovo	96 3/4		
Egiziano 1863	102		
Giapponese	98 1/2		

BORSA DI VIENNA, 8

Credito Austriaco	676 75	Lire italiane (carta)	95 65
Lombarde	176 50	Rend. Austr. (carg.)	99 90
B. Anglo-Austriaca	314 50	Id. in carta	99 10
Austriache	676 —	Union Bank	561 —
B. Austro-Ungarica	1760 —	Rend. Austr. in oro	117 —
Napoleoni d'oro	19 15	Ungherese in oro	[illegible]
Argento	100 —	Ungherese in corone	[illegible]
Cambio su Parigi	95 61	5. Pesti-Sodi	[illegible]
Cambio su Londra	241 21		

Tendenza pesante.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 9 novembre. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,00** (giornaliero).

Roma, 5-10 novembre — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,00** (settimanale).

Roma, 8 novembre. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. **99,87**.

Genova, 8 novembre. - Media ufficiale dei cambi: Francia 99 88 1/4; Londra 25 21 —; Germania 122 90 —; Svizzera 99 47 1/2; Austria 104 47 1/2.

MERCATI

Società Torinese

per la stagionatura ed Assaggio delle sete (già Gurlielmo C.)

Operazioni del 8 novembre 1906.

Organzini	C. 14	Kg.	1118,18
Trame	» 1	»	164,10
Greggie	» 21	»	2192,11
Articoli diversi	» —	»	—,—
Totale	C. 37	Kg.	3956,42
Solo pesate	» 3	»	61,97
Totale	C. 40	Kg.	3418,40

Colli entrati nel mese e dall'aggi.

Stagionati	N. 361	Kg.	14123,41
Pesati	» 73	»	1388,60

Mercato dei cereali di Torino

dell'8 novembre 1906.

Grani stazionari; vendite stentate — Avene maionali, segale e fave in aumento.

Grani nostrani al quint. da L. 23 25 a 23 75 — Grani nazionali di altra provenienza da 24 — a 24 75 — Grani esteri di forza da 25 — a 25 50 — Granoni nazionali da 15 50 a 17 — — Granoni esteri da 14 75 a 16 60 — Avene nazionali da 20 50 a 21 75 — Avene estere da 19 25 a 19 75 — Segale nazionali da 18 50 a 19 — — Riso mercantile da 31 — a 31 50 — Riso, bosno da 30 — a 32 50 — Riso fioretto da 31 — a 32 50 — Riso camolino da 35 — a 37 — — Riso giapponese da 27 — a 31 — — Farina marca numero uno da 32 50 a 34 — — Farina marca B comune da 31 50 a 32 50 — Farina marca B superiore da 33 50 a 33 — — Semola dura da pasta da 33 da 33 75 a 35 25 — Farinaccio da 12 — a 13 — — Crusca di frumento da 13 50 a 14 — — Cruschello di frumento da 12 50 a 13 — — Fave da 18 a 18 50. Avena e riso fuori dazio.

Bestiame.

CARMAGNOLA, 7 novembre 1906.

Buoi e manzi al miriagramma da L. 7 — a 8 — — Vitelli da 8 50 a 9 25 — Giovenche e vacche da macello da 6 — a 6 — — Maiali da — — a — — — Id. da latte per capo da — — a — — — Capre da 15 — a 20 — — Conigli per capo da 1 — a 2 —.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 70; 2.a, 1 41; di buoi e manzi 1 27; di maggio e giovenche o gallina 1 62; di vacca a 60.

CHIVASSO, 7 novembre 1906.

Sanati per miria da L. 10 — a 10 60 — Vitelli 1.a q. da 7 50 a 8 00; 2.a q. da 6 50 a 7 — Buoi 1.a q. da 7 50 a 8 00; 2.a q. da 6 50 a 7 50.

CASALE, 6 novembre 1906.

Carne di vitello 1.a qualità al chilo L. 1 60.

CHIERI, 6 novembre 1906.

Buoi e manzi da macello al kg. da L. 3 — a 3 10 — Id. da lavoro da — a — — — Vitelli da macello da 8 — a 9 60 — Pecorelli castrati id. da 6 — a 6 — — Porcelli e montoni da a 60 a 8 60 — Agnelli al chilo da 0 40 a 0 80 — Capretti da 0 80 a 0 90.

CUNEO, 6 novembre 1906.

Buoi da macello al miria da L. 8 50 a 8 60 — Vitelli da 8 50 a 7 50; id. da latte da 10 50 a 11 50 — Maiali da 9 50 a 10 50 — Vacche da 5 00 a 6 — — Montoni da 6 50 a 7 25 — Agnelli al chilo da 0 — a 0 —.

Carne di bue al chilo L. 1 64; di vitello 1 76; di vacca 1 47; di maiale 1 70 — Capretti 0 — a 0 —.

Cereali.

CARMAGNOLA, 7 novembre 1906.

Grano al quintale da L. 22 50 a 23 50 — Segala da 19 — a 19 50 — Meliga da 16 50 a 17 50 — Avena da 20 a 0 —.

CASALE, 6 novembre 1906.

Grano q. ad'ettolitro L. 16 — — Meliga id. 15 25 — Avena id. 9 10.

CHIERI, 6 novembre 1906.

Frumento al quintale L. 23 75 — Meliga id. 16 60 — Segala id. 18 00.

CHIVASSO, 7 novembre 1906.

Frumento al quintale 1a qualità L. 24 — [illegible] 2a qual. 23 50 — Meliga nostrana 1a qual. 16 10; id. 2a qual. 15 75 — Pignoletto 1a qual. 17 50; id. 2a 16 75 — Segala 1a qual. 18 50; id. 2a qual. 17 75 — Avena 1a qual. 20 75; 2a qual. 19 50.

CUNEO, 6 novembre 1906.

Frumento al quintale da L. 23 50 a 24 10 — Barbariato 19 50 a 19 75 — Segala da 17 90 a 19 50 — Meliga da 15 50 a 15 65 — Frumentone da 16 75 a 17 50.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 7 novembre 1906.

Riso al quintale da L. 36 — a 37 —.

Grissino 1.a qualità al chilo cent. 46; 2.a e pane fine non eccedente il peso di un ettogramma 35; pane fine eccedente il peso di un ettogramma 32; casalingo 2 .

La suddetta qualità devono essere di pura farina di frumento.

CASALE, 6 novembre 1906.

Riso nostrano all'ettolitro L. 29 10.

CHIVASSO, 7 novembre 1906.

Farina di frumento, marca B, per quintale, L. 33 — — Id. marca C, 30 — — Pasta semola al 30 — Id. farina di 30 — Riso bianco 1a qual. per quintale da 36; id. 2a q. 36 50.

Tassa del pane: pane, grissino o pane fine non eccedente grammi 50 al chilo cent. 38, fino eccedente il peso di 50 grammi 35; casalingo 32; bruno —.

Il pane di lusso di semola e grissini sopraffini non è sottoposto a tassa.

CUNEO, 6 novembre 1906.

Farina marca N. 1 al quintale (sacci dazio) da L. 33 50 a 34 — — Id. N. 2 da 32 50 a 32 75 — Semola; dura da pasta da 30 75 a 40 25.

Riso al quintale da L. 34 25 a 35 —.

Pane bianco 1.a qual. al chilo cent. 38; casalingo 32; bruno e di barbariato 28; grissino e pasta di semola 46; di farina 1.a qual. 40; di 2.a 38; bruno 28.

Foraggio.

CHIVASSO, 7 novembre 1906.

Maggengo al miria L. 0 — a 1 10 — Agostano da 0 70 a 0 95 — Terzuolo da 0 80 a 0 75 — Paglia da 0 50, a 0 55.

CUNEO, 6 novembre 1906.

Fieno al miriagramma da L. 0 70 a 0 80 — Paglia da 0 50 a 0 55.

Frutta e Verdura.

CARMAGNOLA, 7 novembre 1906.

Castagne fresche al miria da 1 10 a 1 40 — Patate da 0 7 a 0 80.

CASALE, 6 novembre 1906.

Fave all'ettolitro L. 14 60 — Fagiuoli comuni 20 50 — Fagiuoli dall'occhio 24 00 — Ceci bianchi 20 40.

CHIVASSO, 7 novembre 1906.

Patate al miria da L. 0 80 a 1 — — Cipolle da 0 80 a 1 — Carote da 1 a 1 20 — Cavoli per dozzina da 1 20 a 1 60 — Cardi cadun. cadaun da 1 50 a 2 — Spinaci al miria da 0 80 a 1 — Finocchi nostrali da 0 60 a 0 70 — Rape da 1 50 a 2 — Mele da 1 40 a 1 — Pere da 1 60 a 2 50 — Uva da tavola 3 50 a 4.

CUNEO, 6 novembre 1906.

Fagiuoli bianchi al quintale da L. 30 50 a 31 50 — Id. comuni da 20 — a 24 40 — Patate al miria 0 70 a 0 80.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 7 novembre 1906.

Legna forte 1a qual. per quintale L. 2 60; id. 2a qualità 2 40; id. dolce 1a qual. 2 —; id. 2a qual. 1 80.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 7 novembre 1906.

Polli alla coppia da L. 3 — a 0 — — Capponi da 0 — a 0 — — Galline da 3 — a 3 80 — Galline faraone da 3 50 a 3 40 — Piccioni da 1 10 a 1 35 — Anitre da 0 — a 0 — — Burro al miria da 20 50 a 22 50 Olio d'oliva da 14 — a 16 — Uova alla dozzina da L. 1 50 a 1 60.

CHIERI, 6 novembre 1906.

Polli alla coppia da L. 2 — a 3 50 — Capponi id. da 5 00 a 7 — — Galline id. da 3 80 a 4 50 — Galline faraone id. da 3 50 a 4 — — Piccioni id. da 1 40 a 1 80 — Tacchini id. da 10 — a 12 — — Anitre id. da 3 50 a 4 — — Conigli per capo da 1 60 a 2 20.

Uova alla dozzina da L. 1 30 a 1 45.

CHIVASSO, 7 novembre 1906.

Polli e galline per capo da 1 50 a 1 80 — Capponi da 2 50 a 3 50 — Tacchini da 5 — a 7 — — Anitre da 1 80 a 2 20 — Uova alla dozzina da 1 30 a 1 40 — Burro 1a qualità da 2 70 a 2 80; 2.a qualità da 2 50 a 2 60 — Pesce d'acqua dolce 1.a qualità da 1 20 a 1 30; 2.a qualità da 0 80 a 1 10; minuto da 1 — a 1 20.

Mercati di Genova.

GENOVA, 8 novembre 1906.

Salumi. — Mercato attivo. Prezzi sostenuti. Quotiamo:

Stocche inglesi, barili di 100 Kg., da L. 88 a 90 al barile — Id. Portogallo nuove, da L. 60 a 66 — Salacchine Spagna nuove, da L. 60 a 65 — Alici salate di Sicilia, da L. 105 a 110 al quintale — Aringhe di Yarmo, pesce aut., da L. 30 a 33 al barile — Merluzzo Islanda nuovo, da L. 85 a 90 — Id. Inglese Labrador, da L. 80 a 85 — Stoccafisso Bergen Westra, da L. 145 a 150 — Idem id. 2.a, da L. 142 a 144 — Formaggio Olanda tondo, L. 200 — Id. schiacciato, L. 210 — Id. Sardegna vecchio Sassari, da L. 170 a 175 — Id. Villa Iglesias vecchio, da L. 165 a 170 — Olio tonno Sicilia, da L. 65 a 70 — Id. Sardegna, da L. 65 a 70 — Id. Spagna e Portogallo nazionalizzato, da L. 60 a 65 — Tonno Sardegna in casse, da L. 170 a 175 — Id. Sicilia in casse, da L. 170 a 175 — Id. Spagna e Portogallo in casse nazionalizzato, da L. 165 a 175 — Detto di ritorno, da L. 145 a 155 — Id. di Sicilia di ritorno, da L. 148 a 150 — Stratto d'America del Nord, da L. 135 a 140 — Lardo id., da L. 145 a 150 al quintale — Sardelle salate con testa in barili; uso Sicilia, da L. 20 a 22 — Dette uso Isola, da L. 25 a 28 al barile — Dette in scatole, da L. 45 a 50 — Sardelle senza testa in barili, da L. 48 a 50 — Dette in scatole, da L. 62 a 65 — Alici salate in scatole, da L. 115 a 125 — Dette Spagna in barili, da L. 90 a 100 al quintale.

Il tutto reso in Darsena.

Agrumi e frutta secca. — Mercato attivo; prezzi sostenuti. Quotiamo:

Mandorle dolci Sicilia 1905, da L. 225 a 230 — Mandorle dolci Sardegna 1905, da L. 223 a 225 — Mandorle dolci Bari 1905, da L. 230 a 235 — Mandorle dolci Majorca, da L. 180 a 190 — Mandorle dolci Magador, da L. 180 a 190 — Mandorle dolci in guscio Regina, da L. 118 a 120 — Dette Molese, da L. 80 a 85 — Dette dure, da L. 80 a 85 — Dette di Francia, da L. 108 a 110 — Armelline Beyrouth, da L. 90 a 95 — Nocciole di Sicilia monde, da L. 135 a 136 — Dette con guscio, da L. 60 a 65 — Dette di Spagna, da L. 60 a 65 — Noci di Sorrento bellissime, da L. 98 a 100 — Dette andanti, da L. 80 a 82 — Uva Pantelleria, da L. 50 a 53 — Uva Baltanisa, da L. 80 a 85 al quintale — Uva di Malaga (oro), da L. 10 a 15 la cassetta — Fichi di Napoli, secondo il merito, da L. 30 a 40 — Prugne di Napoli, da L. 80 a 85 — Prugne di Provenza (oro), da L. 145 a 150 al quintale — Limoni primi fiori Sicilia, da L. 8 a 10 — Detti andanti vecchi, da L. 5 a 5 50 la cassa.

Cuoio. — Durante l'ottava sotto rassegna si ebbero altri arrivi dal Plata, ed altri arrivi della Cina e dall'Australia; ciò nondimeno i prezzi sono sempre fermissimi. Quotiamo:

Buenos Aires-Campos primarie, pelo d'inverno, da L. 145 a 150 — Montevideo, da L. 149 a 150 — Entre Rios, da L. 145 a 150 — Buenos Aires novigli, da L. 135 a 140 — Cordova, vitelli primari, pelo d'inverno, da L. 145 a 150 — Buenos Aires e Entre Rios, da L. 140 a 148 — Cordova di vacca, salate, da L. 90 a 92 — Vacche e buoi, salati, de L. 90 a 98 per 50 chili — Australia, vitellini, salati, da L. 210 a 215 — Rangoon primari, pelo d'inverno, da L. 265 a 260 — Detti id., da L. 240 a 245 — Kurrachee Volkart primari, pelo d'inverno, da L. 280 a 285 — Detti id., da L. 255 a 260 — Massaua originali, da lire 205 a 210 — Calcutta arsenicati scartati, da lire 235 a 260 — Cina primarie, pelo d'inverno, da L. 260 a 265 — Detti id., da L. 255 a 260 — Detti id., da L. 250 a 255 — Detti id., da L. 245 a 250 — Corrientes Paraguay, da L. 250 a 265 — Detti medie, da L. 245 a 250 al quintale.

Suola. — Sempre e prezzi sostenuti.

Suola vacca macello 1.a scelta, da L. 4 a 4 20 — Detta 2.a scelta, da L. 3 90 a 4 — Buenos Aires 1.a scelta, da L. 3 70 a 3 90 — Id. 2.a scelta, da L. 3 60 a 3 80 — Id. 3.a scelta, da L. 3 40 a 3 50 — Id. 4.a scelta, da L. 3 20 a 3 30 — Suoletto 1.a qualità, da L. 3 20 a 3 50 — Id. 2.a qualità, da L. 3 10 a 3 30 — Id. 3.a qualità, da L. 3 a 3 20 — Commetto 1.a qualità, da L. 3 50 a 3 80 — Id. 2.a qualità, da L. 3 30 a 3 50 — Suola Cina 1.a qualità, da L. 3 80 a 4 — Id. 2.a qualità, da L. 3 60 a 3 80 al chilo.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, novembre (sera) 7 8.

Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	30 10	30 10
» — per dicembre	»	30 75	30 40
» — per gennaio-febbraio	»	30 45	30 50
» — a 4 mesi da marzo	»	30 40	30 50
Mercato debole.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	22 75	21 —
» raffinato id.	»	55 75	55 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	25 —	25 —
» a 4 mesi primi	»	27 25	27 25
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, novembre (sera) 7 8.

Cotoni — Tendenza dei mercati: americani fermi; brasiliani, sostenuta — Egiziani, calma — Surats, invariata. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata	Balle N.	14,000	8,000
» per la speculazione	» »	1000	500
Importazione	»	10,000	27,000
Futuri Americani; tendenza calma; domanda buona.			
per corrente	»	5 [illegible]	5 [illegible]
per novembre-dicembre	»	5 [illegible]	5 [illegible]
per gennaio-febbraio	»	5 [illegible]	5 [illegible]
per marzo-aprile	»	5 [illegible]	5 [illegible]
Americani e Brasiliani in rialzo 1 pt.			

HAVRE, novembre (sera) 7 8.

Cotoni vendita	Balle N.	4,000	4,000
Mercato fermo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	14,000	20,000
Mercato fermo.			

ANVERSA, novembre (sera) 7 8.

Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente		17 1/2	22 1/2
» — a 4 mesi primi		19 —	19 —
Mercato calmo.			

MERCATO DI NEW YORK		7	8
Cambio su Londra	D.	4 81	[illegible]
» Parigi	»	5 17 1/2	[illegible]
Petrolio Standard White	C.	7 50	[illegible]
» a Filadelfia	»	7 45	[illegible]
Cotone Middling	»	10 95	[illegible]
» a New Orleans	»	9 7/8	[illegible]
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	100,000	[illegible]
Spedizioni per l'Inghilterra	»	34,000	[illegible]
» pel Continente	»	16,000	[illegible]
Frumento rosso	D.	71 3/4	[illegible]
Grano turco	»	55 —	[illegible]
Farine extra	»	3 20	[illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/2	[illegible]
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	C.	6 25	[illegible]
» — » good pel corrente	»	7 1/2	[illegible]
Zucchero Muscovado s. 17	»	3 3/8	[illegible]

SOCIETÀ

Torino. — Con privata scrittura venne costituita Società in nome collettivo tra i signori Emilio Stuardi fu Placido e Fernando Aldovrandi di Felice, residenti in Torino, sotto la ragione sociale « Fabbrica Italiana di Torio-nitrato di Aldovrandi e Stuardi », con sede in Torino, per la fabbricazione e la vendita di prodotti chimici, ed in ispecie del Torio-nitrato.

Il capitale sociale è di L. 10,000 interamente versato in denaro dal socio Emilio Stuardi.

La firma sociale spetta ad entrambi i soci e non potrà essere usata che per affari sociali, per l'emissione di vaglia cambiari e per l'accettazione di tratte occorrerà anche la firma individuale dei due soci.

Il socio Aldovrandi conferirà la propria industria e non potrà dedicare la sua attività ad altra industria o commercio.

— La Società in accomandita semplice corrente in Torino sotto la ragione sociale « Boringhieri e C. », avente per oggetto la fabbricazione di birra e ghiaccio, col capitale di L. 320,000 sotto la ragione sociale « Andrea Boringhieri e C. », oggidì composta dei signori: Nicola Boringhieri fu Giacomo, socio gerente e responsabile, col capitale di L. 30,000; Susanna Blattmann fu Giovanni, vedova di Edoardo Bosio, col capitale di L. 56,400; Carolina Bosio fu Edoardo, moglie di Ferdinando Bistonbola fu Ferdinando, col capitale di lire 21,800; Giacomo Bosio fu Edoardo, col capitale di L. 20,000 Vittorio e Camillo fratelli Romano fu Francesco, col capitale di L. 54,000 a giusta metà ognuno; Amerigo Andreossi fu Enrico, col capitale di L. 60,000 e ditta Kuster e C. corrente in Torino, col capitale di L. 54,550; domiciliato il signor Andreossi in Milano e gli altri in Torino, ha ammesso come socio accomandante il signor Giacomo Boringhieri del vivente Andrea, nato in Milano e domiciliato in Torino, col capitale di L. 20,000, portandosi così il capitale sociale a L. 340,000. La Società venne prorogata al 31 ottobre 1912.

— Tra li signori Mario Visconti e Pericle Ravera, si costituiva una Società in nome collettivo sotto la ragione sociale: « Visconti Ravera », avente per oggetto la fornitura e fabbrica carrozzerie per automobili e generi affini, con sede in Torino, via Bava, n. 45, e per la durata di anni sei a partire dal 17 ottobre 1906.

Il capitale sociale è di lire 12,000, conferito per L. 6000 in denaro dal signor Ravera e per lire 6000 in attrezzi, macchinario e materiale dal signor Visconti.

La firma sociale è comune ai due soci, ciascuno dei quali concorre egualmente così negli utili che nelle perdite.

— Il Dallosta Luigi, socio accomandante nella Ditta « Ing. Faccioli e C. », Società in accomandita semplice, corrente in Torino, capitale lire 70,000, cedeva, col consenso della maggioranza degli altri soci accomandanti che autorizzavano il Gerente della Società ingegnere Aristide Faccioli ad intervenire all'atto di cessione, al signor Scevo Emilio, agente di cambio, la sua caratura nella predetta Società di lire cinquemila, mediante il rimborso da parte del Scevo al Dallosta dei tre decimi già versati, ed obbligo assuntosi dal Scevo di pagare i residui sette decimi a richiesta della gerenza.

Milano. — Si è costituita la « Società Anonima industria bottoni Ambrogio Binda », con sede in Milano, che prenderà il seguito degli affari della antichissima Ditta Ambrogio Binda.

Il capitale venne fissato in un milione di lire, diviso, in N. 10,000 azioni da L. 100 caduna. Potrà essere aumentato sino a L. 3,000,000, dietro semplice deliberazione del Consiglio di amministrazione.

— Si è costituita nella nostra città la Società Italiana dei motori Aster, avente per scopo la vendita, il deposito generale in Italia e l'eventuale fabbricazione dei motori e ecc. degli « Ateliers de Construction mécanique l'Aster » di Parigi.

FALLIMENTI

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Motta Roberto e Luigi padre e figlio, già esercenti cantina in piazza Madama Cristina, N. 7, e poscia in corso Firenze, N. 53. Giudice delegato avv. Drago Cesare Valerio; curatore provvisorio avv. Costa Gerolamo. Prima adunanza 22 novembre 1906, ore 14,30. Verifica crediti 13 dicembre 1906, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 8 dicembre.

— Venne revocato il fallimento di Peris Francesco e Romano Elisabetta, coniugi, già negozianti in vini e commestibili in Torino, via Cibrario, 9, per adempiuti obblighi di concordato.

— Nel fallimento di Capello Eugenio, negoziante commestibili in Torino, via Barbaroux, 12, la prima adunanza andò deserta, e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio avv. Oscar Airaldi. Dalla relazione del curatore risulta che il passivo del fallimento ascende a L. 5560 e non vi sarebbe attività alcuna, salvo diritti di comproprietà su beni caduti nella successione paterna. Cause del fallimento sono la mancanza di fondi e l'inesperienza commerciale del fallito.

— Nel fallimento di Borgialli Michele, mercante-sarto in Rivarolo Canavese, la prima adunanza andò deserta, e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio avv. Botto-Micca. Dalla relazione del curatore risulta che l'attivo sarebbe di L. 2900, mentre il passivo ascenderebbe a L. 6100 circa. Cause del dissesto sono precisamente l'aumento delle tasse e la diminuzione d'altra parte delle vendite, nonchè le ultime cattive annate agricole.

— Venne omologato il concordato seguito tra la ditta Carmine e Barale ed i suoi componenti la medesima ed i loro creditori.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 8 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 727,0; ore 15: 729,8; ore 21: 731,7.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 13,4 Minima + 8,6

Piazza Castello — Nelle misure al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 8 + 14,[illegible]

Temperatura minima della notte dal 7 al 8 + [illegible]

9 novembre — Il sole sorge alle ore 7, minuti [illegible]; tramonta alle ore 17, minuti 4.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 8 + 13,[illegible]

Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + [illegible]

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	Nelle 24 ore Temperatura min.	Cielo	Stazioni estere	[illegible]
Genova	18.6	10.5	coperto	Pietroburgo	—1.[illegible]
Milano	15.6	10.8	1/2 cop.	Odessa	[illegible]
Brescia	17.0	11.2	»	Amburgo	[illegible]
Verona	16.8	15.5	»	Vienna	[illegible]
Bologna	18.8	13.3	3/4 cop.	Trieste	[illegible]
Ancona	19.0	11.5	piovoso	Madrid	[illegible]
Livorno	21.0	11.5	coperto	Alessandria	[illegible]
Firenze	21.1	12.8	»	Parigi	[illegible]
Roma	22.5	16.2	»	Nizza	[illegible]
Bari	23.0	17.0	»	Ginevra	[illegible]
Napoli	21.5	18.5	»	Costantinopoli	[illegible]
Palermo	23.1	18.0	»	Malta	[illegible]
Messina	23.1	17.3	»	Tunisi	—
Cagliari	23.1	18.0	»		

***

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20:

Europa. — Pressione massima a 770 sul Mar Bianco, minima a 744 sul Belgio.

Italia nelle 24 ore. — Barometro discesa in Sardegna; disceso di 3 a 7 mm. altrove. Temperatura diminuita sull'Italia superiore, aumentata altrove; pioggie abbondanti al nord e centro; venti forti tra sud e levante; mare agitato. Stamane cielo coperto o piovoso; venti forti meridionali; mare agitato o grosso. Barometro a 750 al nord-ovest; a 762 sul Canale di Otranto.

Probabilità: cielo in gran parte nuvoloso, qua e là piovoso; venti moderati e forti meridionali; mare agitato.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO, ore 21: Terzo concerto straordinario della violinista milionese Vivien Chartres. — Ingresso alla platea, palchi e L. galleria L. 1 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica Virgilio Talli), ore 20,45: *Il Figlio di papà*, commedia in tre atti di Antony Mars e Desvallières (novissima per Torino. La rappresentazione). — L. 2 50.

TEATRO BALBO (Compagnia d'opere comiche e operette di L. Maresca e Raineri, diretta dal cavaliere Maresca), ore 20,45: *Il Piccolo Capoccella*, operetta in tre atti di Englander. — L. 2 50.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese T. Casalberti), ore 20,45: Serata dell'attore Dante Testa: *Ma ridona Clovis!*, commedia in 4 atti di C. Bersezio; *Fiet*, scena brillante di Decoroso Bonifanti. Gioia dal serataste. — L. 2 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Toriotti). — Riposo.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Porta del Valentino): Aperto dalle ore 9 fino alle 18.

CINEMATOGRAFO EXCELGRAFIA (via Milano) via Finanze — Spett. continuati dalle 20 alle 23.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (105)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

V.

Prosperità.

Il *restaurant* di Clopin al Boulevard Saint-Germain otteneva la stessa voga del *Vin bleu* della via Sant'Antonio, allorchè la bionda Nicoletta era seduta dietro il suo bancone di legno rilucente.

Anche fuori le ore dei pasti il caffè non si vuotava affatto.

Era un'affluenza ininterrotta di tutto ciò che il quartiere annoverava di proprietari, di professori d'una certa importanza, di ricchi commercianti, di studenti e di oziosi dal portamonete ben guarnito.

Lo stesso giorno in cui Renata Larcher doveva ricevere la prima visita di Giovanni Villeffou, verso le cinque del pomeriggio, due signori, vestiti con una certa proprietà, ma il cui viso non offriva i caratteri di una distinzione molto aristocratica, entrarono nel caffè a presero possesso di una tavola, a due passi dal *comptoir* della cassiera, o piuttosto delle cassiere; ma in quel momento non ve n'era che una al suo posto.

La padrona doveva essere assente.

Il trono d'acajou era privo del suo più bell'ornamento.

Sola, la madre del giovane pendaglio da forca, che si chiamava Vittorio Ridel, piegata sul suo registro, riceveva il denaro delle consumazioni, e lo annotava con la tranquilla attività dei contabili che conoscono il loro mestiere.

La povera donna sembrava vinta da una mortale tristezza.

Il suo viso scialbo, la sua pelle emaciata, come quella delle recluse del chiostro, per le privazioni che si imponeva, per l'eccesso del lavoro prolungato fino a tarda ora, e soprattutto per le angoscie alle quali era in preda da quando aveva sorpreso il segreto del suo miserabile figlio, i suoi tratti che si contraevano suo malgrado, tradivano ad ogni istante le intime sofferenze di quella vittima della vita che non aveva forse mai conosciuta una giornata di vera felicità in cinquant'anni di esistenza.

Mentre uno dei nuovi venuti si adagiava sul divano di velluto rosso, piacevolmente soffice, addossato al muro, il suo compagno si era avvicinato al banco della cassiera.

Questa sollevò il capo.

— Ah, siete voi, signor Broussais? — disse, sforzandosi di sorridere.

— Ma sì, signora Ridel....

— E' la prima volta che entrate qui, o la memoria m'inganna?

— No, non v'inganna.... Sapete bene che non possiamo permetterci spese folli, noialtri...

— Ahimè!

La vedova lo esaminava non senza meraviglia.

— Come siete bello, per bacco! — ella disse.

— Sì.... non c'è male.... Ho fatto un buon affaruccio in questi giorni.... Ne ho profittato per rifornire il mio vestiario.... Vi assicuro che ce n'era gran bisogno.....

— Chi è il signore che sta con voi?

— Un mio compaesano, un alverniate, che ha guadagnato una bella fortuna....

— In commercio?

— Sì, nella Banca.....

Clopin apparve nell'apertura della grande porta a vetri, che dava sul *boulevard*, con la sua salvietta sul braccio.

La vedova disse vivamente:

— Non mi parlate più. Ecco il padrone, che torna dall'aver ispezionato la terrazza. Egli ha l'occhio da per tutto, ed è di una severità.....

Broussais mormorò, ridendo:

— E' dunque una tigre quell'individuo?

— Non precisamente, ma....

— Lo ammansiremo.....

L'antico impiegato di Polizia gettò uno sguardo all'ex-zoccolaio di Fontaine-aux-Bois, e lo squadrò rapidamente tornando alla sua tavola, di faccia al suo compatriotta, che chiamò:

— Cameriere, due madere.

— Subito, signore.

Broussais sedette, poggiò i gomiti sulla tavola e disse a Bichat, accennando Clopin, con un gesto impercettibile:

— A voi, ecco là il nostro uomo. Parigi lo ha cambiato, ma ciò non ostante è proprio quale me lo hanno dipinto laggiù. Non deve essere facile addomesticare quell'animale.

Bichat alzò le spalle.

— E' quanto vedremo! — rispose.

Gli occhi del socio di Revillac avevano quella espressione di dura tenacità, che caratterizza certi figli del Puy-de-Dôme, avidi di guadagno, lavoratori infaticabili, avari, rapaci come avvoltoi, e che spoglierebbero con le loro mani un cadavere in putrefazione per averne la pelle.

Egli pensava:

— Revillac sarà ben sorpreso, per mille diavoli, quando gli porterò l'affare bell'e fatto, il più superbo della nostra vita. Mai più ne capiterà un altro come questo da sfruttare!

E, infatti!

Qual magnifico piccione da spennare quel conte De Rouvres!

Egli lanciò quasi ad alta voce la sua esclamazione favorita, sogguggiò a lungo il madera e disse al compagno:

— Alla tua salute, mio vecchio Broussais. Ti faremo una piccola parte.....

I suoi occhi non si levavano dalla faccia strana di Clopin.

Lo scrutava avidamente quasi per sapere da qual parte doveva attaccarlo.

L'antico zoccolaio passeggiava nel suo caffè, andando dalla terrazza piena di clienti alle cucine, dove il cuoco preparava il pranzo, di cui si avvicinava l'ora.

La sua barbetta biforcuta, diggià leggermente grigiastra, i suoi tratti duri, i pomelli sporgenti, gli occhietti grigi infossati in profonde cavità livide, le sopracciglia ad accento circonflesso gli davano un'apparenza diabolica.

Come tutti gli uomini forti, Bichat era osservatore.

Era la prima volta che si trovava di fronte a quel contadino rude e furbo matricolato.

Se lo avesse conosciuto meglio, non gli sarebbero sfuggiti il tic nervoso che increspava a ogni istante le sue labbra, la rabbia appena velata con la quale rosicchiava i peli della barbetta che stringeva fra i denti, il gesto involontario delle dita che l'attorcigliavano dandole delle brusche strappate.

Avrebbe visto che la collera rumoreggiava sotto quel cranio a metà calvo, che la tempesta era imminente dentro quella testa pensosa e divenuta quasi livida, giallastra, come la pelle degli infermi travagliati da una febbre prolungata e maligna.

La sua attenzione fu però improvvisamente distratta da questo esame.

Bichat provò un minuto di sorpresa profonda, una specie di abbarbagliamento.

Egli obliò per un momento il sinistro figuro pel quale era venuto al boulevard Saint-Germain.

Una donna vestita d'un abito bleu, scuro, leggerissimo e attillato, il petto un po' scoperto sotto una camicetta di mussola trasparente, i capelli attorcigliati su una fronte candida come neve immacolata entrava nel caffè e veniva a sedersi vicinissimo a lui, alla dritta della vecchia cassiera.

Tutti gli occhi s'eran voltati dalla sua parte e, tranquilla e serena, ella indirizzava dei piccoli saluti a qualcuno dei suoi clienti.

Quanti adoratori alla nuova in quel caffè di cui era regina!

Quanti ne aveva veduto, senza dubbio.

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (80)

I SETTE RE

ROMANZO

di L. T. MEADE e R. EUSTACE

(Traduzione di E. Rosamini)

— Io vi dissi, signor Normann, — incominciò a narrare miss Beringer, — che, mentre voi ve ne andavate in città, io me ne sarei rimasta a casa, per compiere la mia parte di lavoro. Così, non appena voi partiti, io mi misi in vigilanza intorno a questa casa. Avevo, è vero, piena fiducia negli agenti di polizia che voi, Ford, avevate destinato a tal scopo, ma io pensavo che la Koluchy, colle infinite risorse di cui disponeva, potesse sfuggire alla vigilanza, o di ritornarsene, di andarsene e venirsene, a piacere. Per ciò ero convinta che un po' di speciale sagacia femminile, un po' del mio intuito non sarebbero stati inutili. Ella mi conosce tanto bene quanto la conosco io. E' vero che la Koluchy non ha paura di nessun uomo a Londra, ma credo che abbia un certo salutare timore di Anna Beringer.

La narratrice prese fiato, poi continuò:

— La mia vigilanza, adunque, cominciò. Ma per la prima o per la seconda ora nulla avvenne che potesse attrarre la mia attenzione.... Non appena però si fu fatto alquanto buio, scorsi la vecchia che voi avete veduto apparire sulla porta ed uscire. Immediatamente io la seguii. Ella se ne andò difilata ad una bottega in via Marylebone da un droghiere. Rimase colà circa mezz'ora. Quando uscì portava con sè un fagotto di piccole dimensioni, contenente, a quanto pareva, delle provvigioni.

« La seguii ancora più da vicino e più insistentemente.

« Nel suo andare qualcosa particolarmente mi colpì alla vista ed attrasse la mia attenzione. Affrettai anche più il mio passo e mi trovai a non più di mezzo metro lontano dalla strana figura..... che io sospettavo assai essere la signora Koluchy in persona.

« Eravamo, ella dinanzi ed io dietro, a pochi passi dalla casa di Welbeck Street, quando la donna repentinamente si volse....

« Io stavo in quella per porre la mia mano sulla sua spalla, ma fui prevenuta. Mi sentii gettare in volto, in pieno volto, una fiala di liquido..... Era una fortissima soluzione ammoniacale.

« L'effetto fu istantaneo. Caddi indietro senza respiro, incapace di articolare pure una parola. Ella sapeva l'effetto di queste soluzioni ammoniacali..... Esse producono una subita paralisi alla glottide e tolgono per qualche istante fiato e voce..... Prima, così, che mi fosse possibile riavermi, la Koluchy aveva passato un braccio intorno a me, mi aveva trascinata su per i gradini del vestibolo e spinta nella sua casa.... Quivi, appena chiusa la porta, si tolse di tasca un paio di manette e con quelle mi strinse i polsi..... Ero così intontita dall'effetto della soluzione che non mi sentivo capace di opporre la minima resistenza. Quello che avveniva intorno a me mi sembrava l'effetto di un incubo. Fattami per tal modo prigioniera, l'implacabile donna mi trasse fino al suo laboratorio. Un sorriso diabolicamente crudele e trionfale lampeggiava sulle sue labbra.

« — Sì, miss Beringer, — ella disse, — voi siete astuta, fine, veramente intelligentissima..... A Londra non c'è che una donna che può starvi a paro, che sia degna di voi... Oh! voi vi siete interessata un pochino dei fatti miei..... Grazie..... Io non mancherò di premiare ora questo interessamento.

« Mi lasciò alcuni istanti. Quando riapparve — oh, orrore fra tutti gli orrori! — ella trascinava con sè il corpo di una donna morta. Le fattezze di quel cadavere erano identiche alle mie..... Appena io potevo credere all'evidenza dei miei sensi..... La Koluchy stese il cadavere al suolo ed incominciò a vestirlo dei miei propri abiti. Ciò fatto e dopo aver disposto quel corpo nell'attitudine di chi improvvisamente caduto è morto, ritornò a me nuovamente e mi disse:

« — Due anni or sono — ella disse lentamente, e fissandomi in volto — viveva una donna a Napoli, la quale, in tutto e per tutto, era la mia immagine. Sembrava addirittura il mio doppio..... Stessa era la statura, stessi i lineamenti del volto, il colore dei capelli, l'espressione della fisonomia. Ella era una povera contadina, ma questa somiglianza che ho detto era così grande che due volte la Polizia napoletana, credendo di arrestare me, arrestavano lei..... Quella donna, or bene, venne a morire, ed apparentemente fu sepolta.... Quei funerali, però, non erano che funerali simulati.... Gli è che io avevo una mia idea ad attuare, un mio piano... Io avevo pensato che, in casi estremi, quel cadavere, il quale avrebbe potuto sembrare il mio cadavere, mi sarebbe stato di un'utilità grandissima. Mi recai tosto, quindi, dal marito della donna, e coll'offerta di un'ingente somma di danaro ne ottenni la salma. Era un contratto macabro, ma forse che io arresto dinanzi a qualsiasi cosa? Trafugai quel cadavere nella mia casa a Napoli, e lo serrai in una cella, ad una temperatura bassissima. Il gelo conserva intatte le carcasse degli animali antidiluviani, e non avrebbe potuto conservare qualche anno soltanto quel corpo? Nulla era più semplice... e la bassissima temperatura necessaria e quella conservazione era una pura combinazione chimica, un rudimentale esperimento da laboratorio. Quanto al vedovo, poi, egli si ebbe il suo danaro.... ma, per assicurarmi che non parlasse ad anima vivente non tardai a servirmi a suo riguardo di un mezzo decisivo... Potete bene immaginare quale....

« Quando da Napoli venni a Londra, non feci altro che trasportare il corpo, mantenendolo sempre nelle stesse condizioni in una cabina speciale frigorifera del mio *yacht*..... E qui esso è rimasto in una camera gelata, anzi un pozzo nel sottosuolo del mio laboratorio interno. Il corpo ha serbato tutte le sue fattezze, e, come vedete, è perfettamente conservato, come se la vita l'avesse solo ora lasciato. Ed ecco che il tempo è venuto, finalmente, in cui m'è necessario usare del mio doppio. Questo cadavere permetterà a me la fuga e la salvezza. Il Tribunale più vendicativo del mondo è costretto ad arrestarsi dinanzi ad una tomba.

« I miei amici supporranno ch'io sia morta, e a me sarà dato sfuggire alle loro mani ed alle loro ricerche..... Solo l'autopsia di questo cadavere potrebbe rivelare il trucco... Ma prima che ciò avvenga io avrò già cambiato paese..... Tutte le sentinelle che sono alla mia vigilanza, tutti coloro che sono sulle mie orme, non appena avranno notizia del mio suicidio si disperderanno. Non mi resta ora, per compiere la simulazione, che mettere accanto a questo cadavere una boccetta di veleno violentissimo, con una piccola siringa ipodermica. Nessuno non potrà non immaginare che io mi sia uccisa con una iniezione di veleno.

« Ed ora, miss Beringer, — aggiunse con uno strano sogghigno, il cui suono sinistro mi echeggia ancora agli orecchi, — ora a noi due. In questo giuoco contro di me voi avete perduto e pagherete. Il pozzo gelido che fu la tomba di questo cadavere sarà pure la vostra tomba. E' questo il solo mezzo che mi sarà dato per ottenere il vostro silenzio.... Ma consolatevi, in quelle tenebre ed a quel freddo le vostre torture non saranno lunghe. La morte non tarderà a liberarvene. Così non vedrete più anima viva, nessuno vi vedrà più. Male avete fatto a lottare contro di me. Io sono la più forte. Orsù, venite....

« Mi prese così come ero, quasi fossi una bimba, e mi trascinò presso un'apertura circolare che si apriva sotto di me..... Un istante dopo la morte mi ingoiava vivente, ed una pietra veniva sigillata sopra il mio capo! Quanto tempo sono io rimasta laggiù? Non saprei. Ciò però che io soffersi mente umana non può dirlo. Ero atterrita dal silenzio e dall'oscurità..... Ad un tratto, proprio sopra la mia tomba, udii un rumore di passi. Fu allora che mi misi a chiamare... Poi perdetti ogni conoscenza e svenni.... Grazie al cielo voi avete arrivati in tempo i miei gemiti e siete accorsi.... Ma frattanto, sotto le spoglie irriconoscibili della vecchia, la Koluchy si è dileguata.... »

Quando miss Beringer ebbe finito il suo racconto, e cadde affranta sul divano, tutti ci guardammo illividiti, terrorizzati.

Gli sconfitti, anche questa volta, eravamo noi. La Koluchy era sfuggita al nostro potere, era in salvo!

(Continua).



Il ricostituente perfetto, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti

Bottiglia grande L. 4, piccola L. 2,25, stragrande L. 7 - Supplemento unico di Cent. 60 per ogni spedizione.

Pagamento anticipato ai Sigg. **P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA,** Produttori dei famosi **Olii d'Oliva.** Opuscolo gratis.

Ho esperimentato il vostro *Olio Sasso Medicinale* nella clientela privata e l'ho esperimentato nel sanatorio per le malattie nervose da me diretto; l'ho trovato utile negli ammalati denutriti ed in quelli nei quali, per ostinato rifiuto di cibo, era incominciato il deperimento fisico coll'autofagia, per così dire, del tessuto adiposo. Nei melanconici, pazzitici, dementi primitivi o precoci (ebefrenici), deliranti acuti, affetti da cefalea, il vostro olio agisce ottimamente quale alimento grasso e i grassi sono necessari in tali condizioni morbose. L'ho anche adoperato quale lassativo ed eccoprotico, sempre con profitto.

L'*Olio Sasso Medicinale* è gradevole perchè insipido ed inodoro (relativamente ad altri ed dei commerci) e non viene generalmente rifiutato anche dai malati e dalle persone che hanno poca simpatia o personale disgusto per le sostanze oleose. E' dunque un buon alimento per i casi in cui bisogna aumentare la produzione giornaliera di calorie, ed è un buon rimedio per quelli cui i grassi siano indicati.

Prof. Dott. Enrico Morselli
della R. Università di Genova, Direttore del Sanatorio «Villa Maria Pia» per le malattie nervose.

Per esperienza fattane in una mia bambina ed in altri dopo parecchi morbosi intestinali, febbri, tifo, appendiciti, stipsi ostinate, ecc. a preferenza di tante pillole strombazzate e degli inutili e talora dannosi enteroclismi, io non posso che lodarmi della somministrazione del suo *Olio Sasso Medicinale* che mi ha sempre dato dei bei pratici risultati. Esso poi viene preso senza alcun disgusto, essendo gradevolissimo al palato di tutti come della mia bambina. Se potessi e avessi autorità non potrei che consigliarlo a tutti i miei colleghi a preferenza di tanti altri oli di dubbia natura.

Dott. Dario Baldueci, Medico-Chirurgo
Palliano (Roma).

Ho provato il Suo *Olio Sasso Medicinale* e l'ho trovato eccellente non solo per somministrazione interna agli scopi per cui viene indicato specialmente contro la stitichezza, ma ancora come eccipiente di rimedi (jodipina) convenientemente sterilizzato, per via ipodermica. Sono lieto poterglielo attestare.

Dott. Prof. G. Carbonelli
Docente in Ostetricia e Ginecologia nella R. Università di Torino.

La bambina undicenne A. B. R. mia cliente, alla quale somministrai il vostro *Olio Sasso Medicinale*, ha migliorato assai e può dirsi avviata ormai a sicura guarigione purchè continui la cura. Essa era affetta da appendicite con sintomi peritoneali, ed ha così evitato il pericoloso intervento chirurgico. Il vostro prezioso olio lo somministro a molti miei clienti e sempre con ottimo risultato.

Dott. Gaetano Borgomonerl, Med.-Chir.
Stradella, via Cavallotti, 10.

Ho esperimentato il vostro *Olio Sasso Medicinale* in un bambino affetto da enterocolite ribelle a tutti i trattamenti terapeutici, ottenendo un rapido miglioramento. Per questa sua ottima qualità non mancherò di prescriverlo ai miei ammalati.

Dott. Guido Baderna, Medico-Chirurgo
Milano, corso Vercelli, 16.

Sono ben lieto di attestarvi le sorprendenti proprietà del vostro *Olio Sasso Medicinale* quale purgante. Numerose esperienze fatte presso i miei clienti mi hanno provato che nessun altro purgante è più indicato per chiunque essendo abitualmente sano si trovi imbarazzato di stomaco o di intestini e soffra di cefalea o altri disturbi che ne conseguono. Da tre a quattro cucchiai al giorno e per tre a cinque giorni di seguito, sono sufficienti a togliere ogni imbarazzo e dare nuova elasticità agli organi digerenti, con reale beneficio della salute. Il vostro Olio Medicinale si prende volontieri e non cagiona il minimo disturbo, per cui è veramente il principe dei purganti. Non richiede alcuna dieta nè alcun particolare riguardo, non dà scariche improvvise e non se ne avverte l'effetto altro che per la nuova regolarità che suo lieto conferisce alle funzioni dell'alvo. Se ne può pigliare un cucchiaio la sera tardi coricandosi, o di buon mattino altri due o tre secondo il caso; si godrà così anche un ottimo sonno sia prima che dopo per chi rimanga a letto qualche altra ora. E' difatti cosa notevolissima il ristoro che arreca l'uso del vostro olio col procurare un sonno dolce e tranquillo bene regolando ogni funzione del corpo.

Dottore Achille Rosa, Medico-Chirurgo
Franz Josephstrasse, 35, Graz (Austria).

Dirle l'effetto prodigioso del suo Olio? Sarebbero parole inutili, tanto fu evidente e pronto il beneficio che ne provarono le nostre otto piccole derelitte.

Suor M. Carmelina De Petri
Direttrice delle Missionarie del Sacro Cuore di Gesù, Castel San Giovanni (Piacenza), via E. Borglio.

Affetto da oltre dieci anni di stitichezza acuta, e dopo aver provato molte pillole ed altri medicinali, provai il vostro *Olio Sasso Medicinale*. Sono rimasto così soddisfatto che non posso tralasciare di esprimervi tutta la mia riconoscenza.

Ingegnere G. Courtial
Torino, via Frejus, 11.

L'*Olio Sasso Medicinale* merita veramente di essere preferito perchè risponde assai convenientemente all'uopo, e dovrebbe sostituire nel caso qualsiasi purgante. Basta prenderne tre cucchiai alla mattina per 4 o 5 giorni di seguito e, oltre ottenerne buon effetto, non ci si troverà tanto disturbati, nè si cadrà nei disordini coi solitamente espongono i purganti.

Dott. Pier Luo Verchi, Medico-Chirurgo
Ufficiale Sanitario di Nogara (Verona).

Trovai il suo *Olio Sasso Medicinale* ottimo sotto qualsiasi rapporto, vuoi per la facilità con la quale è sopportato dagli stomachi più delicati, vuoi per l'efficacia sua notevolissima come purgante blando ed indolore, vuoi per la fragranza che gli è tutta particolare. Lo consiglio ben volentieri alla clientela femminile e non ho che a lodarmi del suo ottimo preparato.

Dott. Costanzo Einaudi, Medico-Chirurgo
Torino, corso Oporto 18.

Ho esperimentato il suo *Olio Sasso Medicinale* sopra qualche malato di questo ospedale affetto da dispepsia per ulcera gastrica, ed ha giovato assai, essendo di facilissima digestione e di potere molto nutritivo.

Dott. Cav. Enrico Broglio
Medico-Direttore dell'Ospedale Costantino Cantù di Abbiategrasso.

Lessi con vivo piacere nel «Corriere Sanitario» la narrazione del trionfo preconizzato dal sommo Prof. Mantegazza dell'uso dell'*Olio Sasso Medicinale* con tanta diligenza analizzato dal Prof. Alessandri dell'Università di Pavia.

Mi è ben gradito chiederle ora tre bottiglie grandi dell'eccellente Suo olio che vorrà spedirmi con assegno dell'importo.

Dott. Bernardino Panizza
Prof. Emerito di Medicina all'Università di Padova.

L'*Olio Sasso Medicinale* è stato somministrato a una signora gestante, la quale se n'è avvantaggiata immensamente come ricostituente facilitandone anche lo sgravo. Il neonato anch'esso se n'è giovato, venendo florido e ben pasciuto, superando l'aspettativa.

L'ho pure somministrato a giovanetta affetta da disturbi dismenorroici, e da consecutiva leucorrea, — causa di forte dimagramento ed esaurimento nervoso. Non solo è stato benissimo tollerato dallo stomaco, ma nelle successive fasi mensili si sono avvertiti minori disturbi di dismenorrea e leucorrea, i quali verranno a cessare del tutto nel seguito della cura.

Dott. Fortunato Camporota, Med.-Chir.
Uff. Sanitario, Frascineto di Castrovillari (Cosenza).

Godo confermarvi nuovamente la mia piena soddisfazione per l'uso del vostro *Olio Sasso Medicinale*. Non solo nella ipercloridria accompagnata così frequentemente da stitichezza, ma anche in un caso di ulcera rotonda ne ho visto risultati veramente ottimi, sia per ciò che riguarda il sintomo dolore, sia per l'azione protettiva dell'olio che facilita la cicatrizzazione dell'ulcera. Non mancherò di prescriverlo in avvenire in tutti i casi in cui è indicato.

Dott. Tullio Calabi, Medico-Chirurgo
41, corso Cavour, Verona.

L'*Olio Sasso Medicinale* risponde completamente e perfettamente alle varie indicazioni curative nel trattamento di molteplici malattie nervose, e specialmente in quelle in cui un profondo deterioramento organico si accompagna a disturbi gastrici e intestinali.

Prof. N. Buccelli
Prof. di Clinica di malattie nervose nella R. Università di Genova, Primario Specialista di malattie nervose negli ospedali, ecc.

Fin da quando comparve l'*Olio Sasso Medicinale* lo consigliai ai miei clienti bambini, convinto del suo beneficio nelle affezioni gastro-intestinali.

Per la delicatezza del suo sapore tutti i bambini lo presero volentieri senza alcun senso di repulsione. Quindi dalla mia esperienza posso dichiarare utile la sua somministrazione ai bambini per la sua digeribilità e tolleranza, per la facilità con cui vince la stitichezza anche ostinata, come pure perchè ricostituente migliore di tutte le emulsioni.

Dott. Martino Nida, Medico-Chirurgo
Vistrorio (Torino).

Sono lieto di comunicarle che il suo *Olio Sasso Medicinale*, somministrato ad un ammalato che da lunghissimo tempo soffriva di un catarro al cieco con sintomi di appendicite, ha dato un ottimo e duraturo risultato. — Ha altresì assai giovato in parecchi casi di gastro-succorrea. Colla massima stima

Dottor Cav. Uff. Battucci Guido
Civico Ospedale SS. Trinità, Arona.

Ho esperimentato su di me stesso il loro *Olio Sasso Medicinale*, e debbo dichiarare, ad onor del vero, che l'esito ha sorpassato le mie speranze. Non dimenticherò che il loro prezioso olio, per il gusto e per le proprietà terapiche, sta sopra a molti altri prodotti congeneri, assai più decantati, quantunque di assai minor valore.

Dott. Pietro Calcagno, Medico-Chirurgo
Torino, via Cibrario, 14.

Il vostro *Olio Sasso Medicinale* l'ho largamente esperimentato su donne gestanti e partorienti, ed ho trovato che non è superato da alcun preparato congenere. Da oggi lo prescriverò pure a quegli ammalati che hanno bisogno di un purgante blando ed innocuo, tenuto conto delle condizioni speciali del loro intestino.

Dott. Ambrogio Siciliani, Capitano-Medico
Castelnuovo di Farfa (Perugia).

Ho esperimentato il vostro *Olio Sasso Medicinale* nel mio bambino, affetto da catarro gastrico e consecutiva stipsi, ottenendone effetti sorprendenti.

Essendo il bimbo in tenera età, ne somministrai due cucchiai al giorno, e in capo ad una settimana incominciai a rimarcarne i buoni risultati. Ora è completamente guarito, e pur tuttavia seguito a somministrare un cucchiaio ogni mattina come ricostituente.

Dr. Alessandro Buongiovanni, Med.-Chir.
Assistente all'Istituto di Patologia generale della R. Università di Bologna.

L'*Olio Sasso Medicinale* mi è stato di grande giovamento nella cura della stitichezza, che mi affliggeva da ben 17 anni, e che si è dimostrata ribelle a tutte le cure fin qui praticate. Ne prendo due cucchiai da tavola ogni mattina prima del caffè, e da qualche giorno l'evacuazione del mio intestino si effettua quotidianamente ed in modo e con orario regolare. Inoltre la sua digeribilità è veramente perfetta. Obbligatissimo

Angelo Cordara Antona
Alessandria, via A. Sappa, 1.

L'*Olio Sasso Medicinale*, gradevole al palato, tolleratissimo dal tubo gastro-intestinale, ha proprietà lassative e nutrienti combinate che lo mettono in prima linea nell'arsenale troppo ponderoso e poco sicuro dei rimedi preconizzati contro le atonie dello stomaco e dell'intestino, associate ad adinamia generale; è sopratutto prezioso nella terapia infantile.

Dott. Prof. C. Merletti, Medico-Chirurgo
Direttore Maternità
Brefotrofio e Scuola Ostetrica di Ferrara.

Soddisfatto oltre ogni dire del vostro *Olio Sasso Medicinale*, ordinatovi per la mia signora nella sua gestazione, e avutine effetti sorprendenti anche nel parto, vi prego farmene nuova spedizione per la signora di un mio amico.

Pietro Elia, Impiegato Forestale
San Giovanni Bianco (Bergamo).

Questo Spedale Mauriziano ha trovato efficacissimo il vostro *Olio Sasso Medicinale*. Sono ben lieto aver potuto personalmente constatare che non solo nei casi di stitichezza esso ha uso generale, ma anche come ricostituente è efficacissimo.

Conte **Carlo Rudicati**
Direttore patrimoniale dello Spedale Mauriziano di Valenza.

Ho esperimentato l'*Olio Sasso Medicinale* in tre casi: 1) enterocolite muco-membranosa in donna gestante; 2) enterocolite cronica con atonia intestinale e stasi e stitichezza continua; 3) linfatismo e scrofolosi. Nel primo caso migliorarono tosto le condizioni generali, e dopo circa 20 giorni cessò l'emissione di muco e catarro cotenno-o. Nel secondo si regolarizzarono le funzioni intestinali; ed al periodo di ribelle stitichezza successe dapprima un periodo di diarrea con emissione di muco, e poi la funzionalità intestinale tornò normale più che non fosse mai stata nel lontano passato, mentre prima che quella dell'Olio Sasso Medicinale si erano tentate cure numerosissime, ma invano. Nel terzo caso lo adoprai come ricostituente invece dell'olio di fegato di merluzzo, che non era tollerato, e ne ebbi risultati soddisfacentissimi.

Dott. Giovanni Mazzarotto, Med.-Chir.
Primario Ospedale, Cittadella (Padova).

Pregovi spedirmi per assegno una bottiglia stragrande del vostro *Olio Sasso Medicinale*. Lo adopero io stesso e me ne trovo assai bene: è un olio veramente degno della riputazione acquistatasi, è atto a migliorare vigorosamente la nutrizione ed è insuperabile per la sua squisitezza e digeribilità.

Dott. Giuseppe Sigurini, Medico-Chirurgo
Udine, via Paolo Sarpi, 7.

Da molto tempo affetto da stitichezza ostinata, che nessun purgante riusciva a vincere, soffrivo di dolori allo stomaco ed alla testa, con deperimento della mia nutrizione generale. Ricorsi allora al vostro olio, prendendone due cucchiai da tavola la mattina a digiuno, prima del caffè. Dopo circa un mese cessarono i disturbi e l'alvo cominciò a funzionare regolarmente. Ora sto benissimo e vi rilascio volontieri il presente certificato.

Ing. **Eugenio Fratti**
Piazza del Duomo, 3-a, Pavia.

Ho usato il vostro *Olio Sasso Medicinale* e l'uso tuttora in varii ammalati soggetti a forme croniche catarrali dell'intestino e dello stomaco, a forme di stasi epatica, e l'ho trovato ottimo, migliore assai di tanti medicinali che vanno per le maggiore e quali specifici. La sua azione è blanda, progressiva; oltre l'azione medicinale accoppia in pari tempo quella nutritiva. E l'augurio che mi faccio è quello che le Amministrazioni Ospitaliere l'adottino per cura di tanti e tanti ammalati, non solo nelle forme suddette gastro-enteriche ed epatiche, ma anco in forme di bronchiti catarrali, di incipienti cirrosi e persino nelle molteplici forme di tubercolosi, nelle quali mescolato a iodiaco medicamentoso sortirebbe ottimo effetto.

Dott. Gabriele Cavanna, Med.-Chir.
Assistente all'Osp. Maggiore, Milano, via Clerici, 10.

L'*Olio Sasso Medicinale* mi ha dato dei risultati superiori ad ogni aspettativa in un caso di enterite cronica datante da circa due anni.

Dott. Dialma Ferrari, Medico-Chirurgo
Cosano di Sorbolo (Parma).

Tengo a dichiararvi che il vostro *Olio Sasso Medicinale* è stato da me adoperato in una giovane donna affetta da cloro-anemia con disturbi dispeptici e da ostinata coprostasi ribelle agli ordinari mezzi di cura. Essendosi, mediante l'uso del vostro *Olio Sasso*, avvantaggiato assai lo stato della sua salute, tanto da essere migliorata nelle condizioni della mensualità e nelle funzioni intestinali (e ciò mediante il solo esclusivo impiego dell'*Olio Sasso*), io riguardo tale vostro preparato come un efficacissimo rimedio tonico-ricostituente e superiore alle molteplici forme di emulsioni, e perchè digeribilissimo e di gusto gradevole. Con tutta coscienza sarò per consigliare il vostro preparato in casi indicati alla mia clientela.

Dott. Sperello Fabrizi, Medico comunale
Gioiella (Perugia).

Essendo la mia signora affetta da stitichezza provò il suo *Olio Sasso Medicinale* che le ordinò il dottor Corti di qui, e avendo ricevuto un gran beneficio, anche come ricostituente, glie ne faccio i miei elogi. La prego di mandarmene ora due bottiglie stragrandi.

Secondo Alquà
Pasticceria e Confetteria Milanese. — Intra, piazza del Municipio.

Godo di assicurarle che gli effetti ottenuti dalla somministrazione del Suo *Olio Sasso Medicinale*, furono senza alcuna eccezione soddisfacenti. Si trattava di un caso di stenosi pilorica da qualche probabile neoformazione maligna con dolori acutissimi nel periodo della digestione con tutti i disturbi inerenti a tale forma. Ebbene, i dolori sono molto attutiti e le condizioni di funzionalità dell'organo sono migliorate quasi subito.

Dott. Vittorio Faconti
Medico-Chirurgo-Condotto. — Bellusco (Milano).

Con grande soddisfazione ho provato l'*Olio Sasso Medicinale*. L'ordinai ai miei clienti nelle malattie di fegato, coliche e convalescenza, prescrivendolo a stomaco digiuno; e l'esito fu così felice che non mancherò d'ordinarlo anche per l'avvenire, come pure ai bambini che soffrono di stitichezza e che con ripugnanza accettano l'olio di fegato di merluzzo.

Dott. Vincenzo Boggio, Medico-Chirurgo
Piazzale Stazione Centrale, 11, Milano.

L'*Olio Sasso Medicinale* è di incontestabile utilità nelle stipsi tanto frequenti così delle sofferenti di malattie utero-ovariche come delle gestanti e puerpere, nonchè durante l'allattamento. Tale utilità gli è conferita in modo speciale per la sua facile sopportabilità al gusto e per il nessun effetto suo irritante.

Prof. I. M. Bossi
Direttore dell'Istituto Ostetrico-Ginecologico della R. Università di Genova.

DEPOSITO IN TORINO: presso la SOCIETÀ GENOVESE (gerente A. Bottioli), via Andrea Doria, rimpetto N. 8, Telefono 13-18 e presso le FARMACIE: **Taricco**, via Roma, angolo piazza San Carlo; **Achille Gandolfi**, via Roma, 22; **Ditta Schiapparelli**, via Alfieri; **Remo Morone**, corso Duca di Genova, 12; **Mione e Bonavia**, piazza Vittorio Emanuele, 10 · **Operti**, piazza Vitt. Em., 11 **V. Bestente**, piazza Carignano, 2; **B. Giordano**, via Roma, 17; **Anglo-Americana**, via Roma, 27; **Farmacia del Corso**, corso Vittorio Emanuele, angolo via Saluzzo; **Dott. Crida**, via Nizza, angolo corso Dante; **Mondino**, via Madama Cristina, 62; **Farmacia Popolare**, corso Valentino, 2, ecc.

P. SASSO e Figli ONEGLIA

Se la vostra Farmacia non fosse provvista rivolgetevi direttamente ai Produttori: P. SASSO e FIGLI - ONEGLIA.